

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2023/2024

Seduta XX: lunedì 5 febbraio 2024 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	3579
2. Subingresso di deputato (sostituzione di Giorgio Fonio, dimissionario).....	3579
3. Sostituzione di membri di Commissione.....	3579
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	3580
5. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	3581
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di domande di referendum.....	3581
7. Presentazione di atti parlamentari	3581
8. Voto d'urgenza per inserire all'ordine del giorno l'iniziativa parlamentare del 5 febbraio 2024 presentata nella forma elaborata da Alessandra Gianella, Maurizio Agustoni e Omar Balli a nome della Commissione gestione e finanze "Per la revisione della spesa dello Stato"	3582
9. Voto d'urgenza per inserire all'ordine del giorno l'iniziativa parlamentare del 15 ottobre 2018 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari "La revisione dei compiti va fissata per legge"	3585
10. Preventivo 2024 e primo pacchetto di misure di riequilibrio finanziario	3586
- Messaggio n. 8341 del 18 ottobre 2023	
- Rapporto di maggioranza n. 8341 R1 del 23 gennaio 2024; relatore: Michele Guerra	
- Rapporto di minoranza 1 n. 8341 R2-1 del 23 gennaio 2024; relatore: Ivo Durisch	
- Rapporto di minoranza 2 n. 8341 R2-2 del 23 gennaio 2024; correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi	
11. Chiusura della seduta e rinvio	3659

PRESIDENZA: Nadia Ghisolfi, Presidente

Alle ore 13:00 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - David Mattea - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Pasi Pierluigi - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Ponti Gabriele - Sergi Giuseppe

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Vi informo che sono disponibili due colonnine per la ricarica delle auto elettriche presso il parcheggio del Gran Consiglio 1; tali stalli sono unicamente destinati alle operazioni di ricarica.

PRONZINI M. - Ho una mozione d'ordine. Forse la Presidente non se n'è accorta, ma le tribune sono colme di dipendenti pubblici, qui presenti per segnalare la loro opposizione ai tagli contenuti nel Preventivo 2024 e probabilmente anche per annunciare lo sciopero previsto per il 29 febbraio. Come già successo in altre occasioni, riterrei importante fare loro un applauso o quantomeno ringraziarli per essere qui.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Colgo naturalmente l'occasione per salutare il pubblico presente nelle tribune.

Dalla sala si leva un applauso.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO (SOSTITUZIONE DI GIORGIO FONIO, DIMISSIONARIO)

Dopo la dichiarazione di fedeltà ai sensi dell'art. 8 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC) e dell'art. 89 della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 19 novembre 2018 (LEDP), sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Giovanni Capoferri (Centro-GdC), Novazzano, che subentra al signor Giorgio Fonio, Chiasso, dimissionario.

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), la Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione Costituzione e leggi
Alessandro Corti subentra a Sabrina Gendotti;
- Commissione economia e lavoro
Giovanni Capoferri subentra a Alessandro Corti;

- Commissione di controllo istituti ospedalieri ed EOC:

Maurizio Agustoni subentra a Giorgio Fonio

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8387 10 gennaio 2024

Richiesta di un credito netto e credito quadro per un totale complessivo di fr. 30'329'530.- e un'autorizzazione alla spesa di fr. 64'308'500.- per la progettazione e la realizzazione di diverse opere di mobilità nel Luganese
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8388 17 gennaio 2024

Concessione al Comune di Paradiso di un contributo unico di fr. 900'000.- per le opere di ampliamento della Casa per anziani Residenza Paradiso, di Paradiso
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8389 17 gennaio 2024

Rapporto

- sulla mozione del 2 maggio 2023 presentata da Massimiliano Robbiani e ripresa da Sabrina Aldi "Cure pediatriche a domicilio. Tutto il Ticino ne ha bisogno!"
- sull'iniziativa parlamentare del 13 dicembre 2021 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per la modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio in ambito materno-pediatrico"

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

n. 8390 17 gennaio 2024

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 giugno 2023 presentata da Andrea Sanvido e Daniele Piccaluga per il Gruppo Lega dei ticinesi "Personale amministrativo: che siano svizzeri"

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8391 17 gennaio 2024

Corso Passerella "maturità professionale/maturità specializzata – scuole universitarie": valutazione a due anni dalla cancellazione del numero chiuso e misure intraprese

(alla Commissione formazione e cultura)

n. 8392 17 gennaio 2024

Aggregazione dei Comuni di Astano, Bedigliora, Curio, Migliegla e Novaggio in un unico Comune denominato Lema

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8393 17 gennaio 2024

Aggregazione dei Comuni di Bodio e Giornico in un unico Comune denominato Giornico

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8394 17 gennaio 2024

Aggregazione dei Comuni di Prato Leventina e Quinto in un unico Comune denominato Quinto

(alla Commissione Costituzione e leggi)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Buzzi M. e cofirmatari - 22 gennaio 2024

Modifica dell'art 23 della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) con l'inserimento di un nuovo cpv. 4: norma transitoria di uscita di AET dalla partecipazione alla centrale a carbone di Lünen

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Ostinelli R. - 22 gennaio 2024

Modifica dell'art. 3 della Legge sugli assegni di famiglia: aumentiamo gli assegni per figli e gli assegni formazione

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Ostinelli R. - 22 gennaio 2024

Modifica degli art. 71b, art 71c, art 71d, art. 71e, art. 71g nel Capitolo sesto della Legge sugli assegni di famiglia: assegno di nascita per tutti

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI DOMANDE DI REFERENDUM

Pronzini M. e Sergi G. per l'MPS-Indipendenti - 22 gennaio 2024

Contro la modifica della LAMal del 22 dicembre 2023 sul finanziamento uniforme delle prestazioni (EFAS)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (si veda [pp. 3660-3673](#)).

8. VOTO D'URGENZA PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO L'INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 5 FEBBRAIO 2024 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA ALESSANDRA GIANELLA, MAURIZIO AGUSTONI E OMAR BALLI A NOME DELLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE "PER LA REVISIONE DELLA SPESA DELLO STATO"

È aperta la discussione.

AGUSTONI M., INIZIATIVISTA - Il mio intervento è volto a spiegare per quali motivi chiediamo di votare l'urgenza sull'iniziativa in oggetto¹. In occasione dell'adozione del Preventivo 2023², il Gran Consiglio ha votato un decreto legislativo che prevedeva due richieste rivolte al Consiglio di Stato. La prima consisteva nel dare mandato a un ente esterno di eseguire uno studio sulla spesa del Cantone, comparandola con quella degli altri Cantoni. Tale studio, effettuato dall'Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP) dell'Università di Losanna, è stato consegnato alla Commissione gestione e finanze e reso pubblico³. La seconda richiesta verteva invece sul presentare delle proposte di analisi della spesa pubblica; anche in questo caso il Governo ha dato seguito alla stessa lo scorso 28 giugno, sottoponendoci alcune varianti.

Inizialmente la Commissione gestione e finanze ha ipotizzato di inserire il mandato di analisi della spesa pubblica nel decreto legislativo che accompagna il Preventivo 2024. Questa soluzione aveva però quale inconveniente il fatto che alcuni commissari, non approvando il relativo rapporto commissionale, non avrebbero firmato né quest'ultimo né, inevitabilmente, tale mandato di analisi, e ciò malgrado lo condividessero e avessero fornito importanti contributi alla sua definizione. Per questo motivo si è deciso di presentare un'iniziativa parlamentare elaborata, che è stata sottoscritta anche dai rappresentanti dei gruppi PS e Verdi, i quali hanno appunto dato interessanti stimoli, principalmente quello secondo cui l'analisi della spesa pubblica non deve tenere unicamente conto del confronto intercantonale, ma anche delle conseguenze di determinate misure sulla popolazione, in particolare sulle sue fasce più fragili.

Il motivo per cui vi chiediamo di votare l'urgenza non è certo perché si è voluto arrivare all'ultimo momento, bensì per consentire di portare in Gran Consiglio un'iniziativa parlamentare ad hoc che venisse votata contestualmente al Preventivo 2024 e che potesse avere un consenso ben più ampio rispetto a quello dei tre gruppi che hanno firmato il rapporto di maggioranza; difatti essa è stata sottoscritta da quasi tutti i gruppi rappresentati in Commissione.

¹ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 781](#): *Per la revisione della spesa dello Stato*, Alessandra Gianella, Maurizio Agustoni e Omar Balli a nome della Commissione gestione e finanze, 5 febbraio 2024.

² [Messaggio n. 8192](#): *Preventivo 2023. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2024-2026*, 28 settembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIII](#), 12 dicembre 2022, pp. 3229-3262, [Seduta XXIV](#), 12 dicembre 2022, pp. 3294-3326, [Seduta XXV](#), 13 dicembre 2022, pp. 3328-3363 e [Seduta XXVI](#), 13 dicembre 2022, pp. 3368-3442).

³ [Analyse comparative de la structure des dépenses du Canton du Tessin](#), Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP), Losanna, giugno 2023.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con l'iniziativa parlamentare si intende promuovere un progetto di innovazione e di trasformazione all'interno dell'Amministrazione cantonale, mettendo al centro dell'attenzione il corretto equilibrio tra la spesa pubblica e la qualità dei servizi ai cittadini. L'urgenza è data proprio da questo motivo, ossia il fatto che il Preventivo 2024 e la revisione della spesa sono legati dal punto di vista politico. Si tratta di un'iniziativa portata avanti dalla Commissione gestione e finanze, la quale durante la lunga trattazione dei conti preventivi si è confrontata con la necessità di ricorrere a questo strumento sul medio e lungo termine. Vi invitiamo pertanto a sostenere il voto d'urgenza.

ZANINI BARZAGHI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO- FA - Dopo averne intensamente discusso in gruppo e pur non negando che sia necessario fare delle analisi, in merito all'urgenza siamo piuttosto perplessi. Anche se vi fosse effettivamente una diretta correlazione con il Preventivo 2024, sarebbe comunque necessario permettere al Consiglio di Stato di esprimersi al riguardo con un messaggio. In linea generale, non pensiamo di sostenere l'urgenza, ma il gruppo è diviso e pertanto non voterà in maniera compatta.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Anche da parte nostra vi sono perplessità sull'urgenza. Nonostante i conti preventivi e la revisione della spesa siano due aspetti abbastanza distinti, la contingenza vuole che arrivino contemporaneamente sui nostri banchi. Poiché l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha deciso di applicare il voto d'urgenza anche a un nostro atto parlamentare⁴, giacente da cinque anni in seno alla Commissione gestione e finanze, che va nella medesima direzione dell'iniziativa ora in discussione, voteremo a favore dell'urgenza.

BUZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Indipendentemente dalle questioni di merito, come Verdi siamo contrari all'urgenza poiché l'iniziativa parlamentare, se accolta, avrà uno sviluppo che si svolgerà su diversi mesi; non cambia pertanto nulla a livello di sostanza se verrà votata nella prossima sessione parlamentare. Essa non ha inoltre alcun effetto diretto sulle cifre del Preventivo 2024, per cui non capiamo perché debba essere legata allo stesso. Troviamo infine molto singolare che si voglia introdurre l'urgenza solo per fare un favore ai capricci del gruppo del Centro-GdC.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Di nostre iniziative elaborate che giacciono inevase nei cassetti delle vostre Commissioni ve ne sono tante; bisognerebbe quindi usare l'urgenza anche per quelle! Se ho ben capito, siamo sì di fronte ai capricci del gruppo Centro-GdC, ma anche al ricatto dell'UDC; il collega Morisoli ha infatti detto di approvare il voto d'urgenza solo perché è stato proposto di inserire all'ordine del giorno anche una loro iniziativa secondo le medesime modalità. Ancora una volta gli altri gruppi si stanno facendo fregare dall'UDC.

⁴ [Iniziativa parlamentare generica n. 659](#): *La revisione dei compiti va fissata per legge*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 15 ottobre 2018.

La sessione inizia davvero male! In quest'aula, come abbiamo già detto più volte, il metro non è lo stesso per tutti; a seconda di quanto si grida in Ufficio presidenziale si hanno dei risultati, mentre chi non lo può fare non ottiene alcunché.

MORISOLI S. - Non stiamo ricattando nessuno, bensì facendo rispettare le regole del gioco iscritte nella LGC⁵, dato che la nostra iniziativa giace nei cassetti della Commissione gestione e finanze dal mese di ottobre 2018. La proposta della Commissione concerne il tema della revisione dei compiti, per cui ci siamo permessi di dire che potrebbe contemporaneamente essere trattato anche il nostro atto parlamentare, volto a inserire nella [Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato](#) (LGF)⁶ la base legale necessaria a questa revisione. Nulla di più e nulla di meno; non si tratta insomma di voler "fregare" nessuno, per riprendere il verbo utilizzato dal collega Pronzini.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 145 LGC, l'urgenza è accolta con 57 voti favorevoli, 16 contrari e 5 astensioni. La trattanda è pertanto inserita all'ordine del giorno.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Albertini G. - Aldi S. - Balli O. - Bassi R. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Caccia A. - Capoferri G. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - Demir S. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Minotti M. - Mirante A. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pasi P. - Passalia M. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Quadranti M. - Quadri S. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Roncelli E. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si pronunciano contro:

Ambrosetti M. - Ay M. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Demaria Y. - Ferrari L. - Forini D. - Lepori D. - Noi M. - Ostinelli R. - Petralli G. - Pronzini M. - Savary J. - Valsangiacomo N. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Canetta M. - David M. - Durisch I. - Riget L. - Sirica F.

⁵ Il deputato Sergio Morisoli fa riferimento all'art. 102 cpv. 5 LGC; al riguardo si veda: [iniziativa parlamentare elaborata n. 394](#): *Modifica della LGC/CdS: velocizzare i tempi di evasione degli atti parlamentari*, Michele Guerra e cofirmatari, 25 settembre 2012; [iniziativa parlamentare generica n. 611](#): *Modifica della LGC: Gli atti parlamentari devono essere risolti in termini brevi*, Patrizia Ramsauer, 19 giugno 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XXXI](#), 24 gennaio 2017, pp. 3679-3682).

⁶ [Messaggio n. 2910](#): *Legge sulla gestione finanziaria*, 20 marzo 1985 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione autunnale 1985, [Seduta XX](#), 20 gennaio 1986, pp. 910-938).

9. VOTO D'URGENZA PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO L'INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 15 OTTOBRE 2018 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA SERGIO MORISOLI E COFIRMATARI "LA REVISIONE DEI COMPITI VA FISSATA PER LEGGE"

È aperta la discussione.

MORISOLI S., INIZIATIVISTA - Chiediamo che venga messa all'ordine del giorno della presente sessione anche questa nostra iniziativa che vuole inserire nella [Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986](#) (LGF) il principio dell'analisi dei compiti dello Stato, in modo tale che ciò avvenga in maniera costante e non solo in casi particolari, come ad esempio quello di un preventivo "difficile". L'iniziativa vuole inoltre fissare il principio secondo cui tale analisi vada svolta nei momenti di finanze sane e non di "vacche magre", poiché essa verrebbe portata avanti con un ben altro approccio. Si tratterebbe insomma della base legale per l'iniziativa parlamentare della Commissione gestione e finanze poc'anzi trattata; è evidente come i due atti parlamentari si completino vicendevolmente. Saranno poi Governo e Parlamento a decidere quando e come mettere in campo tale strumento.

Messa ai voti, la richiesta d'urgenza è respinta con 24 voti favorevoli, 51 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Albertini G. - Ambrosetti M. - Bassi R. - Berardi G. - Bühler A. - Caccia A. - Corti A. - Dadò F. - Demir S. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Ghisla A. - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Mirante A. - Morisoli S. - Ostinelli R. - Pasi P. - Passalia M. - Roncelli E. - Soldati R. - Tricarico M.

Si pronunciano contro:

Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Buzzi M. - Canetta M. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - David M. - Demaria Y. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari L. - Forini D. - Genini Sem - Genini Simona - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Lepori D. - Maderni C. - Minotti M. - Mobiglia M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Petralli G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Pronzini M. - Quadranti M. - Quadri S. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Rusconi P. - Sanvido A. - Savary J. - Schnellmann F. - Sirica F. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Ermotti-Lepori M. - Mazzoleni A.

10. PREVENTIVO 2024 E PRIMO PACCHETTO DI MISURE DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO

[Messaggio n. 8341 del 18 ottobre 2023](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8341 R1 del 23 gennaio 2024; relatore: Michele Guerra](#)

[Rapporto di minoranza 1 n. 8341 R2-1 del 23 gennaio 2024; relatore: Ivo Durisch](#)

[Rapporto di minoranza 2 n. 8341 R2-2 del 23 gennaio 2024; correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi](#)

Ai sensi dell'art. 132 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), la discussione generale si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad accogliere il decreto legislativo concernente il Preventivo 2024 e i disegni di legge annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo concernente il Preventivo 2024 e i disegni di legge annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad accogliere i tre decreti legislativi annessi al rapporto medesimo.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Vi informo che l'Ufficio presidenziale ha deciso che la discussione sui singoli Dipartimenti avverrà secondo la forma di deliberazione del dibattito organizzato.

PRONZINI M. - Ho una mozione d'ordine. Nell'ordine del giorno si specificava che sui singoli Dipartimenti il dibattito sarebbe stato libero. Se voglio chiedere una modifica della forma di deliberazione devo trovare altri quattro deputati d'accordo con me per poter mettere la questione ai voti; non sono un giurista, ma a mio modo di vedere si dovrebbe votare anche nel presente caso. Non potete cambiare come volete ogni volta!

GHISOLFI N., PRESIDENTE - La votazione viene eseguita all'interno dell'Ufficio presidenziale, che può sempre modificare le modalità di discussione. Viceversa, se vi è un deputato rappresentante di un gruppo (capogruppo) o un deputato non facente gruppo che, insieme ad altri quattro deputati, avanzano tale richiesta – come peraltro lei ha già fatto in passato – questa viene sottoposta al voto del plenum.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GUERRA M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Vorrei innanzitutto ringraziare tutti i colleghi della Commissione gestione e finanze perché, nonostante le moltissime difficoltà e la quasi totale mancanza di convergenza sul Preventivo 2024, ognuno di essi ha dato un contributo a ciò che oggi siamo qui a decidere. Ci eravamo lasciati con il Consuntivo 2022⁷, in cui già si tematizzavano le misure di rientro che sarebbero arrivate. In quell'occasione mi ero permesso di descrivere⁸ il nostro Stato come un vascello che solca il mare dell'economia, con la vedetta sull'albero di maestra che non potrebbe che vedere, a sprazzi, un mare scuro e mosso, avvolto nelle nebbie dell'apprensione. Fra il 2016 e il 2019, dinnanzi a problematiche simili, abbiamo risanato con grandi sforzi le finanze cantonali⁹, presentandoci solidi di fronte alla pandemia. Tuttavia, dopo le oscure maree della crisi sanitaria, ci ritroviamo ora quasi al punto di partenza, simili a Sisifo che vede la pietra rotolare in fondo alla collina ogni qual volta si avvicina alla vetta. Per questo, ora che la pietra è in fondo alla collina, dobbiamo evitare che le condizioni economiche, avvolte da una fitta nebbia, agiscano come i Lotofagi descritti nell'Odissea, offrendoci il loto, frutto che causa l'oblio e che ci farebbe scordare, oltre al resto, anche i nostri doveri.

Dopo una perdita di 165 milioni di franchi nel 2020¹⁰ e una di 58 milioni nel 2021¹¹, prevedevamo un disavanzo, a Preventivo 2022¹², di 135 milioni di franchi; l'esercizio si è invece chiuso con un avanzo di 3 milioni di franchi. Sapevamo però che la situazione era solo un mare piatto di passaggio e che presto sarebbe tornata la burrasca, con anche l'attacco di due mostri marini: il Leviatano del debito pubblico e la sirena della spesa in costante aumento, cresciuta di quasi un miliardo in dieci anni. Sapevamo quindi che avremmo dovuto preparare le vele per affrontare le onde pesanti e il mare profondo che avremmo incontrato sulla rotta di un serio percorso di riequilibrio voluto dalla maggioranza. Già allora la paura era quella di rischiare, in caso di mancanza di convergenze politiche a bordo, una paralisi e un ben poco sociale aumento di imposte. Da allora la traversata è proseguita e ci ha visto navigare attraverso una rotta chiara, seppur talvolta oggetto di piccole correzioni di timone, finora sempre riuscite in quanto concordate da una

⁷ [Messaggio n. 8258](#): *Consuntivo 2022*, 29 marzo 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta III](#), 19 giugno 2023, pp. 244-279, [Seduta IV](#), 19 giugno 2023, pp. 290-317, [Seduta V](#), 20 giugno 2023, pp. 319-380 e [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 386-435).

⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta III](#), 19 giugno 2023, p. 244.

⁹ [Messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20 aprile 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, 19 settembre 2016, [seduta XI](#), pp. 1183-1194, [seduta XII](#), 19 settembre 2016, pp. 1325-1346; e [seduta XIII](#), 20 settembre 2016, pp. 1352-1384).

¹⁰ [Messaggio n. 7982](#): *Consuntivo 2020*, 14 aprile 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XII](#), 20 settembre 2021, pp. 1585-1636 e [Seduta XIII](#), 21 settembre 2021, pp. 1699-1718).

¹¹ [Messaggio n. 8141](#): *Consuntivo 2021*, 13 aprile 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta IV](#), 20 giugno 2022, pp. 482-499, [Seduta V](#), 20 giugno 2022, pp. 523-564 e [Seduta VI](#), 21 giugno 2022, pp. 566-608).

¹² [Messaggio n. 8060](#): *Preventivo 2022. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2023-2025*, 30 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXV](#), 24 gennaio 2022, pp. 3941-3970, [Seduta XXVI](#), 25 gennaio 2022, pp. 3973-4025, [Seduta XXVII](#), 26 gennaio 2022, pp. 4028-4116 e [Seduta XXVIII](#), 26 gennaio 2022, pp. 4120-4122).

maggioranza; penso alla riduzione delle imposte di circolazione¹³, alla riforma fiscale¹⁴ o a tutti quegli elementi che, rispetto a una rotta lineare, hanno determinato piccole modifiche atte a evitare scogli politici sommersi.

Appena raggiunto il mare mosso e i turbini del Preventivo 2024 siamo però finiti paralizzati e in balia della deriva. Il governo della nave, preso dalle onde e concentrato nel guardare le lontane linee dell'orizzonte del risanamento dei conti, rischiava infatti di incontrare difficoltà nel bilanciare queste visioni con le esigenze quotidiane della navigazione e dell'equipaggio. Venivano sì varate le misure d'intervento per il 2024, a compimento del suo dovere, ma senza un'utile condivisione ex ante, che avrebbe peraltro responsabilizzato le parti, con l'equipaggio; questa condivisione avrebbe potuto portare a misure non calate dall'alto dal Governo, ma condivise, corrette e avallate anticipatamente dalla Commissione gestione e finanze e dalle varie forze politiche. Tale approccio – e ci serva da insegnamento in vista del 2025! – fin da subito non ha trovato una maggioranza, lasciando disorientati gli schieramenti parlamentari, bloccando tutto per lunghi mesi e portando a una quantità abnorme di domande, di risposte e di richieste di puntualizzazione.

Le varie forze politiche parlamentari, alle prese con gli approfondimenti ex post, hanno cercato per mesi di contribuire al salvataggio del vascello, ognuna secondo le proprie idee; vi era chi proponeva di andare avanti a massima velocità, chi di frenare, chi di virare. Questo scambio di opinioni, anche sano, ha obbligato la nave a trovarsi senza timone e senza una rotta condivisa, accettando momentaneamente la deriva; quest'ultima, se protratta, ci avrebbe portati al caos e fatto perdere la rotta, in una situazione aggravata dal disallineamento delle bussole dei singoli schieramenti, ciascuna orientata verso un "Nord" diverso, riflesso delle divergenze a livello di visioni politiche. Saggiamente, dopo mesi di discussioni, tutti i gruppi rappresentati in seno alla Commissione gestione e finanze – anche quelli che si sono da subito chiamati fuori dalle trattative – sono perlomeno giunti a condividere l'idea di voler alzare le vele e di cercare di uscire dalla deriva; ogni schieramento propone infatti di approvare, al netto delle proprie modifiche, il Preventivo 2024. Un bel segnale, se non fosse che, per issare effettivamente le vele e per partire in una qualsivoglia direzione concordata, in democrazia serve una maggioranza. A questo punto, il timone è rimasto in mano a tre schieramenti, ciascuno con le proprie visioni e i propri valori.

Machiavelli, ne *Il Principe*, ci ha insegnato che "colui il quale trascura ciò che al mondo si fa, per occuparsi invece di quel che si dovrebbe fare, apprende l'arte di andare in rovina, più che quella di salvarsi". Ebbene, questi tre schieramenti – che a un certo punto, nel mare in burrasca, hanno rischiato pure essi di ritrovarsi con tre distinte visioni di minoranza – hanno deciso che, per evitare il caos del rimanere alla deriva in un mare mosso, bisognava accordarsi alla svelta e chiudere, come ammonisce Machiavelli, il discutere sul ciò che ha da farsi, iniziando concretamente a fare. Ognuno dei tre, guardandosi in faccia e pensando alle necessità del Cantone, ha quindi fatto un passo indietro, ponendo quale priorità quella di voler issare le vele e uscire dalla deriva, concordando un minimo comun denominatore al fine di poter continuare, anche se magari più lentamente, verso la rotta del risanamento. Una nave che, se questa maggioranza terrà, esce oggi dal disorientamento e si appresta ad attraccare al porto sicuro rappresentato dall'aver approvato un preventivo approvato.

¹³ [Messaggio n. 8342](#): *Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977*, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XV](#), 11 dicembre 2023, pp. 2181-2207).

¹⁴ [Messaggio n. 8303](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT): aggiornamento della fiscalità delle persone fisiche*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XVI](#), 12 dicembre 2023, pp. 2673-2727).

Come diceva un grande pensatore, "il compromesso è il miglior modo per risolvere le controversie, perché nessuno ha mai ragione o torto in tutto". È quindi normale che questi tre schieramenti, che per raggiungere un minimo comun denominatore hanno appunto dovuto fare rinunce rispetto ai loro programmi, ripropongano oggi per il tramite di emendamenti le loro sensibilità. Come diceva infatti un altro grande pensatore, "la politica senza la parola data è come un edificio senza fondamenta". Pertanto, se un accordo per dare un preventivo al Cantone è stato trovato, l'augurio è che esso in ogni caso venga rispettato. Dovesse saltare l'accordo fra chi è momentaneamente al timone, non attraccheremmo più al porto della stabilità con un preventivo approvato, ma accetteremmo volontariamente e poco responsabilmente – con tutto l'equipaggio a bordo (non solo noi politici, bensì tutto lo Stato) – di essere risucchiati nel mare mosso dell'incertezza politica, del caos e della mancanza di capacità nel cercare e accettare convergenze; torneremmo insomma alla deriva! Siamo quindi come marinai sulla nave dello Stato, incaricati dell'importante compito di proteggere non solo il legno e le vele, ma anche i preziosi carichi di sogni e di speranze dei nostri concittadini, oltre che la progettualità dell'intero Cantone. Il caos, su cui vi è chi soffia, è forse il peggior nemico di tutto ciò. Nonostante il fatto che il risultato finanziario non sia dei migliori, che i passi indietro non facciano piacere e che potrebbero esservi piccole modifiche, occorre finalmente passare dal caos all'ordine. Non dobbiamo tornare alla deriva per qualche milione di franchi di differenza; lo dovessimo fare, ci ritroveremmo in Commissione a ridiscutere da capo lo stesso preventivo, scontrandoci ancora per mesi con le medesime posizioni e perdendo definitivamente il treno.

Vorrei ricordare un elemento fondamentale. Il messaggio governativo prevedeva una perdita di 96 milioni di franchi che, già da mesi, è però mutata. Con le modifiche intercorse nel frattempo – penso alla questione delle imposte di circolazione – anche mantenendo tutte le misure contenute nel messaggio, quindi pure il taglio dei sussidi di cassa malati, il buco sarebbe di almeno 107 milioni di franchi. La nostra proposta chiude invece con 122 milioni di disavanzo, ma va detto che il primo decreto proposto dalla maggioranza commissionale dà indicazioni chiare che contribuiranno a migliorare la situazione; mi riferisco alla cancellazione definitiva delle unità risparmiate nel 2023 con la misura della non sostituzione del 20% dei partenti, alla nuova non sostituzione dei partenti in ragione del 20% nei settori non regolati dal piano dei posti autorizzati (PPA), da condursi nel 2024, così come all'ottimizzazione richiesta a livello di spese nel settore dell'asilo. Pertanto, il disavanzo sarà oggettivamente inferiore a 122 milioni di franchi.

Oggi, se la parola data verrà mantenuta, attraccheremo al porto. Subito dopo dovremo però riprendere responsabilmente il percorso verso il riequilibrio finanziario, per il quale sono necessarie quattro condizioni. Innanzitutto, bisogna dare al Cantone un preventivo approvato. Secondariamente, risulteranno indispensabili una maggiore condivisione delle proposte e una maggiore responsabilità da parte di tutti. In terzo luogo, occorrerà avere la capacità d'intervento nel breve periodo e poter disporre sul medio termine di uno strumento fondamentale, come una bussola ben tarata per tutti, ossia l'analisi della spesa pubblica, oggetto dell'iniziativa parlamentare di cui ha parlato poc'anzi il collega Agustoni. Infine, servirà ancora la capacità di trovare un compromesso. Tuttavia, senza la prima condizione, tutto decadrebbe.

In conclusione, mi permetto di citare le risultanze di una mia umilissima e misera ricerca di dottorato, concernente proprio il risanamento dei bilanci pubblici. Uno dei risultati a cui sono giunto consiste nel fatto che un risanamento finanziario, per essere attuato, necessita di due condizioni, ovvero l'essere praticabile e l'essere condiviso. Praticabile perché realizzabile e socialmente accettabile, quindi non un esercizio alibi o un insieme di complesse misure

inattuabili, ma neppure una carneficina sociale né provvedimenti non sostenibili politicamente; condiviso nel senso di condiviso verticalmente fra Governo e Parlamento, oltre che orizzontalmente tra una maggioranza di forze politiche. Ebbene, se questo risanamento ha così stentato – e stenta tutt'ora – a iniziare, a differenza di quello condotto nel 2016, è perché diverse delle proposte avanzate non rispettavano tali criteri. Non tutto era realizzabile, quindi praticabile o socialmente accettabile, ma a mancare maggiormente è stata forse la condivisione verticale, che ha a sua volta generato una mancanza di condivisione orizzontale. Auspico che ciò serva a tutti noi da insegnamento in vista del 2025. Come disse il famoso politico tedesco Herbert Wehner, *«la politica è l'arte di rendere possibile ciò che è necessario»*. Detto questo, la scelta fra il caos e l'ordine spetta oggi a voi.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Voglio innanzitutto ricordare al relatore di maggioranza che se qui dentro è stato magari trovato un accordo, il caos è fuori da quest'aula, per le strade e nelle piazze. Se fossi nella maggioranza non sarei quindi così esultante.

Le tempistiche di presentazione e approvazione del Preventivo 2024 non hanno rispettato i termini definiti dall'art. 31 cpv. 3 [Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986](#) (LGF), che indicano come lo stesso debba essere trasmesso al Gran Consiglio entro il 30 settembre e approvato dal Parlamento prima dell'inizio del periodo contabile. Le cause di questo ritardo sono almeno due, dalle quali bisognerà imparare per evitare che succeda la stessa cosa con il Preventivo 2025, che sarà verosimilmente ancora più difficile di questo. La prima risiede nel ritardo del Governo nel trasmettere il messaggio al Parlamento con la scusa del voler conoscere i risultati trimestrali della Banca nazionale svizzera (BNS). Si è trattato di un escamotage per evitare di parlare troppo di questo preventivo in tempo di elezioni federali; auspichiamo che ciò non accada più. La seconda causa consiste invece nella volontà del Consiglio di Stato di legare la manovra di risanamento da 134 milioni al preventivo; se questa volta possiamo capirlo, dato che il Governo si è insediato nello stesso anno, chiediamo che l'anno prossimo la relativa manovra non sia legata ai conti preventivi, ma venga licenziata entro fine maggio, in modo che la Commissione gestione e finanze possa discuterne già prima dell'estate, come peraltro avvenuto nel 2016.

La vera sostanza del Preventivo 2024 e del rapporto di maggioranza sono le misure di risparmio, delle quali parlerò dividendole in due gruppi principali: quelle sul lavoro e quelle sugli istituti sociali. Formulerò inoltre alcune considerazioni in merito ai sussidi di cassa malati. Spesso mi viene chiesto perché, in un momento di difficoltà, non si possa chiedere un sacrificio anche ai dipendenti dell'Amministrazione pubblica, ai docenti e agli operatori sociosanitari. La risposta è chiara: il lavoro va rispettato e valorizzato e questo passa anche dal salario. Decurtarlo e non riconoscere il rincaro manda difatti un chiaro segnale di valutazione negativa a chi svolge il proprio lavoro. In realtà, chi non ha lavorato bene? Chi è responsabile della fragilità delle finanze pubbliche: i dipendenti o la politica? Sicuramente la politica, poiché Consiglio di Stato e Parlamento hanno saccheggiato le entrate con sgravi fiscali insostenibili, portandoci a questa situazione. In verità, le risorse ci sarebbero; il Ticino è difatti il Cantone dove il numero di persone particolarmente facoltose è aumentato maggiormente rispetto a tutti gli altri Cantoni. Altro che allarmismi in merito alla presunta fuga di capitali; è ora di smetterla di raccontare verità costruite ad arte per sdoganare sgravi fiscali insostenibili.

Secondariamente, è fondamentale motivare i dipendenti per avere un buon servizio da parte sia dei docenti sia del personale dell'Amministrazione pubblica; in tal senso, le misure di austerità non hanno certo un effetto positivo. A questi si chiede un contributo di solidarietà; ma solidarietà verso chi? Forse verso le persone molto benestanti che hanno beneficiato di importanti sgravi fiscali? Voi volete un Cantone fiscalmente concorrenziale, mentre noi vogliamo semplicemente un Cantone che continui a erogare servizi pubblici di qualità. Questo è un elemento ben più importante della fiscalità anche per le persone particolarmente facoltose. Le misure di risparmio sui dipendenti sono inoltre un cattivo esempio per altri datori di lavoro, in un momento già delicato per l'economia nazionale e mondiale, tanto che potrebbe generarsi un effetto "palla di neve", con gravi conseguenze anche per l'economia locale.

Guardando indietro negli anni, l'accanimento della politica contro l'Amministrazione pubblica e i docenti è stato costante, un vero e proprio stillicidio: non riconoscimenti del rincaro, blocco degli scatti, blocco delle promozioni, blocco degli avanzamenti, contributi di solidarietà, attesa nelle sostituzioni e riduzione degli stipendi a neoassunti, aspiranti gendarmi o agenti di polizia, per non parlare del mancato finanziamento dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT)¹⁵. Ancora più gravi dei provvedimenti del Consiglio di Stato, sono le perniciose misure proposte dal rapporto di maggioranza e inserite all'art. 3 del primo decreto legislativo, tra l'altro non referendabile, che chiedono di «rendere definitiva in modo strutturale la non sostituzione in ragione del 20% dei partenti implementata nel 2023» e di «attuare una non sostituzione del 20% dei partenti nei settori non regolati con il PPA a partire dal 2024, rivedendo se necessario alcuni parametri di legge»¹⁶.

In merito alla prima misura, sappiamo che le non sostituzioni in ambito sociosanitario si sono rivelate disastrose; peggiorare il servizio in tale settore crea un debito occulto che le generazioni future saranno prima o poi chiamate a pagare. La seconda è invece cinica, poiché tocca da una parte gli ausiliari a tempo determinato (ossia il personale addetto alle pulizie e gli aiuti cucina), dall'altra tutto l'ambito della formazione, in particolare la pedagogia speciale. Pure questo è un gravissimo disinvestimento per il futuro dei nostri giovani! Continuiamo pure ad asfaltare le strade, che andiamo bene... con il Preventivo 2024 stiamo asfaltando anche i nostri giovani! In merito vorrei chiedere delucidazioni a beneficio dell'intero Parlamento al collega Michele Guerra, dato che non mi è stato possibile capire esattamente cosa significhi la non sostituzione del 20% dei partenti non regolati con il PPA.

¹⁵ [Messaggio n. 7784](#): *Attribuzione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) di un contributo integrativo di 500 milioni di franchi per la copertura del costo supplementare delle garanzie di pensione concesse agli assicurati con più di 50 anni nell'ambito della riforma dell'IPCT entrata in vigore il 1° gennaio 2013; nuovo cpv. 5 dell'art. 16 della LIPCT*, 15 gennaio 2020. Con il [rapporto n. 7784R e 7784RC](#) del 29 marzo 2022 la Commissione gestione e finanze ha proposto una via di risanamento alternativa che prevede in primo luogo la raccolta sul mercato dei capitali di circa 700 milioni di franchi, tramite l'emissione di una o più tranches obbligazionarie da parte del Cantone; tale soluzione è stata accolta dal Gran Consiglio il 12 aprile 2022 con 69 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astensione (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXVII](#), 12 aprile 2022, pp. 6360-6399).

¹⁶ [Rapporto di maggioranza n. 8341 R1](#): *Preventivo 2024 e primo pacchetto di misure di riequilibrio finanziario*, Commissione gestione e finanze, 23 gennaio 2024, p. 20.

Passando alle altre misure, altrettanto meschine sono la riduzione dei contributi e il prelievo sui fondi degli istituti sociali. Speravamo che quanto paventato in occasione della votazione sul referendum contro il "decreto Morisoli"¹⁷ non si avverasse, ma oggi ci troviamo invece con la proposta di misure contro invalidi, anziani con necessità di cura e giovani in difficoltà, le quali ridurranno necessariamente la qualità dei servizi. Si tratta di un chiaro disinvestimento dello Stato nei confronti delle persone più fragili della nostra società, che non hanno purtroppo la voce per farsi sentire e per scendere in piazza. Ma ce ne rendiamo conto? Il "decreto Morisoli", su trovata del gruppo PLR¹⁸, è stato abbellito con la frase "senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti". Ebbene, invalidi, anziani e giovani con problemi sociali o psichici non saranno forse i meno abbienti, ma sono sicuramente i più fragili. Questo è sì permesso dal decreto in questione, ma rimane vergognoso!

Oltre a essere immorali, alcune di queste misure – ad esempio il prelievo sui fondi degli istituti sociali – sono persino illegali. In una lettera inviata alla Commissione gestione e finanze dall'Associazione ticinesi delle istituzioni sociali (ATIS), tali misure sono descritte come inique, sproporzionate, illegali, sbagliate, miopi, precarizzanti e deresponsabilizzanti. Non possiamo che sottoscrivere questa importante e coraggiosa presa di posizione. Governo e Parlamento, dopo aver dilapidato il capitale proprio con il vizio degli sgravi fiscali, fanno lo stesso con quello degli istituti sociali, che hanno avuto – loro sì! – una gestione responsabile delle proprie finanze e che hanno bisogno di queste risorse per fare fronte ai rischi futuri. Occuparsi dei propri invalidi è un compito demandato dalla Confederazione al Cantone, il quale lo esternalizza tramite contratti di prestazione; se però questi non copriranno i costi, nulla obbliga gli istituti sociali a firmarli. Se il Cantone pensa di poter risparmiare e far meglio, che se ne occupi pure lui in prima persona!

Alla Commissione gestione e finanze sono arrivate molte lettere in merito ai risparmi sul personale e sugli istituti sociali, sinonimo di un malessere e di una contrarietà alle misure diffusa su tutto il territorio. Il caos è là fuori, non in seno al Parlamento! È un malcontento che ha riempito le piazze più volte e che il rapporto di maggioranza non ha saputo ascoltare; forse bisognava mettersi al tavolo anche con chi ha esternato tale malcontento. Sull'altare degli sgravi sono stati ancora una volta sacrificati i dipendenti, i docenti e i loro allievi, così come i più fragili, con misure sconsiderate e all'insegna della responsabilità dei conti. Peccato che quando si è trattato di votare riduzioni delle aliquote per le persone facoltose non sia stata applicata la stessa responsabilità finanziaria.

Una misura prevista dal messaggio, ma poi stralciata, era la riduzione dei sussidi di cassa malati. Mi piacerebbe credere che le persone scese in piazza abbiano fatto riflettere gli estensori del rapporto di maggioranza; in parte è sicuramente stato così, ma uno dei reali motivi risiede nella paura che questa misura, se approvata, avrebbe pesato come un macigno durante la votazione sulla modifica¹⁹ della [Legge tributaria del 21 giugno 1994](#) (LT), contro cui abbiamo raccolto le firme.

¹⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 644](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19 ottobre 2021, pp. 2755-2785). Il decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 15 maggio 2022.

¹⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19 ottobre 2021, pp. 2783-2784.

¹⁹ Si veda [nota n. 14](#).

Purtroppo è una vittoria temporanea, poiché è già stata chiesta una revisione profonda della modalità di calcolo dei sussidi e ciò significherà irrimediabilmente una riduzione degli aiuti. Ciò che la maggioranza commissionale non ha avuto il coraggio di fare quest'anno, lo farà l'anno prossimo, preparandosi meglio e senza la spada di Damocle sul collo rappresentata dalla votazione sulla revisione della LT; e ad andarci di mezzo sarà il ceto medio, proprio quello che la destra dice di voler aiutare. Il nostro rapporto di minoranza elimina invece tutte le misure di risparmio e, nel caso dovesse passare quello di maggioranza, proporremo di stralciarle sotto forma di emendamenti.

Passando a una lettura alternativa dell'attuale situazione finanziaria del Cantone, il messaggio sul Preventivo 2024 presentava originariamente un disavanzo di 94 milioni di franchi e una manovra di rientro di 134 milioni. Dalla sua presentazione a oggi, a causa delle decisioni sulle imposte di circolazione e sulla riforma tributaria, il deficit è però aumentato a 103 milioni. Non sono solo i conti preventivi a prevedere cifre rosse, bensì anche il Piano finanziario 2025-2027, il quale evidenzia un disavanzo strutturale delle finanze cantonali nell'ordine di 150 milioni di franchi all'anno. Tale passivo, al di là del freno ai disavanzi²⁰, non è sostenibile a medio e a lungo termine; ad andarci di mezzo sarebbero i servizi e le prestazioni ai cittadini, come già vediamo oggi, oltre alla capacità della politica di affrontare adeguatamente le nuove sfide a cui siamo confrontati, quali ad esempio l'invecchiamento della popolazione e il surriscaldamento climatico.

Se vogliamo trovare una cura a questa situazione, ormai diventata stabile, dobbiamo però anche fare una diagnosi corretta della stessa. Secondo il Governo, le cause sono da ricercarsi nei mancati introiti della BNS, nella pandemia e nella guerra in Ucraina. Trovo imbarazzante che si cerchi di dare tutta la colpa a cause esterne e contingenti, come se l'agire dal Consiglio di Stato e del Parlamento non avessero avuto alcun ruolo e alcuna responsabilità. Contestiamo questa lettura "pilatesca" e di assoluta auto-deresponsabilizzazione, atteggiamento che non può che arrecare ulteriori danni al Cantone e alla sua stabilità finanziaria. Va infatti da sé che una lettura sbagliata delle cause non potrà che portare il Governo a proporre una cura sbagliata e dannosa.

Secondo il Consiglio di Stato, le entrate si sono ridotte e le spese sono aumentate a causa della pandemia; pertanto, visto che a causa del "decreto Morisoli" non si può agire sulle entrate e che si vuole continuare ad abbassare le imposte, l'unica alternativa è quella di tagliare le spese, soprassedendo al fatto che queste rispondono a dei veri bisogni e non ai vizi privati di pochi, come ad esempio gli sgravi fiscali per le persone particolarmente benestanti! La cura proposta dal Governo è quindi quella di tagliare i sussidi di cassa malati e i contributi nel contesto dei contratti di prestazione con istituti che si occupano di invalidi, anziani e giovani in difficoltà, e tutto questo – lo ripeto! – per sgravare persone particolarmente benestanti! È una cura ingiusta e che acuisce il problema anziché risolverlo, dato che i bisogni reali prima o poi torneranno a farsi sentire, mentre i soldi sprecati in sgravi sono persi per sempre. A questo tipo di ricette siamo però abituati sin dalla metà degli anni

²⁰ [Messaggio n. 6625](#): *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 28 marzo 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXXIV](#), 27 gennaio 2014, pp. 4176-4202). Le modifiche costituzionali sono state accolte con il 55.1% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 18 maggio 2014.

Novanta, con i pacchetti fiscali di "masoniana" memoria²¹.

Il fatto che la spesa pubblica sia costantemente presa di mira dai detrattori dello Stato non è certo una novità, ma in questa sede ci preme ribadire che essa non cresce e non è cresciuta senza motivi reali e sostanziali; il suo aumento trova infatti una spiegazione nell'evoluzione stessa della nostra società e dei suoi bisogni. Se da una parte le spese hanno seguito il proprio corso, la promozione economica del territorio è stata carente. Il Governo si è sempre appoggiato su fragili vantaggi di posizione che si sono però sistematicamente sciolti come neve al sole a scapito di uno sviluppo sostenibile, con entrate per lo Stato che non vi sono mai state; basti pensare alle banche (e alla fine del segreto bancario), al lusso (finché le aziende non sono state richiamate in patria), allo sfruttamento della manodopera a basso costo e, quale nuovo elemento, alla concorrenzialità fiscale.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Il tempo a sua disposizione è finito; la invito a concludere.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Lo stesso Governo anni or sono ha affermato che avrebbe dovuto fare di più per lo sviluppo economico del Cantone; in effetti, guardandomi indietro, posso dire che non ci è riuscito nemmeno questa volta! Purtroppo non sono riuscito a terminare il mio intervento, ma magari...

GHISOLFI N., PRESIDENTE - No, purtroppo non posso concederle ulteriore tempo; mi dispiace.

GALEAZZI T., CORRELATORE DI MINORANZA 2 - Sentendo le squisite parole del collega Guerra pensavo stesse riferendosi al capolavoro *Il vecchio e il mare* di Ernest Hemingway, con l'epica lotta tra Santiago e il marlin, salvo poi capire di come stesse piuttosto parlando del film "Master and Commander", con Russell Crowe quale protagonista... Dal canto mio, mi limiterò invece a soffermarmi sugli anfibì; quando la ranocchia si gonfia troppo rischia di esplodere e fa "puff"! Oggi non siamo distanti da questo "puff"; se nel calendario cinese il 2025 è l'anno del serpente, da noi sarà probabilmente l'anno della ranocchia.

²¹ [Messaggio n. 4503](#): *Modifica della Legge tributaria e introduzione di un decreto legislativo concernente la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti (primo pacchetto fiscale)*, 20 marzo 1996 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1996, [Seduta III](#), 12 novembre 1996, pp. 232-267 e [Seduta IV](#), 13 novembre 1996, pp. 397-413); [messaggio n. 4802](#): *Modifica della Legge tributaria (secondo pacchetto fiscale)*, 23 ottobre 1998 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 1999/2000, [Seduta XVIII](#), 30 novembre 1999, pp. 1644-1664 e [Seduta XIX](#), 30 novembre 1999, pp. 1666-1692); messaggi [n. 5016](#) (27 giugno 2020) e [n. 5016A](#) (22 novembre 2020): *Progetto di modifica della Legge tributaria e del decreto legislativo concernente la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti* (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2000/2001, [Seduta XVIII](#), 6 novembre 2000, pp. 2022-2040, [Seduta XIX](#), 6 novembre 2000, pp. 2042-2070, [Seduta XXVI](#), 5 dicembre 2000, pp. 2793-2828, [Seduta XXVII](#), 5 dicembre 2000, pp. 2832-2843 e [Seduta XXVIII](#), 6 dicembre 2000, p. 3125); [messaggio n. 5138](#): *Progetto di modifica della Legge tributaria e della Legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici per l'introduzione di nuovi sgravi fiscali finalizzati al sostegno dei redditi e al rilancio competitivo dell'economia e per il passaggio al sistema di tassazione annuale postnumerando delle persone fisiche*, 6 luglio 2001.

A nome del gruppo UDC vi abbiamo presentato un rapporto di minoranza al quale sono allegati tre decreti legislativi che riflettono la nostra visione su come si debba intervenire. Il primo permetterebbe una riduzione delle spese del personale di circa 30 milioni di franchi all'anno per il biennio 2024-2025, tramite la non sostituzione dei partenti, laddove necessario colmando le partenze con spostamenti interni; alcune categorie professionali sono escluse da questo provvedimento. Il secondo decreto riguarda la spesa per beni e servizi, che per gli anni 2024 e 2025 va ridotta e bloccata al valore dell'ultimo consuntivo prima della pandemia, ossia il Consuntivo 2019²²; nel rapporto trovate i relativi dettagli. Il terzo prevede per il biennio 2024-2025 una crescita al massimo dell'1% all'anno delle spese di trasferimento (gruppo di spesa 36), esclusi ovviamente i sussidi diretti alle persone, ciò che consentirebbe minori uscite nella misura di 30 milioni di franchi annui. Con queste tre proposte, che verranno spiegate nel dettaglio dal collega Morisoli nel suo intervento a nome del gruppo, correggeremmo la spesa di circa 80 milioni di franchi all'anno, ciò che non è poco considerando la situazione in cui ci troviamo.

In questi mesi in seno alla Commissione gestione e finanze abbiamo assistito a discussioni fittive che hanno portato a un rapporto di maggioranza che non potevamo sottoscrivere in quanto non contiene un vero esercizio di contenimento della spesa; anzi, i gruppi che l'hanno firmato, tirando ognuno la coperta dalla propria parte, hanno ottenuto l'effetto contrario, ossia un "esercizio alibi" che non porta da nessuna parte in relazione al rientro della spesa entro il 2025. Se già il Preventivo 2024 è un problema, vi è da chiedersi cosa succederà con quello dell'anno prossimo...

Tempo fa, durante un'audizione commissionale con parte dell'Esecutivo, sottolineai l'importanza di abituarci in futuro a lavorare su due preventivi paralleli, uno adattato a un'ipotetica entrata del contributo annuale della BNS e l'altro che non la contempli; ovviamente da questo secondo preventivo "dimagrito" andrebbero modificate di conseguenza le voci di uscita. Si tratterebbe in sostanza dei classici "piano A" e "piano B", da togliere dal cassetto se necessario. Allora non riscossi molto successo, ma con i tempi che corrono oggi al vecchio Galeazzi verrebbe magari data ragione.

In conclusione, vorrei ringraziare BancaStato perché negli ultimi anni, lavorando bene, ci ha dato una grande mano tramite i suoi contributi annuali²³.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Permettetemi di iniziare con un racconto che sicuramente conoscete, ossia la storia di un uomo che precipita da un palazzo di 50 piani. Mentre cade, per rassicurarsi, si ripete più volte "fin qui tutto bene"; continua nella sua caduta, sempre ripetendosi "fin qui tutto bene, fin qui tutto bene".

²² [Messaggio n. 7815](#): *Consuntivo 2019*, 20 maggio 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XI](#), 21 settembre 2020, pp. 1447-1471, [Seduta XII](#), 21 settembre 2020, pp. 1551-1572 e [Seduta XIII](#), 22 settembre 2020, pp. 1577-1618).

²³ [Messaggio n. 7813](#): *Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2019 della Banca dello Stato del Cantone Ticino*, 6 maggio 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXIX](#), 16 dicembre 2020, pp. 4123-4125); [messaggio n. 7989](#): *Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2020 della Banca dello Stato del Cantone Ticino*, 28 aprile 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIII](#), 14 dicembre 2021, pp. 3768-3777); [messaggio n. 8147](#): *Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2021 della Banca dello Stato del Cantone Ticino*, 27 aprile 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXV](#), 13 febbraio 2023, pp. 4777-4779); [messaggio n. 8275](#): *Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2022 della Banca dello Stato del Cantone Ticino*, 26 aprile 2023.

Non è però la caduta che conta, bensì l'impatto imminente. Oggi la situazione non è tanto diversa; in sé noi siamo quell'uomo, sospesi a un soffio dal suolo e dall'inevitabile collisione con lo stesso. Dal mio punto di vista, questo racconto rispecchia molto bene la nostra situazione finanziaria; persistere nell'idea che essa non sia critica è difatti illusorio e ignorare il problema non è più un'opzione. L'aumento del costo della vita, i bisogni dei cittadini, l'incapacità di attuare riforme per ridurre i costi della salute e l'espansione della burocrazia sono campanelli d'allarme che non possiamo ignorare; ebbene, servono finanze sane per poter rispondere a queste sfide, ma anche per la progettualità, per continuare a investire e per essere pronti in caso di crisi.

Il Preventivo 2024 e il primo pacchetto di misure di risparmio non piacciono a nessuno. Dopo 110 giorni ci troviamo di fronte a un documento che in seno alla Commissione gestione e finanze ha strappato un consenso minimo, per di più gravato da moltissimi emendamenti. Questo lungo periodo di discussione è stato caratterizzato da ampi approfondimenti, domande, risposte e valutazioni; personalmente, aggiungerei anche un po' di delusione e sconforto per la difficoltà di collaborare in modo costruttivo e nell'interesse di tutti.

Ripercorrendo le varie tappe, se nel Preventivo 2023 si indicava un obiettivo di disavanzo per il 2024 di 40 milioni, a ottobre 2023 il Consiglio di Stato ha licenziato un preventivo con un deficit di 95 milioni; il Gran Consiglio ha poi deciso di diminuire le imposte di circolazione, facendolo aumentare di altri 11 milioni, per un totale di 106 milioni. Nella ricerca di un compromesso per uscire dallo stallo, in Commissione si è trovato un accordo su un rapporto di maggioranza che presenta però un disavanzo stimato di 122 milioni, ossia 27 milioni in più rispetto a quanto presentato dal Governo e con il meccanismo del freno ai disavanzi che incombe sulle nostre discussioni, poiché bastano pochi milioni in più per farlo scattare. Devo quindi riconoscere che a molti piace giocare sul filo del rasoio; ma dove sta la responsabilità? Forse non va più di moda...

Diciamolo in modo chiaro; il nostro gruppo non è soddisfatto né del Preventivo 2024 e delle misure ivi contenute, né del risultato raggiunto. Ci aspettavamo misure strutturali per contenere la spesa – con un chiaro obiettivo a lungo termine che avrebbe permesso e reso più digeribile la necessità di fare dei sacrifici – oltre a una maggiore collaborazione e a una volontà più ferma di avviare un autentico percorso di risanamento. Non si tratta solo di equilibrare i conti per l'anno prossimo, ma pure di costruire una base solida per rispondere alle crescenti esigenze della popolazione e per promuovere lo sviluppo del Cantone. Forse dimentichiamo troppo in fretta e la pandemia è ormai lontana per ricordarci cosa siamo riusciti a fare in pochi giorni a livello di aiuto ai cittadini e alle aziende; con delle finanze cantonali come quelle odierne non penso che sarebbe stato possibile.

Dalla piazza, ancora oggi, si sono levate voci critiche, più che legittime in un momento di difficoltà. Ovviamente nessuno si aspetta degli applausi di fronte a misure di risparmio di questo tipo, ma va detto che dei 52 milioni di misure di risparmio di competenza del Parlamento – su oltre 4 miliardi di spesa statale annua! – ne sono rimasti meno di 30. Il problema non è comunque risolto e non finirà qui; passato questo preventivo si inizierà difatti a discuterne nel contesto del prossimo. Se non iniziamo ora il percorso di risparmio, il problema si sposterà semplicemente di qualche mese e la situazione peggiorerà ulteriormente. Bisogna dirlo in modo chiaro: o si trova il modo di risparmiare, oppure si dovranno aumentare le imposte. Noi, continuiamo a ribadirlo, non vogliamo che questa seconda ipotesi accada.

L'obiettivo è quello di evitare tagli lineari, che sarebbero molto peggio, e misure incisive sul personale – come il blocco degli scatti o peggio ancora – dopo che lo scorso mese di ottobre

abbiamo votato²⁴ una misura a favore dei dipendenti dello Stato, approvando i 14.6 milioni annui per compensare la riduzione del tasso di conversione dell'IPCT. Non parliamo poi della misura cancellata relativa al taglio dei sussidi di cassa malati, in merito alla quale si attende ora una riforma del sistema per far fronte a una voce di spesa molto importante, pari a quasi 400 milioni di franchi, a favore di circa 110'000 beneficiari. Dobbiamo risolvere il problema del continuo aumento dei costi della salute, ma se è necessario continuare ad aiutare chi ha bisogno – e su questo siamo d'accordo, come abbiamo peraltro sempre ribadito – dobbiamo anche renderci conto che non siamo più in grado di continuare a pagare sussidi di cassa malati a chi ha redditi lordi annui superiori a fr. 150'000.-. Per quanto riguarda invece il rincaro, che secondo noi va riconosciuto, quantomeno con un contributo una tantum, mi auguro che il Consiglio di Stato si esprima oggi in modo chiaro sulle sue intenzioni.

Come detto, abbiamo sempre rifiutato l'idea di aumentare le imposte, specialmente in un periodo in cui i cittadini sono già gravati da numerosi oneri. Coloro che però rifiutano ogni proposta di risparmio senza offrire valide alternative ci stanno spingendo proprio verso questo aumento. Le accese discussioni che si prospettano in questi giorni saranno solo l'antipasto di quanto accadrà nei prossimi mesi.

Da parte nostra ci aspettiamo che il Governo coinvolga maggiormente la Commissione gestione e finanze, e questo sin da subito, poiché si tratta di un lavoro da portare avanti assieme, in modo che non si ripeta quanto successo negli ultimi tre mesi. Nonostante il periodo di difficoltà vi è sicuramente la volontà di fare dei sacrifici; questi devono però essere equilibrati e sopportabili e prevedere un esercizio di cambiamento strutturale, evitando misure che sembrano semplicemente contabili e quindi che sono difficili da capire.

In conclusione, porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza. L'equilibrio che abbiamo raggiunto è fragile; ora occorre uscire dalla gestione provvisoria e andare avanti. Il lavoro da fare non ci manca di certo.

SPEZIALI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - I conti preventivi di uno Stato hanno una componente politica – essendo le cifre il riflesso di alcune scelte d'indirizzo politico – e una formale, dato che senza la loro approvazione molti servizi dello Stato si fermano, non avendo la necessaria base legale²⁵. I conti preventivi hanno inoltre il ruolo di regolare gli sforzi in termini di entrate e di uscite allo scopo di mantenere i conti in equilibrio; se nel presente vuol dire scongiurare il pagamento di troppi interessi solo per finanziare il debito, nel futuro significherà evitare che le prossime generazioni debbano sopportare un peso che non hanno contratto, peso che va oltre il debito pubblico generato da infrastrutture

²⁴ [Messaggio n. 8302](#): *Modifica parziale della LIPCT: introduzione di misure di compensazione per attenuare gli effetti sulle future pensioni dovuti alla riduzione dei tassi di conversione, e alcuni adattamenti tecnici aggiuntivi*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XI](#), 17 ottobre 2023, pp. 1508-1552).

²⁵ Secondo l'art. 31 cpv. 4 LGF, «se al 1° gennaio il preventivo non è ancora stato approvato, il Consiglio di Stato è autorizzato ad eseguire le operazioni finanziarie che sono la conseguenza necessaria di norme legali. Di principio, il Consiglio di Stato è autorizzato ad impiegare mensilmente la quota corrispettiva dei crediti concessi nel preventivo dell'anno precedente. Le eccezioni e i casi particolari sono definiti nel regolamento»; la disposizione è stata introdotta nel contesto del [messaggio n. 6852](#): *Modifica della Legge sul controllo e sulla gestione finanziaria dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF)*, 25 settembre 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXIX](#), 17 dicembre 2013, pp. 3597-3601).

e servizi (ad esempio gli ospedali e le scuole), in modo da mantenere uno Stato sostenibile e a misura d'uomo.

Ultimamente si parla parecchio di bilancio, ma le finanze in equilibrio sono uno strumento e un metodo. Non vogliamo essere i primi della classe, anche perché il Ticino non si trova nel triangolo d'oro della Svizzera interna; desideriamo semplicemente essere nella media e nella tradizione di questo Paese. Non sto dicendo che non possiamo indebitarci, ma che dobbiamo farlo solo fino a un certo punto, guardando il più possibile all'oggetto del debito pubblico. Se è saggio finanziare gli investimenti per la collettività, non lo è farlo per la gestione corrente.

Al gruppo PLR non si può di certo rimproverare una politica di austerità; abbiamo ad esempio votato e sostenuto a spada tratta 60 milioni per l'innovazione e la politica economica regionale²⁶ e in precedenza 42 milioni a favore del turismo²⁷; recentemente abbiamo inoltre accolto un credito per il nostro patrimonio stradale²⁸ e siamo pronti a investire per la nuova sede della giustizia ticinese²⁹. Si tratta dunque di contenere la spesa "non produttiva" per poi poter godere di una disciplina fiscale ragionevole, dove con "ragionevole" intendo un miglioramento misurato che possa riportarci, anche qui, nella media nazionale.

²⁶ [Messaggio n. 8295](#): *Sostegno all'innovazione e politica economica regionale: misure per il periodo 2024-2027: modifiche della Legge per l'innovazione del 14 dicembre 2015 (LInn); stanziamento di un credito quadro di 25 milioni di franchi per l'adozione di misure a sostegno dell'innovazione e di sinergie con il mondo della ricerca in base alla legge per l'innovazione economica del 14 dicembre 2015 per il periodo 2024-2027; stanziamento di un credito quadro di 23.4 milioni di franchi per l'adozione di misure cantonali di politica economica regionale nel quadriennio 2024-2027; stanziamento di un credito quadro di 11.6 milioni di franchi per l'adozione di misure cantonali di politica regionale complementari al programma d'attuazione della politica economica regionale 2024-2027*, 5 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XV](#), 11 dicembre 2023, pp. 2216-2237).

²⁷ [Messaggio n. 8070](#): *Stanziamento di un credito quadro di 18 milioni di franchi in base alla Legge sul turismo (LTur) del 25 giugno 2014 per l'adozione di misure cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo nel quadriennio 2022-2025; stanziamento di un credito quadro di 24 milioni di franchi per il finanziamento delle attività di promozione turistica svolte dall'Agenzia turistica ticinese (ATT) nel quadriennio 2022-2025; modifiche della Legge sul turismo (LTur) del 25 giugno 2014*, 20 ottobre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, 21 febbraio 2022, [Seduta XXIX](#), pp. 4761-4781).

²⁸ [Messaggio n. 8309](#): *Stanziamento di crediti e crediti quadro per un importo complessivo di 195 milioni di franchi nell'ambito della conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2024-2027, così suddiviso: credito di 116 milioni di franchi per la sistemazione delle pavimentazioni e dei cigli; credito quadro di 28 milioni di franchi per interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti; credito di 12 milioni di franchi per interventi minori su manufatti; credito quadro di 16 milioni di franchi per interventi di miglioria stradale a favore della sicurezza di tutti gli utenti, all'interno e fuori abitato; credito di 3.5 milioni di franchi per la conservazione degli impianti elettromeccanici e della segnaletica; credito quadro di 16 milioni di franchi per opere di protezione e premunizione dai pericoli naturali; credito di 1.5 milioni di franchi per la conservazione delle piste ciclabili; credito di 2 milioni di franchi per interventi alla strada della Tremola*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIX](#), 22 gennaio 2024, pp. 3138-3171).

²⁹ [Messaggio n. 7761](#): *Richiesta di un credito di 80 milioni di franchi per l'acquisto dell'edificio ex Banca del Gottardo di proprietà di EFG Bank SA e di un credito di fr. 6'440'000.- per la progettazione della sua ristrutturazione e dell'adeguamento logistico, nonché per uno studio di fattibilità e progettazione per gli spazi destinati alla sede provvisoria necessaria per la ristrutturazione del Palazzo di giustizia*, 27 novembre 2019.

Il debito non è un'ossessione, bensì un concetto – molto più concreto che astratto – dietro cui spesso si nasconde una "cultura del debito". Dibattere su questo aiuta a far sì che la macchina statale ticinese rimanga performante anche in futuro, scegliendo, fissando priorità e guardando alla realtà dei fatti e delle possibilità, anziché continuare ad aggiungere assunzioni, diritti e servizi che poi diventano fatti acquisiti e senza vie di ritorno. Sono le stesse cifre a dirci che occorre fare attenzione. Se osserviamo l'evoluzione della spesa da sostenere per gli interessi sul debito, notiamo infatti che nel 2027 il Ticino dovrà spendere circa 44 milioni di franchi, ossia il doppio rispetto a ora; in realtà, vedendo la tendenza, o meglio l'andazzo, sfioreremo probabilmente i 50 milioni, risorse che preferiremmo spendere a favore di mobilità, infrastrutture sportive, turismo o progetti di ricerca.

Guardando al dibattito attuale, ci troviamo su un piano inclinato che ci sta portando verso l'aumento delle imposte, nel caso dovesse scattare il freno ai disavanzi. Sebbene per una parte della politica la leva delle imposte con il "tassa & spendi" vada utilizzata senza remore, da parte nostra si tratta di una scorciatoia pigra e sbagliata per non prendere decisioni e per spingere altrove chi contribuisce sensibilmente all'indotto fiscale. Questo preventivo e il rapporto di maggioranza rappresentano quindi una soluzione di compromesso per assicurare perlomeno un punto di partenza – o di momentaneo attracco, per riprendere la "fiera" delle metafore del collega Guerra – per il Cantone. Alcune misure della manovra sono decisamente criticabili, ma lo scopo è ora quello di guardare avanti e di mettersi al lavoro prima e meglio, anziché cedere alla demagogia di spinte politiche (e partitiche) che cercano insistentemente posti al sole nel ridurre le entrate e nell'aumentare la spesa, seducendo l'elettorato a sue future spese.

Il gruppo PLR sostiene il rapporto di maggioranza, ritenendo importante che il Cantone abbia finalmente un preventivo e permettendo in tal modo a diversi servizi fondamentali di non bloccarsi. È però altrettanto importante che non si sfondi la soglia sopra la quale scatterebbe per tutti un aumento delle imposte, tagliando il ramo su cui siamo seduti, così come è importante evitare che il Parlamento decida di restare nell'illegalità non rispettando norme costituzionali; il ramo, in questo caso, è ancora più alto. Forse stiamo già cadendo, ed è inutile ripetere la storiella metaforica raccontata pertinentemente dalla deputata Gianella; fino a qui tutto bene, anzi probabilmente no!

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Nel suo romanzo *Altezza reale*, Thomas Mann racconta le vicende dell'immaginario granducato tedesco di Grimmburg, alle prese con grandi difficoltà finanziarie. Il granduca non sa più da che parte girarsi: la casse sono vuote, le infrastrutture cadono a pezzi, i funzionari si lamentano del loro salario e il popolo non vuole saperne di pagare imposte più alte. A levare le castagne dal fuoco giunge il provvidenziale arrivo a Grimmburg di un miliardario americano. Imma, la figlia del miliardario, sposa Klaus Heinrich, il fratello del granduca e il papà della sposa, per amore della figliola, sottoscrive 350 milioni in obbligazioni del granducato, raddrizzando la situazione.

Quando l'autunno scorso ho letto *Altezza reale*, il parallelismo con la situazione ticinese mi è sembrato tanto flagrante da risultare quasi impressionante. Le nostre casse sono vuote (il capitale proprio è in negativo per circa 270 milioni di franchi), i funzionari scendono periodicamente in piazza manifestando il loro malcontento, il popolo ha votato un decreto³⁰ che ci diffida dall'aumentare le imposte e, almeno a giudicare dalle richieste di credito che ci vengono sottoposte, alcune proprietà cantonali sono praticamente diroccate. Come nel

³⁰ Si veda [nota n. 17](#).

granducato di Grimbürg, anche nel nostro Cantone si punta molto nell'arrivo di qualche facoltoso contribuente straniero che, anche senza coinvolgimenti romantici con i rampolli della nostra classe dirigente, possa rivitalizzarne le entrate. Rispetto a Grimbürg, il Ticino, almeno fino a un paio di anni fa, godeva perlomeno dei generosi flussi della BNS, fonte che ha però momentaneamente l'aria di essere a secco. Proprio la crisi della BNS ha messo a nudo la fragilità strutturale dei conti cantonali, obbligando il Consiglio di Stato a un esercizio di contenimento della spesa che, negli anni scorsi, era sempre stato scongiurato, e messo sotto il tappeto, grazie ai generosi dividendi provenienti dalla stessa BNS.

Il risultato di questo esercizio, ossia il Preventivo 2024, arriva in aula con un ritardo di quasi due mesi, periodo di tempo che non è bastato a trovare qualcuno che mostrasse un minimo di entusiasmo, o quantomeno un certo apprezzamento, nei confronti dello stesso. Una scarsa euforia era del resto prevedibile e, per quanto ci riguarda, perfettamente comprensibile, pensando in particolare alle seguenti proposte avanzate con il messaggio governativo:

- un aumento dell'imposta di circolazione di quasi il 15% (misura n. 1, p. 42), che – a giudicare dalle segnalazioni ricevute in questi giorni da moltissimi ticinesi – non siamo però certi sia stato scongiurato dalla formula votata lo scorso mese di dicembre;
- un'imposta del 2% sullo stipendio dei dipendenti pubblici eccedente fr. 60'000.- da prelevarsi almeno fino al 2027 (misura n. 1, p. 39), misura secondo noi ingiusta dato che colpisce indiscriminatamente tutti i dipendenti pubblici, senza alcuna valutazione sulla qualità del lavoro svolto da ognuno di loro;
- una riduzione dei sussidi di cassa malati (misura n. 3, p. 40), quando pochi giorni prima della presentazione del messaggio erano stati annunciati aumenti dei premi del 10% in Ticino³¹. Il nostro gruppo è favorevole a una riflessione sul sistema di riduzione dei premi dell'assicurazione malattie (RIPAM), ma questa deve avvenire al di fuori del preventivo e in un'ottica di equità del sistema, anziché esclusivamente di risparmio.

Inoltre, nonostante da anni il Gran Consiglio chieda di individuare misure strutturali, la parte più importante della cosiddetta manovra è costituita da provvedimenti il cui effetto si esaurisce nel 2024, o tutt'al più nel 2025, o di natura prettamente contabile, come per esempio:

- la vendita di terreni cantonali per 9 milioni di franchi (misura n. 3, p. 38), misura difficilmente replicabile *ad libitum*, anche perché una società che vende la sostanza per finanziare la spesa corrente non sembra incamminata su sentieri particolarmente promettenti;
- il trasferimento di contributi al Fondo Swisslos (misure n. 18 e n. 26, p. 33), che è un po' come sostenere che si è risparmiato solo perché al posto di pagare con il borsello della tasca destra lo si è fatto con quello della tasca sinistra;
- lo svuotamento o lo scioglimento di fondi vari (misure n. 3, n. 5, n. 10, n. 14 e n. 16, pp. 33-35; misura n. 2, p. 37), che per loro natura non sono replicabili, salvo parzialmente nel 2025, anche perché una volta svuotati i cassetti, questi sono per l'appunto vuoti;
- la riduzione dal 10% al 9% (quindi una riduzione relativa del 10%) del tasso d'ammortamento per strade e per altre sottostrutture (misura n. 4, p. 37), ovvero una misura puramente contabile;

³¹ [Conferenza stampa](#): Cassa malati: premi 2024, Dipartimento della sanità e della socialità, 26 settembre 2023.

- la chiamata alla cassa di enti parastatali come l'Ente ospedaliero cantonale (misura n. 17, p. 33) o l'Azienda cantonale dei rifiuti (misura n. 4, p. 37), che è un po' come curare la zoppia azzoppando anche la gamba sana.

Come aveva previsto il collega Dadò, dall'alto dei suoi 18 preventivi di esperienza, ha fatto nuovamente capolino anche la "mitica" riduzione delle spese per le affrancazioni postali, per un importo pari allo 0.005% della spesa cantonale.

Al di là degli aspetti per certi versi comici di alcune misure del Preventivo 2024, credo occorra avere l'umiltà di riconoscere che, se fossimo stati al posto dei nostri Consiglieri di Stato, e se avessimo dovuto rispettare il divieto popolare di aumentare le imposte, difficilmente avremmo saputo confezionare un vestito molto diverso. Personalmente, riconosco e rispetto la grande difficoltà del compito al quale sono chiamati i Consiglieri di Stato e penso che certe critiche siano ingenerose o quantomeno troppo sbrigative. La Commissione gestione e finanze ha del resto avuto le medesime difficoltà nell'individuare ulteriori misure di contenimento della spesa; la limitazione delle sostituzioni nei settori non regolamentati dal PPA, oltre alle prevedibili difficoltà di applicazione, avrà verosimilmente un impatto finanziario di pochi milioni di franchi.

Per questo motivo il gruppo Centro-GdC insiste, oramai da diversi anni e non per un capriccio, sulla necessità di un'analisi della spesa pubblica da parte di enti esterni e indipendenti. L'esperienza ha in effetti dimostrato che questo esercizio, se lasciato esclusivamente nelle mani di una politica frammentata come quella ticinese, si impiglia fatalmente in una selva di veti, rivendicazioni e pregiudizi – magari anche legittimi e in buona fede – che abortiscono qualsiasi vaga velleità di riforma nella gestione della spesa pubblica. L'alternativa a questo esercizio di analisi – che non è finalizzato a una riduzione della spesa pubblica fine a sé stessa – è quella di essere costretti nel breve e medio periodo ad adottare soluzioni semplicistiche e quindi, per loro natura, poco mirate e spesso inique, come aumenti indiscriminati di imposte o tagli generalizzati alle prestazioni sociali e ai servizi. Il nostro gruppo confida pertanto nella buona volontà di tutti di partecipare a questo esercizio con spirito costruttivo e propositivo.

Ciò detto, visto che di incitamenti all'ansia in questa società ve ne sono già troppi, mi sembra giusto sottolineare che la situazione dei conti cantonali è sì difficile, ma non catastrofica. Un deficit di 120 milioni di franchi, tendenzialmente destinato a migliorare in sede di consuntivo, non è una novità per i conti cantonali e in passato vi sono state perdite d'esercizio assai superiori. Quando si parla di conti pubblici l'eccesso di allarmismo è altrettanto irresponsabile dell'eccesso di ottimismo, poiché se nel secondo caso si corre il pericolo di mandare a ramengo le finanze cantonali, nel primo si rischia di peggiorare la qualità di vita delle persone più fragili, e ciò senza alcuna necessità. Più in generale, mi sembra opportuno ribadire che lo stato delle finanze cantonali è certamente qualcosa di importante di cui dobbiamo occuparci, ma esso è altresì un mezzo per assolvere al meglio i compiti pubblici e non un obiettivo fine a sé stesso da raggiungere a qualsiasi costo.

Se guardiamo alle difficoltà – non solo materiali – che affronta in questo periodo la nostra società, ci rendiamo conto di come questa discussione, per quanto importante ai nostri occhi, sia in fondo poco decisiva per il destino di molte persone. Non penso ad esempio che possa essere imputato all'andamento più o meno brillante delle finanze cantonali se nel giro di pochi anni la natalità in Ticino è letteralmente crollata ed è ampiamente insufficiente a garantire il ricambio generazionale, così come non dipende dalle cifre rosse o nere dei nostri conti preventivi se, anche alle nostre latitudini, sempre più giovani assumono psicofarmaci. Secondo il logico austriaco Ludwig Wittgenstein, "noi sentiamo che, persino nell'ipotesi che tutte le possibili domande scientifiche abbiano avuto risposta, i nostri problemi vitali non sono ancora neppure sfiorati". Mettiamo a posto i conti pubblici cantonali il più in fretta

possibile, ma teniamo anche presente che il traguardo di una vita e di una società non risiede né può ridursi nel far combaciare le entrate con le uscite.

Il gruppo Centro-GdC sostiene quindi in linea di principio il rapporto di maggioranza, con la riserva dell'imposta speciale sui salari dei dipendenti pubblici su cui torneremo più avanti.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Questo Parlamento è diviso in molteplici gruppi e fazioni. Per comodità lo possiamo suddividere in due gruppi principali: chi sta contro il Governo per partito preso, su tutto o quasi, e chi sta con il Governo, su tutto o quasi. Se dietro a queste due fazioni vi siano solo interessi idealistici o magari opportunistiche posizioni partitiche, lo lasciamo decidere agli elettori.

Dal fronte dell'opposizione non possiamo tra l'altro accettare il sabotaggio degli investimenti necessari al nostro Cantone. Lo scopo di colpire questo o quel Consigliere di Stato al fine di preparare il terreno al proprio candidato è fin troppo ovvio. Riteniamo ad esempio insensato bloccare il risanamento delle strade e rimandare altri investimenti importanti con espedienti formali. Questo atteggiamento e questa retorica contro gli investimenti ci appaiono talmente inaccettabili che crediamo non siano dovuti a un'effettiva convinzione, quanto piuttosto a calcoli di propaganda elettorale.

Non possiamo inoltre accettare di cedere alle pressioni di quella piccola parte di impiegati pubblici fortemente sindacalizzata, soprattutto se le argomentazioni sono marcatamente improntate a un uso mediatico e non volte a portare soluzioni a favore del Paese.

Reputiamo poi sconcertante e scarsamente elvetico che i gruppi PS, Verdi e UDC, pur avendo membri in Governo – o meglio, membri di Governo eletti su liste presentate assieme ai loro alleati – si siano smarcati fin da subito dalla maggioranza commissionale, presentando rapporti di minoranza che hanno ben scarse possibilità di raccogliere un sufficiente consenso. È troppo facile chiedere sussidi infiniti con soldi che non abbiamo, così come esigere il risanamento delle finanze senza sporcarsi le mani con i compromessi!

Il gruppo Lega non si schiera comunque nemmeno con il Governo, che ha presentato un messaggio debole, privo di consenso e senza nemmeno difenderlo di fronte ai media e alla popolazione. Non accettiamo che il Consiglio di Stato proponga di tagliare i sussidi di cassa malati prima di aver fatto i compiti all'interno dell'Amministrazione cantonale. Rilevo inoltre che abolire la misura del blocco parziale delle sostituzioni è stato un cedimento alle pressioni dei funzionari dirigenti, i quali andrebbero invece condotti e guidati; non accettiamo un potere esecutivo che, prima di ascoltare il popolo, viene "portato a spasso" dai propri funzionari dirigenti. È ora di fare chiarezza, non con i collaboratori che si impegnano, bensì con i funzionari dirigenti!

Ciò detto, la nostra adesione al Preventivo 2024 è tutt'altro che convinta e si basa su tre condizioni minime, ossia che:

- si cominci finalmente a tagliare nel settore degli asilanti, per il quale spendiamo 70 milioni di franchi all'anno, ricevendo però un rimborso dalla Confederazione di soli 50 milioni;
- venga mantenuta e semmai estesa la non sostituzione del 20% dei partenti;
- prima di tagliare sui sussidi di cassa malati si faccia un lavoro serio e urgente all'interno dell'Amministrazione cantonale, coinvolgendo i funzionari dirigenti.

In merito al taglio dei sussidi sociali agli stranieri al beneficio di un permesso B, abbiamo invece presentato un apposito atto parlamentare³².

³² [Mozione n. 1768](#): *Troppi aiuti sociali agli stranieri penalizzano i ticinesi; un approfondimento è indispensabile*, Alessandro Mazzoleni per il gruppo Lega, 22 gennaio 2024.

Si tratta di tre richieste accolte in sede commissionale che, se verranno mantenute in sede di discussione in aula, ci porteranno a votare a favore del Preventivo 2024. Il gruppo Lega non sta dunque né con il Governo, né con gli anti-governisti.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Cercherò di far capire i fondamenti che sorreggono il Preventivo 2024 grazie all'aiuto di due fiabe. La prima si potrebbe intitolare "Nibor Dooh". Poco tempo fa, più precisamente nel 2016, in un Paese non molto lontano, vi è stata una manovra di rientro – o meglio, un "pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali"³³ – definita come indispensabile ed equilibrata, che ha avuto un'incidenza finanziaria complessiva di 141 milioni di franchi solo nel 2017. I milioni necessari per tale riequilibrio si fondavano su revisioni a livello di spese e di entrate, con ad esempio 45.5 milioni di maggiori entrate dovute per lo più all'aggiornamento quadriennale dei valori di stima degli immobili. La manovra conteneva però anche tagli dolorosi agli assegni di prima infanzia, destinati alle famiglie più in difficoltà, e ai sussidi cassa malati, così come il riversamento sugli utenti dei costi legati alle cure a domicilio. Comunque i governanti dicevano con voce rotta davanti alle telecamere che tale manovra era assolutamente necessaria.

Ma attenzione, ecco subito un colpo di scena! Appena un anno dopo, nel settembre 2017, gli stessi governanti hanno presentato un messaggio³⁴ contenente sgravi fiscali che, a regime, sarebbero costati più di 30 milioni di franchi all'anno per le casse cantonali e 22 milioni per quelle comunali; piatto forte di quella riforma fiscale è stato l'abbassamento sia dell'aliquota sulla sostanza per i milionari sia dell'imposta sull'utile per le aziende. "Ma come?" – esclamava il popolo – "Non ci avevate appena detto che dovevamo fare tutti dei sacrifici, piangendo lacrime e sangue per risanare le finanze, e ora fate sgravi fiscali ai ricchi? Togliete il pane alle famiglie che necessitano degli assegni di prima infanzia per dare soldi ai milionari?". Questa è la storia di "Nibor Dooh", che i più sagaci di voi avranno capito trattarsi del fratello cattivo di Robin Hood.

Lasciando la frivolezza delle favole e passando all'analisi politica, diventa del tutto evidente a cosa servano i tagli, ossia ad avere un equilibrio finanziario atto a permettere nuovi sgravi fiscali: sacrifici per tanti, regali per pochi! In una sorta di circolo vizioso, oggi si osserva chiaramente uno schema che si ripete; dapprima il Governo piange lacrime di coccodrillo dicendo che le casse sono vuote, così da imporre sacrifici a chi ha bisogno, e poi, non appena la situazione è sanata, si riparte con nuovi sgravi fiscali.

Pensando ora al Preventivo 2024, come non ricordare la massima secondo cui "la storia si ripete, ma la seconda volta come farsa"³⁵? Oggi vi sono diverse analogie con quel pacchetto di risanamento, ma con un'importante differenza; il giochino si è difatti rotto, poiché per farlo funzionare occorrono tempistiche chiare. Per fortuna oggi la perversione del sistema è lì da vedere; a meno di due mesi da quando il Gran Consiglio ha votato sgravi fiscali³⁶ per persone ricche e super ricche, si vorrebbe farci credere che manchino le risorse per gli istituti sociali, i dipendenti e i bisogni del Paese, chiedendo un assurdo contributo di solidarietà all'insegna del "prendere ai più poveri per dare ai più ricchi".

³³ Si veda [nota n. 9](#).

³⁴ [Messaggio n. 7417](#): *Riforma cantonale fiscale e sociale*, 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, 12 dicembre 2017, [seduta XXV](#), pp. 2975-3029).

³⁵ Aforisma attribuito a Karl Marx, secondo il quale "la storia si ripete sempre due volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa".

³⁶ Si veda [nota n. 14](#).

Dal rapporto di minoranza appare ulteriormente evidente, dati alla mano, come i tagli di oggi siano figli degli sgravi degli scorsi anni! Venerdì consegneremo le firme del referendum contro la riforma fiscale votata a dicembre che ha riscosso grande successo tra la popolazione, segno che l'indignazione contro questo modo di fare politica è altissima. La popolazione ha capito, dati alla mano, che molte cose che sentiremo in campagna elettorale e che leggeremo nei publiredazionali a pagamento sono menzogne. Questo gioco non reggerà più!

Torno alla narrativa fiabesca riferita al Preventivo 2024 per parlare del secondo capitolo, che si potrebbe intitolare "Il pifferaio magico". Nel mese di ottobre 2021, in un Paese non molto lontano, la maggioranza dei politici che siedono in Parlamento si è fatta ammaliare da una melodia che recitava "pareggio dei conti entro il 2025, senza guardare alle entrate"³⁷. La maggioranza del Governo – che avrebbe potuto chiedere del tempo per presentare le proprie osservazioni e dire che limitare la propria azione, vincolandola in maniera dogmatica con date e strumenti impostigli, non era una buona idea – si è innamorata di quella musicchetta, lasciando fare ai propri partiti in Parlamento e sostenendo una procedura d'urgenza. Lo stesso hanno fatto i liberali che – intonando su quella dolce melodia un coro che recitava "perché non trasformare un vuoto emendamento al consuntivo in un decreto legislativo?"³⁸ – hanno aiutato il loro nuovo musicista preferito. Certo, il 57% della popolazione espressosi alle urne ha seguito quella musicchetta, ammaliato non solo dal suono, ma soprattutto dalle promesse intonate dal "pifferaio" in ogni dibattito televisivo e chiaramente descritte nell'opuscolo informativo, nel quale si poteva leggere che «il "decreto per il risanamento dei conti", votato a maggioranza dal Gran Consiglio, non taglia alcuna spesa e non riduce alcun aiuto rispetto a quanto in vigore oggi con le attuali leggi. La proposta in votazione mira, invece, a contenere la crescita delle uscite dello Stato, frenando l'aumento della spesa da qui al 2025»³⁹. Fantastico! Come non credere che questa poteva essere la soluzione perfetta, indolore e capace di sistemare le finanze dello Stato? Vani, in quel momento, sono stati i tentativi di spiegare che quanto promesso non era possibile e che era irrealistico, se non addirittura una bugia, pensare di non tagliare alcuna spesa. Qualcuno aveva detto di fare attenzione, facendo notare come seguendo quel decreto avremmo subito importanti tagli in settori fondamentali per i cittadini, ad esempio per quanto concerne i sussidi di cassa malati: "come sarà possibile non tagliare quella voce, così importante e che cresce così tanto?". La risposta è stata però la seguente: "sentili, i soliti sinistri catastrofisti! Non è vero, fidatevi di me!".

E così passa il tempo, cessa la musicchetta e... nuovo colpo di scena! Oggi si sono tutti svegliati di fronte al Preventivo 2024, accorgendosi che quella musicchetta li ha condotti a non poter realizzare quanto promesso alla popolazione. Infatti sono previsti tagli di decine di milioni di franchi ai sussidi di cassa malati, agli istituti sociali e ai dipendenti pubblici. Appare ora evidente – anche a molti di quei cittadini che hanno ammesso di aver creduto alla maggioranza parlamentare che ha avallato il "decreto Morisoli" – che quell'impostazione di ultra-destra desiderosa di smantellare lo Stato con tagli dolorosissimi non sia una strada perseguibile. Siamo di fronte a un preventivo che non rispetta quel decreto – è vero e dobbiamo ammetterlo! – essendo lo stesso sprofondata nelle medesime bugie che lo reggevano in piedi. Ancora oggi l'UDC e il collega Morisoli non saprebbero spiegare come applicarlo mantenendo le promesse fatte alla popolazione secondo cui non vi sarebbero stati tagli alle prestazioni e ai servizi.

³⁷ Si veda [nota n. 17](#).

³⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIII](#), 21 settembre 2021, pp. 1710-1717; si veda in particolare l'intervento del deputato Alessandro Speziali a pagina 1717.

³⁹ [Opuscolo informativo: votazione cantonale del 15 maggio 2022](#), p. 8.

La morale di questa breve e triste storiella è che seguire il pifferaio magico porta a finire come i bambini della fiaba, ovvero intrappolati nella caverna. Seguire un atteggiamento completamente squilibrato, che guarda solo alle uscite per risanare i conti, non potrà che portare i partiti di maggioranza a schiantarsi contro una fortissima opposizione popolare, checché ne dica chi ha cercato di banalizzare quanto successo con la manifestazione dello scorso 20 gennaio. Quel sabato in piazza era presente anche il popolo; non tutto, certo, ma quelle migliaia di persone in prima fila ne rappresentavano altre decine di migliaia. Non credetemi, se volete, ma in quella piazza – da me fortemente voluta, percependo che stava succedendo qualcosa di importante – non vi erano solo i partiti, i sindacati e le bandiere, non vi era solo la sinistra, bensì moltissimi cittadini comuni, molti dei quali fino a qualche mese fa non si sarebbero mai immaginati di scendere in strada a protestare. Qualcosa sta insomma succedendo; il tema è presente nei discorsi che si possono sentire nei bar, nelle mense aziendali, nelle pause sigaretta oppure nelle cene di famiglia. Questa non è che la punta dell'iceberg dell'indignazione, poiché una larga fetta della popolazione non ce la fa più! Lo capite o no?

La morale della prima storia è altrettanto chiara; dovete smettere di portare avanti politiche fiscali il cui risultato è una società in cui, dati alla mano, i poveri sono sempre di più e il ceto medio è sempre più in difficoltà nell'arrivare a fine mese. Gli unici che hanno vinto sono i ricchi, ossia quei ricchi che in Ticino sono cresciuti più che nel resto della Svizzera. Non vi è alcuna fuga in corso! È ora di interrompere quel circolo vizioso composto da tagli, sgravi e ancora altri tagli. La votazione del prossimo mese di giugno sugli sgravi fiscali sarà uno spartiacque fondamentale di cui non si potrà politicamente non tenere conto.

Di fronte a un preventivo non politico, senza visioni o misure strutturali, bensì contabile, noi ci opponiamo. Dinanzi a un Governo che non ascolta le voci delle persone, ma che guarda a queste come voci di spesa, noi ci opponiamo. Dobbiamo tornare ai fondamentali. Parafrasando l'ex Consigliere di Stato Ugo Sadis nel presentare il messaggio⁴⁰ del 1974 inerente il progetto di nuova LT, "le entrate di uno Stato servono a coprire il fabbisogno della popolazione". Prima di decidere chi sgravare e dove tagliare, è necessario partire da una seria analisi dei bisogni: il Ticino deve tornare a essere un posto nel quale vivere, non in cui sopravvivere, così come non deve essere un luogo da cui fuggire per poi non ritornare, come fanno migliaia di persone ogni anno. Per farlo dobbiamo però diminuire la pressione che i costi della salute hanno sul ceto medio e medio-basso; occorre pertanto investire nell'ambito dei premi di cassa malati affinché diventino sopportabili, e non tagliare, come prospettato ancora oggi. Questa è però solo una delle priorità. Alzando lo sguardo possiamo già vedere le nuove ed enormi sfide che aspettano la nostra società quali l'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti climatici e la precarietà economica, con il suo impatto sociale, già oggi visibile quotidianamente nel disagio giovanile e nella sofferenza psichica. Maggiori uscite non sono quindi una scelta politica, ma una necessità per rispondere alle esigenze del Cantone e della sua popolazione!

⁴⁰ [Messaggio n. 2000](#): *Progetto di nuova Legge tributaria*, 11 settembre 1974 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1976, [Seduta XXIV](#), 20 settembre 1976, pp. 1171-1195, [Seduta XXV](#), 20 settembre 1976, pp. 1197-1219, [Seduta XXVI](#), 21 settembre 1976, pp. 1221-1247, [Seduta XXVII](#), 21 settembre 1976, pp. 1249-1265, [Seduta XXVIII](#), 22 settembre 1976, pp. 1267-1282, [Seduta XXIX](#), 22 settembre 1976, pp. 1283-1291, [Seduta XXX](#), 23 settembre 1976, pp. 1293-1312, [Seduta XXXI](#), 23 settembre 1976, pp. 1313-1333, [Seduta XXXII](#), 27 settembre 1976, pp. 1335-1355, [Seduta XXXIII](#), 27 settembre 1976, pp. 1357-1370, [Seduta XXXIV](#), 28 settembre 1976, pp. 1371-1388, [Seduta XXXV](#), 28 settembre 1976, pp. 1389-1404 e [Seduta XXXVI](#), 28 settembre 1976, pp. 1406-1421).

Il personale dello Stato è vittima da anni di tante piccole – e insopportabili! – misure di risparmio che trovano il loro culmine nell'accanimento registrato con il Preventivo 2024. Esso è numeroso non perché il Governo – che ricordo essere a maggioranza di centro-destra – lo vuole aumentare a dismisura, ma poiché risponde ai bisogni fondamentali della società, siano essi quelli citati poc'anzi, la scolarizzazione oppure un'amministrazione efficiente.

I dipendenti statali e parastatali sono per la maggioranza vittime sacrificali e sono giustamente stufi di una narrazione che li dipinge come dei privilegiati. È un privilegio ricevere il rincaro che altro non è se non il mantenimento del potere d'acquisto? Se vi piacciono tanto i confronti intercantionali, rendetevi conto che l'unico Cantone che sinora non ha concesso il rincaro ai propri dipendenti è il Ticino. È un privilegio non poter essere licenziati dall'oggi al domani? Si devono forse vergognare per questo, o come politici dobbiamo lavorare sul mercato del lavoro nel settore privato e sulle sue troppe situazioni indegne e indecorose? Quale società avete in mente? Volete livellare le condizioni del pubblico a quelle vergognose vigenti in alcuni ambiti del privato?

L'elemento comunque più grave in discussione oggi consiste nel fatto che il rapporto di maggioranza ha addirittura peggiorato simili condizioni, estendendo la misura della non sostituzione del 20% dei partenti ai settori non regolati dal PPA, che aveva creato gravi problemi ad esempio all'Ospedale sociopsichiatrico cantonale (OSC); ho appena sentito in piazza ribadire a gran voce da un suo dipendente che il fatto di non aver potuto rimpiazzare 15 o 16 unità a causa di tale misura ha condotto a un grave peggioramento della presa a carico dell'utenza, non permettendo quindi di rispondere ai bisogni della popolazione con difficoltà psichiche. Ebbene, questa misura è stata appunto improvvidamente e improvvisamente estesa al personale attivo nei settori non regolati dal PPA, e ciò senza alcun approfondimento. Chiedo quindi al Governo di esporci chiaramente quali ripercussioni avrà tale estensione. Essa riguarda le persone che si occupano delle pulizie o della scolarizzazione speciale? Quanto peserà sull'efficienza dei servizi? Quale risparmio consentirà di avere? Come verrà applicata? La verità – imbarazzante – è che la maggioranza commissionale e del Parlamento non ha la minima idea di quante persone saranno coinvolte da tale misura né del suo effettivo impatto. Se simile assurda proposta verrà confermata, i sindacati hanno detto che sarà sciopero; e giustamente dico io!

In occasione di un mio intervento⁴¹ sul Consuntivo 2022, la cui discussione già si rifletteva su questo preventivo, avevo affermato, purtroppo invano, che la rotta intrapresa ci avrebbe portato allo schianto, alimentando tensioni sociali già presenti, che oggi sono come crepe sul terreno e che il terremoto previsto dal Preventivo 2025 potrebbe farle diventare fratture insanabili. Rendetevi conto del momento storico in cui ci troviamo, con le relative difficoltà congiunturali e ascoltate la voce delle persone, siano esse disabili, famiglie in difficoltà o dipendenti. Fatto questo, agite con maggiore equilibrio. Il PS-GISO-FA sarà responsabilmente al tavolo a discutere su come poterne uscire, ma solo se cambierà questa impostazione, ossia se si guarderà alle entrate e alle uscite ascoltando le vere necessità della popolazione perché, come diceva Ugo Sadis nel 1974, le entrate sono necessarie per rispondere ai bisogni della popolazione.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Mi dispiace, ma non ho fiabe da raccontarvi, poiché trovo che la realtà sia più affascinante delle stesse. Al punto in cui siamo giunti – spesa incontrollabile, deficit inarrestabili, imposte che crescono, tasse e

⁴¹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta III](#), 19 giugno 2023, pp. 255-258.

balzelli in costante aumento, debito fuori controllo, eccetera – mi prendo per una volta il lusso di intervenire con argomentazioni politiche, tralasciando quelle tecniche e finanziarie, ormai inutili.

La drammaticità della situazione finanziaria, di cui il deficit è solo la punta dell'iceberg, mi dà l'opportunità di fare un richiamo. Pareggiare i conti, frenare la spesa, evitare i disavanzi, mantenere basse le imposte e contenere il debito non sono verbi e azioni contabili, bensì valori morali, principi di giustizia e garanzie di libertà. Quale sarebbe la moralità di uno Stato che si arricchisce sulle spalle dei contribuenti, per poi sperperare i soldi senza pudore? Tutti si indignano giustamente per l'evasione fiscale, ma quanti di questi si indignano parimenti per la mala gestione dei soldi di tutti e degli sprechi? Cos'è la moralità fiscale, se non vi è rispetto verso chi è tassato? Qual è la moralità dello Stato, quando gli è tutto dovuto e da lui tutto dipende? Che moralità è quella di indebitarsi ogni giorno di più, buttando una montagna di debiti su chi è appena nato? Che moralità è quella di rendere la vita difficile e "strizzare" chi lavora, rischia e vuole fare? Quale sarebbe la giustizia di uno Stato in cui le imposte di 180'000 contribuenti non bastano per pagare i suoi 10'000 dipendenti? Come si può parlare di giustizia quando le leggi sociali e le ridistribuzioni sono immutabili e sono oggetto di aggiramento, favorendo i furbi, anziché i veri bisognosi? È forse giustizia sociale quando i cittadini, le famiglie e le imprese devono tirare la cinghia e fissare delle priorità, mentre lo Stato fa il contrario? Di che giustizia si tratta, se a ricevere sono sempre gli stessi e a pagare sempre gli altri? Che giustizia è quella di uno Stato che cede perché alcune migliaia di suoi dipendenti vanno in piazza, mentre gli altri 200'000 lavoratori – che stanno spesso peggio – in piazza non sono presenti? Che giustizia è quella di sequestrare riserve di investimento a istituti privati per spenderle in opere faraoniche? Quale sarebbe la garanzia di libertà se lo Stato può prelevare soldi a piacimento inventandosi leggi e meccanismi automatici per coprire i suoi buchi? Che garanzia di libertà è quella secondo cui, da un momento all'altro, la politica mette in discussione la proprietà privata, demonizzandola e caricandola di oneri? Che libertà è quella dell'incertezza del diritto? Che libertà è quella in cui lo Stato non è sussidiario, ma costosamente monopolista nell'offerta di servizi pubblici? Che libertà è quella dove il cittadino è costretto a pagare servizi statali costosi, inefficienti e inefficaci perché non ha alternative?

La realtà è che senza interrompere il circolo vizioso del desiderio di pochi – che diventa poi bisogno, diritto, intervento politico, elezioni, legge, spesa e quindi imposte in espansione – e senza riequilibrare diritti, doveri, libertà e responsabilità, così come senza depotenziare l'Amministrazione pubblica e la sua burocrazia che tengono in ostaggio Governo e Parlamento, i conti diventeranno certamente sempre peggio. Il Preventivo 2024 che vi apprestate a votare è l'esempio concreto di questa dinamica immorale, ingiusta e liberticida. Il "decreto Morisoli" era – ed è – l'unico appiglio legale per sensibilizzare su quanto detto sopra e per rientrare sulla retta via. Ricordiamoci i suoi due scopi: da un lato fissare finalmente l'obbligo, sinora sempre rimandato, di pareggiare i conti entro una certa data, come imposto dalla LGF, dall'altro evitare di dover attivare i meccanismi del freno ai disavanzi⁴², segnatamente l'aumento automatico delle imposte, come stabilito dalla [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997](#) e dalla LGF.

Nel mese di ottobre 2021 il Gran Consiglio ha capito che la spesa aveva oltrepassato i livelli di guardia definiti negli indicatori finanziari ufficiali e ha visto quindi la necessità di frenarla sull'arco di tre o quattro anni. Il popolo ha poi confermato, il successivo mese di maggio, tale decisione. Oggi sappiamo che il Governo e i partiti che lo compongono hanno preferito non agire sul biennio 2022-2023, riservandosi un intervento tardivo e duro sui conti del 2024.

⁴² Si veda [nota n. 20](#).

Una scelta azzardata, che sta mettendo tutti in difficoltà e che riteniamo pericolosissima, forse costruita ad arte affinché la situazione esplodesse per bloccare tutto. Inoltre, lasciateci il dubbio che il Preventivo 2024 non rispetti legalmente il "decreto Morisoli", il quale definiva precisamente che non avrebbero dovuto esservi aumenti di imposte, tagli di sussidi alle persone bisognose e riversamenti di oneri sui Comuni; nel documento sono invece presenti peggioramenti del carico di tasse e imposte, misure di risparmio che colpiscono direttamente o indirettamente persone bisognose, nonché provvedimenti che chiamano in causa i Comuni.

Il gruppo UDC ha proposto con largo anticipo, ma invano, molti rimedi, per raggiungere l'equilibrio finanziario; sin dal 2017 ha infatti avanzato, tramite diversi atti parlamentari a tutt'oggi pendenti⁴³, proposte di intervento tanto adeguate quanto inascoltate. Anche questa volta non ci siamo sottratti alla responsabilità, pur non essendo in Governo, di avanzare proposte per cercare di incamminarci verso una soluzione: nelle scorse settimane con un rapporto di minoranza – che, se vi fosse stata la volontà dei gruppi PLR, Centro e Lega di esaminarlo, avrebbe potuto diventare anche di maggioranza, previo determinati cambiamenti – e oggi con una serie di emendamenti al decreto finale sul Preventivo 2024. Abbiamo più volte avvertito e scritto che più si perdeva tempo nell'affrontare la manovra e più si perdeva l'occasione di procedere a titolo preventivo con freni di spesa e aumentava invece la necessità di misure drastiche come i tagli; purtroppo, la nostra previsione è stata confermata.

In merito al cosiddetto "patto di responsabilità", l'unica responsabilità assunta da chi ha sottoscritto il Preventivo 2024 è quella di salvare i propri Consiglieri di Stato e i rispettivi partiti, non certo quella di lavorare per avere finanze in ordine, per debiti che non ricadano sulla prossima generazione o per l'impiego parsimonioso ed economico delle risorse, ma

⁴³ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 471](#): Modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986: Regolazione e controllo strutturale della crescita della spesa corrente, Sergio Morisoli e Paolo Pamini, 23 gennaio 2017; [iniziativa parlamentare generica n. 659](#): La revisione dei compiti va fissata per legge, Sergio Morisoli e cofirmatari, 15 ottobre 2018; [iniziativa parlamentare elaborata n. 558](#): Modifica dell'art. 121 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e dell'art. 4 della Legge sulla pianificazione cantonale, Sergio Morisoli per il gruppo UDC, 10 dicembre 2019; [iniziativa parlamentare elaborata n. 562](#): Modifica dell'art. 4 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986: nuove spese correnti, solo se compensate, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 20 gennaio 2020; [iniziativa parlamentare elaborata n. 563](#): Modifica dell'art. 4 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986: Nuove spese correnti, solo se compensate (eccezioni, solo con una maggioranza di 2/3 dei deputati e per le spese superiori ai 6 milioni di franchi), Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 20 gennaio 2020; [iniziativa parlamentare elaborata n. 645](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2, 3, 4, 5 e 6 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: crescita della spesa corrente vincolata alla crescita del PIL cantonale, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 22 settembre 2021; [iniziativa parlamentare elaborata n. 646](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. a) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025 (Decreto legislativo 1), Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 22 settembre 2021; [iniziativa parlamentare elaborata n. 647](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. b) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025 (Decreto legislativo 2), Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 22 settembre 2021; [iniziativa parlamentare elaborata n. 648](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. c) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025 (Decreto legislativo 3), Sergio Morisoli e cofirmatari per gruppo UDC, 22 settembre 2021.

nemmeno per aiutare chi davvero ha bisogno o per tagliare gli sprechi. Il "patto" – sostantivo ipnotico, ma privo di effetto – non regge. Innanzitutto è un accordo per spendere di più e di conseguenza si va a incrementare il deficit, portandoci lontano dal pareggio di bilancio entro il 2025, voluto dai cittadini, e facendoci avvicinare ad altissima velocità all'aumento automatico delle imposte, come stabilito dallo strumento del freno ai disavanzi. È inoltre un cedimento facile, con il fuggi fuggi generale di fronte alla piazza, a maggioranza di sinistra, che ha vinto. Permettetemi poi di dire che quella dell'analisi dei compiti in tempo di crisi è una farsa pensata per tirare a campare; in effetti tale analisi esiste già e ha dimostrato che siamo tra i Cantoni che spendono e tassano di più. A mancare sono in realtà i fatti.

Il fatto che la maggioranza presenti una serie di emendamenti la dice lunga e fa capire come non si tratti di un patto, bensì la prova che nessuno si fida dell'altro. La realtà è più forte delle narrative di parte. L'alternativa al "decreto Morisoli" non era e non è un "non decreto", ma l'aumento immediato delle imposte, uno scenario che, dopo la sciagura rappresentata dal Preventivo 2024 e dalla vostra "intesa", ci sta purtroppo aspettando a braccia aperte già da domani.

Finora il gruppo UDC ha bocciato otto conti preventivi su otto. Non si capisce quindi perché dovremmo promuovere il nono, essendo addirittura peggiore dei precedenti e, soprattutto, dopo che è emersa una verità inopinabile, ossia che il Governo e i suoi partiti non sanno più cosa e come fare per correggere la rotta del disastro finanziario sulla quale si sono incamminati. Il Governo è smarrito, fa tutto ciò che la sua burocrazia gli chiede e non fa nulla di quello che vogliono il Parlamento e il popolo. L'impotenza e l'incapacità del Gran Consiglio di mantenere gli obiettivi finanziari di risanamento sono lì tutte da vedere, con un piano finanziario che non lascia speranze e un debito che cresce esponenzialmente. I partiti cercano di inventarsi una via di fuga, rimandando al prossimo preventivo ciò che non hanno fatto in tre anni, aggravando la situazione e "schivando l'oliva" in più modi:

- rinunciando ai risparmi sui sussidi di cassa malati, benché si tratti di una spesa che sta esplodendo e che crea ingiustizie, essendo incapaci di trovare soluzioni nuove, sostenibili e che proteggano i veri bisognosi;
- rinunciando ai risparmi sul funzionamento, quando le imposte di tutti i cittadini non bastano più per pagare i funzionari pubblici, ciò perché non esiste né un'idea moderna di "azienda Stato" né la volontà di portare avanti un sistema remunerativo diverso;
- spacciando per risparmi la riduzione della voce sugli asilanti, quando non ha alcuna incidenza sui conti preventivi né si sa se sia o meno attuabile a breve termine.

Certo, non è facile; per fare qualcosa di intelligente e sostenibile in questi settori delicati ci voleva tempo, ma questo appunto c'era ed è stato purtroppo sprecato. Del resto, spesso ci si dimentica che non si viene eletti per fare le cose facili, altrimenti al Governo ci saremmo tutte e tutti...

Statene certi, amici a sinistra dell'emiciclo (e non solo), nei prossimi due o tre anni non sarà più il "decreto Morisoli" a essere il fantasma di chi vuole continuare a spendere e a spandere i soldi degli altri, oltre a quelli che non ci sono, facendo arricchire le banche, ma gli "spiriti maligni" della Costituzione cantonale e del meccanismo previsto dal freno ai disavanzi, che prevede tagli brutali e aumenti delle imposte per tutti; questi "spiriti maligni" svolazzeranno di notte a tenere desti coloro che pensavano di farla franca nel non rispettare la legge e la volontà popolare.

Voteremo contro il Preventivo 2024, salvo nella delirata ipotesi che, in "zona Cesarini", verranno accettati i nostri emendamenti, i quali sono stati presentati – mi pare giusto farlo notare – per controbilanciare le misure di risparmio che la maggioranza ha tolto e toglierà cammin facendo, senza però proporre alcuna compensazione.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Utilizzando la stessa metafora marittima del collega e presidente della Commissione gestione e finanze Michele Guerra, davamo per scontato che la collaborazione ex ante per uscire dalle secche delle difficoltà finanziarie fosse stata fatta prima di lasciarsi ammaliare dal "decreto Morisoli", che ha voluto dare un ulteriore corsetto al già limitato margine di manovra del Governo, in quanto vincolato dal meccanismo del freno al disavanzo. Questo non è però stato fatto, rendendo ancora meno comprensibile l'atteggiamento compiacente dei suoi sostenitori alla ricerca di un "messia" che garantisca la salvezza, ossia il pareggio di bilancio senza intervenire sulle entrate, senza riversamenti sui Comuni e senza togliere mezzi alle persone più fragili.

Mi faccio aiutare dal professor Nils Soguel – estensore dello studio⁴⁴ commissionato dal Consiglio di Stato all'IDHEAP sull'analisi comparata della spesa del Ticino, rispetto alla media degli altri Cantoni – che è stato sentito in audizione in seno alla Commissione gestione e finanze, offrendo alcuni interessanti spunti di riflessione. Alla domanda se vi sia una soluzione miracolosa per risolvere il problema dei budget pubblici in Svizzera, ha risposto che non esiste una soluzione unica, ma ve ne sono diverse. A suo dire, sebbene si tratti di scelte politiche, si possono apportare alla discussione anche elementi tecnici. Il Ticino ha un indebitamento relativamente vincolante, come peraltro molti altri Cantoni. L'introduzione di un meccanismo di freno all'indebitamento ha ripercussioni sul modo in cui viene costruito un budget. Se prima, in assenza di tale meccanismo, i vari Dipartimenti definivano le loro necessità, si faceva la somma e si arrivava a un importo, a seguito della sua introduzione occorre forzatamente passare da un dispositivo "top-down", determinando il gettito a disposizione e procedendo in seguito alle ripartizioni tra i vari Dipartimenti, rispettivamente tra le differenti politiche pubbliche.

Sempre secondo il professor Soguel, tale cambiamento di paradigma scaturisce dal freno alla spesa e inizia a essere messo in atto da molti altri Cantoni. L'IDHEAP realizza confronti delle spese comunali e cantonali da 25 anni, rendendosi conto di come il Ticino in questo periodo sia sempre stato sul filo del rasoio in materia di spesa pubblica e di budget pubblico. Il nostro Cantone incontra insomma regolarmente difficoltà nel rispettare il proprio budget e sarà sempre confrontato con la necessità di trovare misure per arrivare a risanare le proprie finanze. Questo dispositivo "top-down" può quindi essere un mezzo per esigere dai Dipartimenti di procedere a risparmi senza dover determinare a monte quali siano le priorità, ciò che peraltro è politicamente molto difficile. Per riuscire a riequilibrare le finanze, se non si raggiunge un consenso politico per privilegiare una politica rispetto a un'altra, il professor Soguel ritiene ci si debba concentrare sull'efficienza.

Al professor Soguel è stato poi chiesto se si possa affermare che il Ticino, nonostante spese e costi importanti, si situi comunque nella media degli altri Cantoni e che, di conseguenza, non sia corretto dire che il Ticino spenda troppo o senza criterio. La sua risposta è stata affermativa, precisando di non aver detto che il Ticino ha una spesa pubblica importante; insomma, vi sono Cantoni che si situano nella media intercantonale, ma non si può affermare che esso abbia una spesa pro capite rilevante. Egli ha in seguito confermato una mia osservazione secondo cui se il nostro Cantone si trova sempre sul filo del rasoio tra entrate e uscite non è dovuto al fatto che la spesa sia importante, ma è perché l'equazione non è così semplice, precisando poi che non esiste un catalogo di *best practices* messe in pratica negli altri Cantoni, ma che questi esempi virtuosi esistono e andrebbero ordinati. Il professor Soguel ha infine ribadito che con lo strumento del freno all'indebitamento occorre per forza passare a un dispositivo "top-down", determinando dapprima il gettito a

⁴⁴ Si veda [nota n. 3](#).

disposizione e in seguito alla ripartizione tra i vari Dipartimenti, rispettivamente tra le differenti politiche pubbliche.

In relazione ai termini della difficile equazione menzionata poc'anzi, non possiamo confrontare il Ticino con una media intercantonale, perché esso ha caratteristiche uniche, ossia quelle di un Cantone di frontiera con oltre 80'000 frontalieri, con gli stipendi più bassi e il tasso di povertà più alto della Svizzera, e una popolazione sempre più anziana. Non possiamo quindi eseguire tagli facili, come si vede dalle misure contenute nel pacchetto proposto, che sono addirittura autolesioniste, ossia punire i propri "alleati" (i collaboratori e le collaboratrici dell'Amministrazione pubblica) e i partner che si prendono cura delle persone più fragili, così come ridurre i sussidi di cassa malati, rendendo ancora più amaro l'aumento del 20% dei premi di cassa malati avvenuto negli ultimi due anni. E tutto questo dopo aver deciso di diminuire il gettito concedendo sgravi fiscali a chi guadagna oltre fr. 30'000.- al mese, senza dimenticare che il 1° gennaio 2025 entrerà in vigore una riforma che ridurrà il gettito fiscale delle aziende⁴⁵... Questi sono gli ingredienti dell'equazione che rendono difficile trovare una "formula magica".

Come Verdi non abbiamo mai firmato un preventivo, dato che energie e risorse non vengono impiegate laddove necessario, a partire dai temi citati prima, fino all'indispensabile accompagnamento di popolazione e aziende alla transizione energetica, ecologica e climatica. Per stabilire delle priorità sono necessarie scelte politiche – quasi un "patto di Paese" – che obblighino il Governo e i partiti a parlarsi, a favore del bene comune. Quanto perseguito da questo preventivo non è però il bene comune. Guardandoci dall'esterno, una domanda sorge spontanea: ma i partiti di Governo non sono gli stessi che hanno firmato il rapporto di maggioranza?

MIRANTE A., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Voteremo contro il Preventivo 2024; lo facciamo per delle considerazioni di merito – espresse in lungo e in largo nei mesi scorsi e che purtroppo oggi non fanno altro che concretizzarsi – e non per partito preso, anche se, in quanto forza politica d'opposizione, non ci sentiamo vincolati da alcuna collegialità. Nemmeno i partiti di Governo si sentono però particolarmente vincolati, quantomeno a giudicare dal grande numero di emendamenti e dalla fatica con cui si giunge al voto, in maniera peraltro ritardata e confusa.

In sostanza, i tre partiti che hanno firmato il rapporto di maggioranza si "auto-emendano", segno che nemmeno gli autori della storia credono a quello che la favola racconta. Con una mano fanno una cosa e con l'altra propongono di disfarla, un pezzetto per volta. Nemmeno Penelope era così abile, ma d'altronde come biasimarli? Questo è un preventivo figlio di nessuno e in cui nessuno crede veramente. Ciò è comprensibile: nella ricerca ossessiva di chissà quale impossibile convergenza, si è compiuto un esercizio al ribasso. Questo compromesso lascia tutto irrisolto, con un preventivo che non fa altro che coprire con un velo di vernice trasparente i veri problemi, oppure semplicemente li rimanda. Il rinvio continuo delle soluzioni è stato almeno in parte causato dall'attesa messianica di chissà quale miracolo in arrivo dalla BNS. Ora sappiamo però che di miracoli da Berna non ne giungeranno; anzi, ad arrivare saranno altri oneri che graveranno sulle finanze cantonali. Un'evenienza a cui arriviamo grossolanamente impreparati.

⁴⁵ Il 4 novembre 2019 il Parlamento ha risolto di abbassare progressivamente l'aliquota cantonale sull'utile delle persone giuridiche sino al 5.5% dal 2025; si veda [messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale*, 10 luglio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 4 novembre 2019, pp. 1912-1943).

Il Preventivo 2024 nasce finanziariamente impotente e politicamente orfano. Tra dieci mesi avremo verosimilmente di fronte a noi un altro preventivo, se andrà bene uguale a questo, ma molto probabilmente peggiore. Forse conterrà un'altra attesa miracolistica come quella per la revisione delle stime immobiliari, ossia di nuovo un calcolo molto sbagliato e al quale, *ça va sans dire*, ci opporremo con forza se non vi saranno le giuste contromisure.

Considerato il clima in cui andiamo a votare e la sostanziale incapacità di migliorare il documento presentatoci a suo tempo, non si capisce perché si sia voluto attendere. Cosa è stato ottenuto nel paio di mesi che abbiamo perso inutilmente? Voteremo contro questo documento anche perché è un esercizio alibi che rimanda tutto di un anno, anzi di qualche mese, perché nel frattempo appunto siamo a febbraio... Il tentativo di trovare una quadra impossibile, rinviando la discussione da dicembre a gennaio e poi a febbraio, si risolve in uno spettacolo poco edificante, incomprensibile per i cittadini e che dà conto di uno scontato fallimento finanziario, a cui fa eco un fallimento politico; basti infatti vedere quanto è traballante questa specie di accordo tra forze politiche, che affonda oggi in uno "tsunami" di emendamenti.

Un Parlamento in ordine sparso si appresta a votare – male – questo preventivo, non però a causa della tanto paventata frammentazione dovuta ai partiti cosiddetti minori, bensì dei partiti di Governo, ai quali vanno intestati simili fallimenti e quelli che verranno. Noi, se non vi dispiace, preferiamo non essere responsabili di questa gestione francamente incomprensibile né complici di simile spettacolo, ma sappiamo bene che saremo presto chiamati a essere nuovamente spettatori di una sua replica.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Lo Stato ha spese per 4 miliardi di franchi, più della metà delle quali (circa 2.2 miliardi) composte da sussidi assistenziali a enti o persone. Dove possiamo prendere questi soldi? La risposta è sempre stata: dal cittadino, soprattutto quello ricco. Siamo un Cantone assistenziale e di stampo socialista, ma oggi questo modello non ha più futuro, non insegnando ai suoi cittadini l'evoluzione della propria indipendenza. Tutti noi nasciamo da una famiglia, dipendenti dal nutrimento e dalla protezione genitoriale. La nostra crescita è sostanzialmente una progressiva costruzione della propria indipendenza fisica, psichica ed economica, alla quale dovrebbe aggiungersi anche quella lavorativa. Veniamo invece incastrati da uno Stato che succhia la linfa della nostra pulsione creativa e di indipendenza; esso, attraverso una dose enorme di paure o minacce, ci imbriglia in un meccanismo sociale assicurativo cartellizzato in cui restare dipendenti per garantirci il nostro futuro nella vecchiaia (se avanzeranno i soldi...).

Questo modello è destinato a fallire, sia per la demografia sociale degli ultimi anni sia per la natura stessa degli investimenti assicurativi speculativi. Quando la coperta diventa corta, si assiste a un continuo tentativo di coprire tutti i fabbisogni per il funzionamento dello Stato, diventato ipertrofico, disfunzionale e reso complicato da una miriade di leggi, deroghe, calcoli compensativi e sussidi che divorano risorse infinite, facendo dileguare il capitale proprio (-390 milioni di franchi) e creando un debito pubblico di 2.5 miliardi, vale a dire circa fr. 7'000.- pro capite. Abbiamo quindi – giustamente – votato il "decreto Morisoli" allo scopo di frenare il disavanzo e pareggiare i conti, ciò che oggi è però irrealizzabile. L'obbligo di risparmiare porta quindi a questo dibattito fiume sul Preventivo 2024. Aggiungo che è politicamente inammissibile che la trattazione di un preventivo slitti di due mesi; vi è una grande responsabilità per continuare a fare un buon lavoro, così da legittimare il potere che i cittadini hanno delegato a tutti noi.

A complicare la quadra dei conti troviamo la gravissima situazione congiunturale globale, pilotata da un contesto geopolitico instabile in cui il petroldollaro è al capolinea, Stati Uniti ed Europa sono al collasso e tutti gli asset materiali o intangibili vengono svenduti a banche o a fondi di investimento. Come possiamo quindi sopravvivere a tutto questo nel nostro piccolo Ticino, il cui fabbisogno annuo è pari a 4 miliardi di franchi?

Uno Stato che non investe nel cittadino favorendo la natalità, adattando i suoi modelli culturali e d'istruzione e promuovendo idee innovative e libera impresa non si dà alcun futuro. In un momento come questo, lo Stato non può fare l'errore di giocare al taglio delle spese e dei servizi – e men che meno proporre di aumentare le tasse –, poiché si frenerebbe l'indotto economico delle ditte attive sul territorio e dei cittadini. Risparmi sulla spesa e aumenti delle tasse porterebbero a situazioni sempre peggiori, incrementando sia la spirale economica negativa, con conseguente perdita del prodotto interno lordo (PIL), sia i costi assistenziali, dato che il cittadino non avrà lavoro, farà sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese e si ammalerà.

Dato che non possiamo tagliare in modo brutale i costi dello Stato e le erogazioni assistenziali, l'unica via d'uscita è quella di investire nel cittadino, nella scuola, in nuove forme educative e nella libera impresa, favorendo l'insediamento di start-up virtuose e donando logistica e servizi a queste aziende, magari in cambio di partecipazioni agli utili. Basti guardare al Canton Zugo, fautore di una politica altamente innovativa, i cui conti preventivi prevedono un avanzo di 270 milioni di franchi nel 2024. La visione politica per un futuro neutrale dei costi è quella di coprire le spese cantonali attraverso l'insediamento di aziende virtuose, con tecnologie *disruptive* e potenziali fatturati miliardari, anziché importando unicamente manodopera. Lo Stato può diventare un *Business Angel* o portare avanti idee di *Venture capital*, concetti innovativi che devono riuscire a dare territorio a queste aziende, le quali genereranno poi indotti. In futuro il cittadino non dovrà magari nemmeno più pagare le tasse, grazie a questo meccanismo che porterà a un benessere locale.

In conclusione, ribadisco l'invito a essere attenti nell'effettuare tagli in questo periodo, dato che si andrebbe verso un disastro sociale.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Volete finanze sane? Allora applicate e fate applicare la parità fra donne e uomini, cominciando da quella salariale, e vedrete che vi saranno più persone che possono pagare le tasse e meno necessità di versare sussidi. Come sappiamo, i salari ticinesi sono decisamente più bassi di quelli svizzeri, mentre il costo della vita è lo stesso, e sta crescendo. Le donne subiscono poi un ulteriore prelievo dalla loro busta paga per il semplice fatto di essere donne, in una società che approfitta di loro a vari livelli, incluso il lavoro gratuito di cura della casa, della famiglia e dei figli. Questi salari bassi – illegalmente bassi nei casi di discriminazione salariale basata sul genere – causano meno entrate nelle casse dello Stato e più uscite sotto forma di spesa sociale. Qualcosa da fare per la salute finanziaria dello Stato quindi esiste, ed è l'ottenimento della parità. Ancora oggi le condizioni socioeconomiche in Ticino tengono molte – troppe – donne fuori dal mondo del lavoro remunerato, mentre per quanto riguarda il lavoro gratuito le stesse sono in testa alla classifica. Tutte le misure per la parità vanno a favore di un'economia più sana e solida e di conseguenza portano a finanze statali più floride.

L'unica soluzione proposta dalla maggioranza di centrodestra è invece il taglio di tutta una serie di uscite. Siamo sempre state contrarie al "decreto Morisoli", che giudichiamo dannoso per le persone e per l'economia, e la proposta di tagli avanzata dal Governo mostra chiaramente a quali idee balzane abbia portato. Cosa possiamo dire alle persone che

seguono, magari con ansia, questo dibattito? Da cittadine del Canton Ticino possiamo solo augurarci che il 2026, quando potremo finalmente archiviare il "decreto Morisoli", arrivi il prima possibile; occorre tenere duro fino a quel momento.

Sulla base dell'esperienza, siamo fiduciose di poter tirare un bel sospiro di sollievo grazie al Consuntivo 2023, come sempre si fa con i conti consuntivi dalle nostre parti... Nel frattempo vi sarà però stata tutta una serie di danni alle singole persone più fragili, alle famiglie e al funzionamento dello Stato. I tagli sul personale attuati, prospettati o minacciati ci preoccupano, anche perché gli investimenti dello Stato sono invece in aumento: chi li gestirà se tagliate sul personale? Quando si vota un credito per un progetto, il risultato non si concretizza da sé; occorrono dipendenti cantonali che seguano la procedura dall'inizio alla fine, anche se vi è chi crede nel potere magico della digitalizzazione e – novità – dell'intelligenza artificiale. Non dimentichiamoci che sono le persone che fanno lo Stato, inclusi i suoi compiti, tra i quali figura la digitalizzazione.

Va benissimo essere a favore degli investimenti, come ad esempio quello per il nuovo Palazzo di giustizia di Lugano⁴⁶; peccato però che chi li propone e li sostiene sia poi contrario a un potenziamento del Ministero pubblico, come chiesto a suo tempo da Più donne con un emendamento⁴⁷, che seguiva peraltro le richieste del Procuratore generale.

Abbagliati dall'ingannevole semplicità del calcolo contabile e dal freno al disavanzo "in salsa Morisoli", cercate di non perdere di vista una semplice verità, ossia che tutto quello che stiamo facendo come Cantone, in quest'aula come al di fuori della stessa, lo facciamo per tutte le persone, anche quelle che non incontriamo agli aperitivi perché sono magari in coda al Tavolino magico. In dicembre è stato pubblicato il rapporto sociale⁴⁸ sulla povertà in Ticino e i dati sono molto preoccupanti; le categorie più colpite sono gli anziani e le famiglie monoparentali, prevalentemente composte da mamme sole con figli. Che società stiamo costruendo, giorno dopo giorno? Il divario tra ricchi e poveri sta aumentando e non farà che aggravare l'instabilità sociale, mettendo di conseguenza in pericolo anche l'economia reale, con la scomparsa del ceto medio e del sogno di una Svizzera – e di un Ticino – del benessere e della tranquillità.

È il momento di rimboccarci le maniche e investire pienamente e seriamente sulla parità. Non possiamo quindi votare i conti preventivi, dato che ancora una volta non vanno nella direzione giusta.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Questa è una politica delle casse vuote, ma se lo sono è perché sono state svuotate da una politica assolutamente miope, basata sugli sgravi fiscali ai ricchi. Le minori entrate sono lì da vedere e i costi della manovra di rientro del 2016, e di quanto ne è seguito, li subiamo ora. I soldi che oggi mancano spettavano alla collettività, ma lo Stato li ha invece regalati a chi non ne aveva bisogno. Le tappe di questo percorso di sottovalutazione dell'impatto delle scelte neoliberali compiute sulle finanze pubbliche le ricorda bene il rapporto di minoranza; a esse aggiungiamo il problema dei

⁴⁶ Si veda [nota n. 29](#).

⁴⁷ [Messaggio n. 7714](#): *Potenziamento del Ministero pubblico ed estensione delle competenze decisionali dei segretari giudiziari*, 11 settembre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, 15 marzo 2021, [seduta XXXVI](#), pp. 5872-5889; l'emendamento è dibattuto alle pp. 5884-5889).

⁴⁸ [Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino](#), Ufficio di statistica, 18 dicembre 2023; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino*, Dipartimento della sanità e della socialità e Dipartimento delle finanze e dell'economia, 18 dicembre 2023.

vincoli di bilancio che, forzando la mano, impediscono allo Stato di intervenire adeguatamente a favore dell'economia, e anzi impongono misure di austerità unilaterali contro i cittadini. Non si vuole qui contestare l'uso parsimonioso delle risorse, bensì quelle misure che vanno a penalizzare la popolazione che ha dei bisogni sociali.

Le casse svuotate sono ora la scusa con cui nel Preventivo 2024 si vorrebbe giustificare tagli su tagli. Ovviamente a soffrire degli stessi non saranno gli alti redditi, ma la grande maggioranza della popolazione, che non si può continuare a turlupinare con il discorso della necessità di risparmiare: a risparmiare sono sempre loro! È solo una parte della società a dover tirare la cinghia, mentre agli altri facciamo tanti bei regali fiscali! Avete stralciato il taglio ai sussidi di cassa malati, certo, ma solo temporaneamente e non per generosità o per un ritrovato spirito sociale, bensì perché la piazza si è mobilitata, perché il referendum sull'ultima riforma fiscale è riuscito e perché il malcontento è diffuso anche fra chi vota per i partiti di destra, che inizia a capire che se si rovinano il servizio pubblico, le assicurazioni sociali e la scuola si creano a cascata problemi ben più gravi per tutta la società. Forse era questo il caos a cui alludeva il relatore di maggioranza in apertura...

Nel nome della concorrenza fiscale e nell'illusione di attrarre grandi contribuenti si chiede al "famoso" ceto medio – che ormai medio non è più, visto che si sta impoverendo – di sopportare tagli nel sociale, nella sanità, nella scuola e nel servizio pubblico. Mai che si affronti però il problema alla radice con un cambio di rotta sul piano economico, dove vige ormai la "legge della giungla", fra infiltrazioni mafiose, bassi salari, stage non pagati e precarietà dilagante, salvo poi lamentarsi della spesa sociale che aumenta e della fuga dei cervelli. Nella popolazione ci sono dei bisogni che lo Stato si sobbarca anche perché una parte della classe imprenditoriale difesa da qualcuno qui dentro – la cui responsabilità sociale sta spesso solo sulla carta e nelle campagne di marketing pubblicitario – non vuole pagare le imposte come tutti e vorrebbe liberalizzare ancora di più le condizioni di lavoro.

E la si smetta di utilizzare le solite tre scuse che sembra vadano bene per tutto! La prima è la pandemia, momento tragico per la popolazione, la sanità e i suoi lavoratori, ma che non si deve sfruttare per coprire la fragilità dell'economia cantonale, dato che la politica delle casse vuote è iniziata ben prima di allora. La seconda scusa è la guerra; le disastrose conseguenze sociali ed economiche che la crisi ucraina ha comportato pure al nostro Paese, qualcuno le ha create. Anche la Svizzera ha le sue responsabilità, bistrattando la sua neutralità – che dobbiamo invece difendere! – rinunciando ai suoi buoni uffici diplomatici, piegandosi ai diktat dell'Unione europea con le sue sanzioni controproducenti che ci stanno impoverendo e, addirittura, avvicinandoci alla NATO e alle sue guerre; quella crisi sembra che la si voglia solo acutizzare. Allora, se il Consiglio di Stato crede davvero che la guerra in Ucraina sia così fondamentale per il nostro preventivo, si faccia promotore presso il Consiglio federale affinché favorisca davvero una distensione, anziché sognarsi magari di inviare i nostri soldati all'estero.

La si smetta pure – e siamo alla terza scusa – di vendere illusioni sugli introiti della BNS; sono difatti i vostri partiti, e non i comunisti, che stanno a Berna e che hanno accettato che la BNS, insistendo sulla sua indipendenza, facesse quello che voleva. Il PC ribadisce che la BNS deve tornare al servizio della Confederazione, dei Cantoni e della popolazione. La scellerata politica di esposizione in valute straniere ci sta costando cara; stiamo riempiendo i forzieri di euro e dollari e poi ci lamentiamo dei buchi milionari. Anche in questo caso, se davvero il Consiglio di Stato crede che la BNS sia la panacea a tutti i mali, allora chieda al Consiglio federale di intervenire sui banchieri affinché difendano i nostri interessi nazionali e diversifichino l'esposizione valutaria dell'istituto. È troppo facile lamentarsi di questioni nazionali o addirittura internazionali, quando sono i vostri stessi partiti a comandare qui e là!

In conclusione, il PC respinge il Preventivo 2024.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - In precedenza il deputato Speciali ha affermato che "desideriamo semplicemente essere nella media e nella tradizione di questo Paese"; ebbene, mi permetto allora di proiettare in aula un documento⁴⁹ allestito dall'associazione ErreDiPi - Rete per la difesa delle pensioni, promotrice dello sciopero dei dipendenti pubblici del prossimo 29 febbraio, che mostra come il Ticino sia l'unico Cantone che non riconoscerà, neppure minimamente, il rincaro ai propri dipendenti. Penso non occorra aggiungere altro...

In un recente dibattito televisivo⁵⁰, il già presidente del PLR e collega Caprara ha affermato che il problema di fondo consiste nel fatto che tra la maggioranza dei partiti di Governo e forze politiche come l'MPS esiste una visione differente della politica finanziaria. Penso che il nocciolo della questione stia tutto qui. Esprimerò più nel dettaglio il nostro punto di vista sulla questione finanziaria durante la discussione sul Dipartimento delle finanze e dell'economia.

La posizione dominante poggia su due considerazioni. La prima è che i disavanzi di esercizio sono insopportabili e hanno una dinamica non conforme alla LGF, in particolare alle disposizioni relative al contenimento dei disavanzi; la seconda è che questi disavanzi aumentano il debito pubblico, ritenuto anch'esso, nella proporzione attuale o in prospettiva, insostenibile e destinato a crescere. Non condividiamo questa impostazione, in particolare il principio sistematico del contenimento dei disavanzi e del pareggio di bilancio. Si tratta di disposizioni che, soprattutto nel contesto attuale, portano sistematicamente a una rimessa in discussione della spesa pubblica che porterebbe a pesanti conseguenze sociali per tutti i salariati e le salariate, cioè la stragrande maggioranza della popolazione, e non solo – come vorrebbe invece una semplicistica visione sociologica che ci viene spesso presentata – per i più poveri, ossia quelli che vengono chiamati i "meno abbienti".

Se qualche tempo fa andava di moda il termine *deficit spending*, ossia la creazione di disavanzo per finanziare spesa e interventi pubblici, da qualche anno ormai l'orizzonte politico guarda esattamente all'opposto, cioè verso il contenimento dei disavanzi; lo si fa al punto tale che si è persino riusciti a iscriverlo nella Costituzione cantonale e nella LGF⁵¹, con l'accordo di principio di praticamente tutti i partiti di Governo. Il "decreto Morisoli" non ha quindi fatto altro che accelerare una dinamica in atto da tempo. Si dirà che le norme sul freno ai disavanzi non impediscono di agire sulle entrate, ma i meccanismi per farlo nell'ambito dei conti preventivi sono talmente stringenti da rendere ciò praticamente impossibile; mi riferisco in particolare al fatto che, giusta l'art. 31f cpv. 3 LGF, l'aumento del coefficiente d'imposta esige la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Non resta pertanto altra strada che quella di una rimessa in discussione della spesa pubblica, come successo con la presentazione del Preventivo 2024. Lungi da noi, per l'amor di Dio, l'idea di difendere il Governo e la sua manovra; tuttavia, una volta imboccata la via del freno ai disavanzi e delle regole da esso dettate, era facile prevedere che si arrivasse agli inaccettabili esiti contenuti nel Preventivo 2024. Il Governo non ha insomma fatto altro che seguire la strada segnata dal Parlamento negli scorsi anni. Se la maggioranza del Gran Consiglio – sicuramente anche per fini elettorali e di "smarcamento" propagandistico,

⁴⁹ È proiettato in aula il documento "Rincaro riconosciuto al personale pubblico dai Cantoni nel 2024" (stato al 29 gennaio 2024); esso è riportato a [p. 3673](#) del presente verbale.

⁵⁰ Teleticino: [I conti non tornano](#) (trasmissione "Matrioska"), 23 gennaio 2024; l'affermazione citata dal deputato Matteo Pronzini da parte del deputato Bixio Caprara è avvenuta al minuto 57:27.

⁵¹ Si veda [nota n. 20](#).

pensando ad esempio al Centro-GdC e alla Lega – ritornerà su alcune decisioni del Consiglio di Stato, come già fatto con il taglio dei sussidi di cassa malati e come speriamo farà con le misure richiamate dagli emendamenti presentati da noi e da altre forze politiche, saremo sicuramente contenti; non ci facciamo però illusioni, perché la logica nella quale ci si è confinati va difatti nella direzione presentata dal Governo. Di fronte a tutto ciò non ci resta che portare avanti una politica di rifiuto della logica finanziaria dominante e che punti alla mobilitazione sociale dei dipendenti del Cantone e dei cittadini che subiscono le conseguenze di queste politiche. È in questa direzione che va il modesto, ma attivo, contributo dell'MPS-Indipendenti e dei suoi militanti.

Non vi sarà risposta adeguata ai problemi sociali e reddituali conosciuti dalla stragrande maggioranza dei cittadini ticinesi senza una diversa ripartizione della ricchezza tra capitale e lavoro, ossia tra profitti e salari. Tale ripartizione deve avvenire sul terreno primario, ad esempio con una lotta per adeguamenti e aumenti salariali, ma pure sul terreno secondario, vale a dire quello della parte di ricchezza prodotta che si traduce, per il capitale, in più imposte e meno profitti. Concretamente, ciò significa che, senza un aumento delle entrate e prelievi fiscali maggiori per i detentori di patrimoni e redditi superiori, non sarà possibile rispondere in maniera adeguata alle emergenze sociali attuali e future.

Per questa ragione sosteniamo attivamente il referendum contro la riforma fiscale, la quale va proprio nella direzione opposta; è da questa considerazione che abbiamo riproposto anche una serie di emendamenti sulla fiscalità. In conclusione, voteremo contro il Preventivo 2024, a meno che vengano accettati tutti i nostri emendamenti.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVG-GVL - Per terminare gli interventi di "gruppo" cerco di sintetizzare e, permettetemelo, commentare i documenti che tratteremo. Parto dal rapporto di minoranza dell'UDC, secondo cui occorre tagliare gli aiuti sociali; trovo che esso approfondisca poco la questione, nonostante l'intervento del collega Galeazzi. Il rapporto di minoranza a firma PS-GISO-FA e Verdi dice invece di alzare le imposte, opponendosi a qualsiasi taglio a livello di aiuti sociali, presentando un testo dettagliato che fa una precisa supervisione delle richieste. Entrambi i rapporti sono in linea con le rivendicazioni delle correnti politiche che rappresentano.

Il rapporto di maggioranza vuole invece dare un colpo alla botte e uno al cerchio; parte del rapporto passa in rassegna gli avvenimenti in sequenza temporale, come a volerci mostrare la lunga serie di incontri avuti dalla Commissione, attenuando però in definitiva le proposte del messaggio governativo. I tre partiti che lo hanno concretizzato sono anche rappresentati in Consiglio di Stato; e così arrivo al commento su tale messaggio, che può essere riassunto con "due colpi alla botte e due al cerchio". Le misure proposte dal Governo, agendo indiscriminatamente su tutto, scontentano ogni e qualsiasi attore coinvolto, e questo è un dato di fatto. L'ottantina di emendamenti presentati sono lo specchio dello scacchiere politico: ebbene, il mio commento al riguardo non può che essere "40 colpi alla botte e 40 al cerchio"! Tutti sembrano concordi nel dire che sia giusto avere finanze sufficientemente sane e che sia sensato proporre delle misure di contenimento, ma poi tutti "giocherellano" aggiungendo qui e togliendo là. Fa forse eccezione la citazione nel rapporto di maggioranza dello studio dell'IDHEAP, su cui tornerò più avanti.

Se volessimo mettere in discussione la volontà popolare per via del "decreto Morisoli" o del freno al disavanzo, vera e propria "spada di Damocle" sulla testa del Consiglio di Stato (e non solo), dovremmo prendere spunto da John Maynard Keynes, una delle figure fondamentali della scienza economica, il cui pensiero e le cui opere hanno influenzato l'elaborazione economica, sociologica e politica del Novecento. Come *Liberal* del Regno

Unito, egli propose la necessità che lo Stato dovesse intervenire con la spesa pubblica anche affrontando un deficit di bilancio, al fine di creare reddito e conseguente domanda di beni qualora quella del mercato non fosse sufficiente a occupare tutti i fattori di produzione disponibili; in poche parole, egli proponeva uno Stato che avesse funzione anticiclica. In alcune parti dei documenti che ho letto si intravede lo spirito keynesiano; penso ad esempio al piano degli investimenti, al rapporto di maggioranza o al primo rapporto di minoranza. Tutti i partiti di Governo e i Verdi sentono perciò lo spirito keynesiano, ma purtroppo non siamo qui a discutere dei principi socioeconomici che devono reggere il nostro Paese, cosa che dovremmo comunque fare, bensì di mere modifiche contabili.

Preferisco allora parlare di visione e lo studio dell'IDHEAP mi pare un ottimo punto di partenza. Una misura significativa proposta dallo stesso concerne l'avvio di un progetto globale concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Amministrazione pubblica. L'invito è quindi quello di eseguire un esercizio serio di revisione dei compiti dello Stato, andando oltre il tracciamento di una linea di divisione tra Cantone e Comuni com'era alla base della riforma "Ticino 2020"⁵². Sono già stati fatti studi e spesi milioni di franchi, senza però concretizzare molto.

Viste le proposte avanzate da altri partiti in precedenza, dobbiamo far sì che quanto prodotto da enti esterni sia vincolante, evitando di svolgere un'altra volta un lavoro per niente spendendo soldi dei contribuenti come fatto ad esempio con lo studio commissionato alla società Arthur Andersen⁵³ nell'ambito del progetto "Amministrazione 2000". In assenza di una volontà concreta a procedere in questa direzione, sembra inutile accettare un rapporto, dato che in ogni caso si scontentano molte persone; preciserei che con "rapporto" intendo quello di maggioranza o il primo di minoranza, mentre il secondo rapporto di minoranza rappresenta in sostanza un assegno in bianco agli smantellatori dello Stato. Oggi questa volontà si concretizza grazie all'iniziativa parlamentare⁵⁴ sulla revisione delle spese dello Stato portata avanti dalla Commissione gestione e finanze, che a noi sarebbe piaciuto avesse avuto invece lo scopo di rivedere i compiti dello Stato.

In conclusione, ricordo che accoglieremo il Preventivo 2024 solo se verranno accettati i due emendamenti che abbiamo presentato sugli impiegati pubblici.

⁵² [Messaggio n. 7038](#): *Richiesta di un credito quadro di 3.2 milioni di franchi per il periodo 2015-2020 e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di 6.4 milioni di franchi per l'elaborazione del progetto denominato Ticino 2020, per un Cantone al passo con i tempi inerente la Riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni*, 21 gennaio 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XI](#), 23 settembre 2015, pp. 1168-1182).

⁵³ [Messaggio 4605](#): *Richiesta di un credito di fr. 3'250'000.- per il lavoro di analisi e di ridefinizione delle procedure di funzionamento dell'Amministrazione cantonale denominato "Amministrazione 2000"*, 17 dicembre 1996 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1997, [Seduta XII](#), 9 giugno 1997, pp. 1165-1993 e [Seduta XIII](#), 9 giugno 1997, pp. 1197-1206); messaggi [n. 4767](#) (17 giugno 1998) e [n. 4767A](#) (11 novembre 1998): *Concessione di un primo credito quadro complessivo di investimento di 32 milioni di franchi per il periodo 1998-2003 per la realizzazione del progetto "Amministrazione 2000", concessione di un credito ricorrente di fr. 500'000.- annui per la direzione e il coordinamento del progetto dal 1998 al 2003 e concessione di un credito di 1 milione di franchi quale copertura dei costi della fase cosiddetta di programmazione (marzo-settembre 1998) non inclusa nel credito per l'analisi globale* (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 1998/1999, [Seduta LII](#), 22 marzo 1999, pp. 4838-4853, [Seduta LIV](#), 23 marzo 1999, pp. 4926-4945 e [Seduta LV](#), 23 marzo 1999, pp. 4950-4962).

⁵⁴ Si veda [nota n. 1](#).

DE ROSA R., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Dopo mesi di intenso lavoro da parte sia del Governo e dei suoi servizi sia del Parlamento, ci troviamo oggi a dibattere su un documento che non è soltanto un preventivo, ma che contiene pure la prima fase del piano di riequilibrio finanziario. Negli ultimi anni abbiamo vissuto una situazione molto difficile, fatta di incertezze e di grandi incognite; purtroppo essa persiste, in ragione del contesto geopolitico e del rallentamento congiunturale in atto a livello nazionale e internazionale. Anche in passato siamo stati confrontati con momenti complicati, ma mai come ora. È come se in pochi anni avessimo vissuto un secolo: dapprima con una pandemia, poi con la guerra – ritornata in Europa, assieme alle relative preoccupanti tensioni geopolitiche – infine con l'inflazione e l'aumento del costo della vita e dei tassi di interesse. Tale situazione accresce l'incertezza e l'insicurezza per tutti, compresi la Svizzera e il nostro Cantone.

Le prospettive finanziarie, sempre più volatili, sono peggiorate e in questo contesto il Parlamento nell'ottobre 2021 ha approvato a maggioranza il decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025⁵⁵, i cui contenuti sono poi stati confermati dal popolo ticinese nel maggio 2022. Le fragili e incerte prospettive finanziarie sono appesantite, oltre che dal periodo che stiamo vivendo, anche dai minori introiti della BNS; recentemente è stato confermato⁵⁶ il mancato riversamento ed è stato lasciato intendere che negli anni seguenti tali introiti saranno ridimensionati.

Nei nostri lavori abbiamo valutato diverse ipotesi e varianti e la situazione sfavorevole ha costretto il Governo a intervenire in tutti gli ambiti – dal personale ai beni e servizi fino alle spese di trasferimento – facendo il possibile per proporre misure, per quanto difficili, il meno dolorose possibili, ciò nel rispetto della volontà popolare e riservati gli ambiti esclusi dal decreto legislativo concernente il Preventivo 2023 approvato dalla maggioranza del Parlamento. È stato un esercizio a 360 gradi che ha coinvolto tutti i Dipartimenti e tutti i settori, così come lo Stato inteso quale datore di lavoro.

In questi mesi il Governo ha dato la sua completa disponibilità, dialogando in maniera fattiva e costruttiva con la Commissione gestione e finanze; esso ha risposto ai numerosi quesiti posti – le pagine di risposta sono oltre 200 – ha dato seguito alle varie richieste di approfondimenti e ha offerto la propria piena collaborazione per modificare e adeguare le proposte fatte, ricercando nuove e possibili piste di lavoro. Apertura, dialogo, unità d'intenti e collaborazione tra Governo, Parlamento e Commissione sono, rimangono e saranno presupposti essenziali per affrontare insieme, nell'osservanza dei rispettivi ruoli, l'impegnativo e incerto percorso che abbiamo davanti nei prossimi mesi e anni.

Il Parlamento, tramite la Commissione gestione e finanze, ha presentato un rapporto di maggioranza e due rapporti di minoranza. Il Consiglio di Stato vi ringrazia per l'importante lavoro svolto e prende atto dei contenuti, delle valutazioni e delle modifiche apportate al messaggio, riferendomi soprattutto al rapporto di maggioranza. La diversità di visioni e di sensibilità, ben evidente leggendo i tre rapporti e i molti emendamenti sopraggiunti nel frattempo, testimonia la difficoltà nel trovare quel comune denominatore che è indispensabile per raggiungere il necessario equilibrio finanziario e costruire insieme il Preventivo 2025.

Le incognite sono e rimangono molte, quali l'evoluzione congiunturale incerta, i ribaltamenti di oneri della Confederazione nell'ambito del suo pacchetto di risparmi finanziari oppure la difficoltà riscontrata nel riuscire a far riconoscere le peculiarità del nostro Cantone

⁵⁵ Si veda [nota n. 17](#).

⁵⁶ [Comunicato stampa](#): *Perdita di esercizio e riserva per future ripartizioni negativa rendono impossibile una distribuzione dell'utile*, Banca nazionale svizzera, 9 gennaio 2024.

nell'ambito della perequazione federale⁵⁷, dalla quale riceviamo circa 90 milioni di franchi, una cifra irrisoria e inspiegabile, se confrontata alle centinaia di milioni che altri Cantoni percepiscono. Sarà quindi fondamentale che la politica riesca a costruire un'intesa per affrontare in modo responsabile un tema basilare quale il riequilibrio dei conti del nostro Cantone. Il Preventivo 2024 rappresenta la prima tappa del Piano finanziario 2025-2027, i cui dati evidenziano la necessità di una seconda e delicata fase di riequilibrio nell'ambito dell'allestimento del Preventivo 2025 al fine di correggere ulteriormente il disavanzo, che permane e che rispetto al messaggio governativo risulterà essere ancora maggiore.

Il Governo prende atto dell'iniziativa parlamentare con la quale ci viene chiesto di effettuare un'analisi della spesa pubblica (amministrazione, formazione, giustizia, enti esterni sussidiati, eccetera), con l'obiettivo di concretizzare sul medio e lungo termine un processo di trasformazione e di innovazione dell'Amministrazione cantonale. Quello della revisione della spesa è uno strumento sicuramente utile e propositivo, ma che non dovrà prescindere dall'analisi del contesto economico e sociale del Cantone, come ha ben ricordato la deputata Bourgoïn, e che non potrà sostituirsi alle scelte di priorità politica; si tratta di un elemento essenziale per dare la giusta dimensione a questo importante lavoro.

Nel ringraziarvi per il vostro prezioso lavoro in una situazione particolarmente complicata, vi auguro di poter continuare a condurre una discussione serena e costruttiva come avete fatto finora, guidati dalla bussola – per riprendere le metafore del deputato e presidente della Commissione gestione finanze Michele Guerra – del valore più grande che accomuna tutti noi, ovvero il bene comune e l'impegno per costruire il futuro del nostro Cantone.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il dibattito sul Preventivo 2024 avviene in un contesto cantonale, nazionale e internazionale in rapido mutamento. La discussione fin qui condotta – colgo l'occasione per ringraziare i relatori e i deputati intervenuti – ha peraltro messo in evidenza differenti visioni sull'impostazione dell'azione dello Stato.

Per contestualizzare l'attuale situazione è necessario orientare lo sguardo anche al passato. Grazie alla manovra di risanamento votata nel 2016⁵⁸, è stato possibile riequilibrare i conti, tanto che per tre anni consecutivi sono stati registrati avanzi d'esercizio⁵⁹, senza dimenticare che il 2022⁶⁰ ha chiuso in pareggio. Se guardiamo gli ultimi sette anni – e un recente studio⁶¹ di Avenir Suisse lo ha messo in evidenza – il Canton Ticino è riuscito a chiudere complessivamente in pareggio questo periodo, con un saldo positivo di 3 milioni di franchi,

⁵⁷ [Comunicato stampa](#): *Perequazione finanziaria: il Consiglio federale approva i versamenti di compensazione definitivi per il 2024*, Consiglio federale, 20 novembre 2023; si veda anche: [Tabelle e grafici sui versamenti di compensazione per il 2024](#), Amministrazione federale delle finanze.

⁵⁸ Si veda [nota n. 9](#).

⁵⁹ Si tratta dei risultati d'esercizio relativi all'anno 2017 ([messaggio n. 7520](#): *Consuntivo 2017*, 10 aprile 2018; cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta IX](#), 19 giugno 2018, pp. 829-841, [Seduta X](#), 19 giugno 2018, pp. 967-986 e [Seduta XI](#), 20 giugno 2018, pp. 991-1021), all'anno 2018 ([messaggio n. 7655](#): *Consuntivo 2018*, 11 aprile 2019; cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta IX](#), 17 settembre 2019, pp. 766-798, [Seduta X](#), 17 settembre 2019, pp. 800-823 e [Seduta XI](#), 18 settembre 2019, pp. 830-849) e all'anno 2019 ([messaggio n. 7815](#): *Consuntivo 2019*, 20 maggio 2020; cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XI](#), 21 settembre 2020, pp. 1447-1471, [Seduta XII](#), 21 settembre 2020, pp. 1551-1572 e [Seduta XIII](#), 22 settembre 2020, pp. 1577-1618).

⁶⁰ Si veda [nota n. 7](#).

⁶¹ [Budgets cantonaux hors cible](#), Avenir Suisse, 31 gennaio 2024; si veda anche: [comunicato stampa](#): *Bilancio preventivo fuori controllo*, Avenir Suisse, 31 gennaio 2024.

il tutto partendo da una situazione fragile in relazione alle riserve a disposizione. La succitata manovra ha inoltre permesso alla politica, grazie appunto al riequilibrio dei conti, sia di attuare alcune misure che hanno avuto un impatto sulle entrate – mi riferisco in particolare alle modifiche di natura fiscale che, tenendo conto di quanto potrebbe avvenire nei prossimi anni, hanno un impatto di circa 70 milioni di franchi – sia di prendere delle decisioni in merito alle uscite, e penso in particolare ai potenziamenti avvenuti nell'ambito della formazione, della socialità e, in concomitanza con l'apertura della galleria ferroviaria del Monte Ceneri, del trasporto pubblico⁶².

A partire dal 2020, a queste scelte di natura politica si sono aggiunti repentini fattori esterni negativi che hanno portato l'economia mondiale a entrare in una fase instabile; mi riferisco agli effetti della pandemia e, in seguito, alle tensioni geopolitiche e istituzionali che caratterizzano purtroppo anche l'inizio di quest'anno. Tali eventi hanno causato un rallentamento economico e una forte pressione inflazionistica, oltre all'aumento dei tassi d'interesse e dei flussi migratori. Sono fattori che incidono in maniera importante pure sulle finanze del nostro Cantone, non solo su quelle – come ci mostrano giornalmente i media – degli Stati nazionali, compresa la Confederazione. Ciò ha portato da un lato a una crescita della spesa superiore alle attese, dall'altro a un aumento dei ricavi, soprattutto quelli fiscali, inferiore alle tendenze previste prima dell'inizio di questo periodo di instabilità.

Tale situazione di disequilibrio dei conti pubblici riguarda appunto anche la Confederazione – riconosciuta sì come virtuosa a livello internazionale, ma che ha recentemente annunciato⁶³ di voler risparmiare 2.5 miliardi di franchi – così come altri Cantoni, i quali stanno pianificando interventi per mantenere in equilibrio le loro finanze. Rispetto a queste realtà, il Canton Ticino è però partito con almeno un anno di anticipo; come abbiamo potuto appurare dai contatti che abbiamo, vedrete che la Confederazione e altre realtà cantonali affronteranno infatti le tematiche che stiamo trattando oggi in sede di conti preventivi 2025. È importante per il nostro Cantone evitare un eccessivo accumulo di disavanzi che non possono essere assorbiti con le riserve ricreate a fine 2019, nel frattempo utilizzate per far fronte al periodo della pandemia che, lo ricordo, ha colpito il Ticino in maniera più importante rispetto al resto della Svizzera.

In questo contesto, le indicazioni arrivate dalla popolazione e dal Parlamento vanno nella direzione di ritrovare un equilibrio dei conti, come previsto anche dall'applicazione del meccanismo del freno ai disavanzi. Governo e Parlamento sono dunque responsabilmente chiamati a tracciare e a percorrere la strada che ci riporterà a questo riequilibrio. Si tratta però di un percorso impegnativo, proprio perché stiamo vivendo un periodo marcato da molte incertezze e da mutamenti repentini a cui saremo confrontati anche nei prossimi anni, alla luce del contesto internazionale.

Il Consiglio di Stato, nell'allestire il Preventivo 2024, ha dunque agito per contenere il disavanzo e la crescita della spesa indotta dalla situazione attuale. Evidenzerei il fatto che, malgrado la forte pressione inflazionistica, si registra un aumento delle spese correnti contenuto all'1.5%. Le misure di rientro finanziario proposte – pari a circa 133 milioni di franchi e che sono in parte di competenza del Governo e in parte del Parlamento – sono da considerarsi complessivamente nell'ottica di un'equa partecipazione di molti settori al

⁶² [Messaggio n. 7733](#): *Richiesta di approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2021 in funzione dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e stanziamento di un credito quadro di 461.4 milioni di franchi, di cui 355.6 milioni a carico del Cantone e 105.8 milioni a carico dei Comuni, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2020-2023*, 16 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta I](#), 26 maggio 2020, pp. 24-39).

⁶³ [Comunicato stampa](#): *Il Consiglio federale prende decisioni preliminari concernenti la correzione del Preventivo 2025*, Consiglio federale, 24 gennaio 2024.

riequilibrio dei conti cantonali. Grazie a queste proposte, il Preventivo 2024 licenziato in ottobre dal Governo prevedeva un disavanzo d'esercizio di circa 95.7 milioni di franchi, con un autofinanziamento positivo di 122.5 milioni. Le misure presentate, come qualsiasi intervento di riequilibrio finanziario, comportano gioco-forza dei cambiamenti; è stato così in passato, lo è oggi e – ne siamo certi – lo sarà anche in futuro. Tutto ciò genera dibattito e contrapposizioni dettate dalle differenti sensibilità presenti nel Paese ed emerse anche in occasione del dibattito odierno.

Non si tratta però di nulla di nuovo, bensì di dinamiche conosciute e che richiedono la necessità di trovare convergenze e maggioranze a livello politico, esercizio reso oggi più complesso dalla crescente frammentazione delle forze politiche. Le difficoltà nel costruire una maggioranza riscontrate nell'ambito dei lavori commissionali sul Preventivo 2024 ne sono la fedele testimonianza; si tratta comunque di dinamiche che constatiamo pure su altri importanti dossier all'attenzione del Gran Consiglio. Anche in questo caso non vi è però nulla di sorprendente; tutti noi all'inizio della legislatura eravamo consapevoli delle maggiori difficoltà a creare maggioranze in seno a un Parlamento frammentato in ben 12 forze politiche.

Questo scenario e queste difficoltà devono però essere al più presto tramutate in opportunità, in modo da rendere ognuno di noi consapevole che, per far avanzare il Paese ed evitare di paralizzare l'azione dello Stato, è necessario costruire un consenso allargato. Ciò presuppone che, per quanto riguarda le scelte di fondo da effettuarsi nell'interesse del nostro Cantone, non ci devono essere linee rosse tracciate con pennarelli indelebili; occorre per contro maggiore dialogo e confronto costruttivo, prediligendo la ricerca del consenso, con soluzioni costruttive e condivise, alle rigide posizioni di parte e al dibattito urlato. Questa è la premessa necessaria per evitare di paralizzare la presente legislatura. Il Preventivo 2024 ci ha inoltre mostrato come sia difficile passare dalle semplici enunciazioni di principio legate al riequilibrio finanziario alla concretizzazione di proposte efficaci e incisive.

Tornando alle cifre, il disavanzo inizialmente previsto è lievitato da 96 milioni a oltre 120 milioni di franchi, con una maggioranza commissionale, peraltro fragile, che ha raggiunto una convergenza dopo molti approfondimenti; quanto questa maggioranza sarà fragile lo si vedrà al momento del voto finale. Il peggioramento del deficit previsto ci allontana sicuramente dalla possibilità di raggiungere l'equilibrio dei conti già nel 2025. Come ricordato in alcuni interventi, rimane però la necessità di agire per far sì che il disavanzo a cui siamo confrontati venga ridotto e si tenda al riequilibrio dei conti nei prossimi anni, nel rispetto dei vincoli posti dal meccanismo costituzionale del freno ai disavanzi. Ci attendono anni molto impegnativi, ma ciò non vale, lo ribadisco, solo per il Canton Ticino.

A corto termine dovremo sicuramente intensificare i contatti fra Esecutivo e Legislativo per fare in modo che una maggioranza di forze politiche – penso in particolare a quelle che hanno responsabilità governative – si assuma con determinazione la responsabilità di accompagnare Governo e Parlamento nel percorso necessario per superare questa fase complessa. Come già rimarcato in più occasioni, l'attuale situazione non si riequilibrerà da sola. Sebbene gli ultimi aggiornamenti riguardanti il PIL indichino una tenuta delle stime del gettito riguardanti le persone fisiche e un possibile leggero miglioramento del gettito delle persone giuridiche, il percorso che ci attende rimane impegnativo; infatti, da un lato vi sono voci di spesa che evolvono in maniera accentuata per fattori che esulano dalle nostre competenze, dall'altro dovremo attenderci nuovi oneri che ci verranno riversati dalla Confederazione.

In tale contesto, gli sforzi che dovremo intraprendere sul corto termine saranno importanti e necessari, oltre a essere la premessa affinché abbia successo anche l'esame complessivo, con un impatto a medio termine, di cosa vogliamo che lo Stato offra e con quali modalità

vogliamo che lo faccia, tenendo conto dei cambiamenti in atto nella nostra società con l'affermarsi delle nuove tecnologie. Agire oggi, con decisioni anche molto impegnative e che non fanno l'unanimità, significa rendere servizio alla capacità d'azione della politica per fare fronte alle attuali e mutevoli esigenze della nostra società. Uscire al più presto da questa situazione è una necessità, in modo da garantire uno Stato in grado di rispondere ai bisogni della società; è anche, mi pare doveroso sottolinearlo, una questione di rispetto verso le generazioni future. Questo presuppone la presa di decisioni ora, evitando di rimandare la soluzione dei problemi a domani. Riportare nel tempo tali problemi significherebbe semplicemente accumulare un debito eccessivo che, nell'attuale contesto di crescita dei tassi di interesse, si tramuterebbe in un aumento diretto dei costi, intaccando quelle risorse che tutti noi preferiremmo tenere nelle nostre disponibilità per fare fronte a bisogni e necessità, anziché destinarle al pagamento degli interessi agli istituti di credito.

La responsabilità di cui siamo investiti come Governo e come Parlamento impone un approccio concreto e pragmatico; dobbiamo invertire la tendenza con misure che comportano dei cambiamenti tutt'oggi ancora gestibili. L'approvazione del Preventivo 2024, seppur peggiorato nelle cifre proposte, rappresenta dunque il punto di partenza di un percorso che dovremo affrontare insieme per assicurare allo Stato e a suoi cittadini delle finanze che permettano di fare fronte ai bisogni e alle necessità della nostra società. Solo se vi sarà la ferma e convinta volontà di procedere in questa direzione riusciremo a superare questo momento impegnativo. È più che mai necessario un fronte politico allargato, che nei prossimi mesi possa tramutare in fatti questa volontà

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Sono state sollevate diverse tematiche che toccano il mio Dipartimento sulle quali tornerò in seguito, ma una di queste desidero affrontarla già in occasione dell'entrata in materia e concerne quanto viene proposto dal rapporto di maggioranza in merito alla richiesta di *«attuare una non sostituzione del 20% dei partenti nei settori non regolati con le PPA a partire dal 2024 rivedendo se necessario alcuni parametri di legge»*⁶⁴. Tengo a rendere attento il Parlamento che in questa categoria rientra una fetta importante del personale dello Stato, incluso l'intero corpo cantonale dei docenti. Non si tratta dunque di una proposta marginale, ma che avrà – a dipendenza di come verrà applicata – un impatto potenziale molto importante e che presenta, a mio parere, numerosi punti ancora poco chiari. Non solo non si capisce quale potrebbe o dovrebbe essere l'impatto di questa misura in un'ottica di contenimento della spesa, ma non è nemmeno chiaro quali leggi dovrebbero essere eventualmente riviste.

Inoltre, cosa si intende precisamente con "partenti", in particolar modo *«nei settori non regolati con le PPA»*? Quali servizi sarebbero toccati e con quali conseguenze? Ritengo pertanto indispensabile che venga fatta la dovuta chiarezza sull'intendimento di questo punto del decreto legislativo contenuto nel rapporto di maggioranza, prima che lo stesso venga votato.

Le proposte presenti in tale rapporto che toccano il personale sembrano voler colpire in particolare il settore della formazione, mettendo a repentaglio il funzionamento di un ambito cruciale per il presente e il futuro del Cantone. Fosse così, ritengo siano proposte pericolose, se non inaccettabili! A dipendenza della definizione di "non PPA" e di "personale partente", questa misura potrebbe avere un potenziale impatto su tutte le funzioni professionali del

⁶⁴ [Rapporto di maggioranza n. 8341 R1](#): Preventivo 2024 e primo pacchetto di misure di riequilibrio finanziario, Commissione gestione e finanze, 23 gennaio 2024, p. 20.

mondo della scuola: i docenti che insegnano, le direzioni scolastiche, le attività di non insegnamento – legate ad esempio ai progetti d'istituto – gli ispettori di tirocinio, gli esperti di materia, i periti della formazione professionale, i docenti di classe, i mediatori e persino le persone che si occupano del sostegno pedagogico, confrontate spesso con casi difficili di disagio, i quali sono purtroppo in crescita nel nostro tessuto sociale e nella scuola stessa. Come responsabile politica dell'educazione e della formazione del nostro Cantone non posso quindi non prendere posizione su scelte che potrebbero intaccare la qualità della scuola nei suoi vari ordini, dalla scuola dell'obbligo alla formazione liceale, fino alla formazione professionale. Proprio questo Parlamento negli scorsi anni ha votato – a mio avviso giustamente – diverse misure per progressivamente migliorare la qualità della scuola, consapevole del fatto che investire nella formazione significa investire nel futuro delle giovani e dei giovani del nostro Cantone; ciò è a maggior ragione giustificato se si considera che la spesa pubblica per l'educazione nel Canton Ticino è ampiamente inferiore alla media nazionale. Intervendendo con ulteriori misure di risparmio che toccano il personale delle scuole – peraltro già molto sotto pressione e non solo da ieri – vi saranno ripercussioni anche sui nostri giovani e sulle nostre giovani. Ritengo quindi opportuno che la maggioranza commissionale che ha proposto questa misura, la quale sembra toccare anche la scuola e la formazione, spieghi chiaramente prima del voto in quali ambiti e come si intende intervenire, affinché il Gran Consiglio possa esprimersi con cognizione di causa e con ben chiare le effettive conseguenze dell'applicazione della stessa, assumendosi in tal modo pienamente la responsabilità della decisione che prenderà. Lo si deve a questo gremio, a chi quotidianamente si impegna e lavora per la scuola e, soprattutto, a tutta la popolazione, che deve sapere quali saranno le conseguenze della decisione parlamentare.

MORISOLI S. - Onestamente, dopo tutto quanto successo da quando è stato presentato il Preventivo 2024, mi sarei aspettato che i Consiglieri di Stato avrebbero venduto più cara la pelle sul pacchetto di risparmio proposto; in realtà, non avete duellato né con noi né con la parte di Parlamento che ha tolto alcune misure ritenute difficili. Avete sempre sostenuto di aver lavorato lungamente e in maniera approfondita per avanzare proposte equilibrate e sostenibili, ma vediamo qual è il risultato, tra manifestazioni di piazza e quant'altro. Sinceramente, non so quanta fiducia posso ancora avere in merito al fatto che i conti vengano davvero migliorati entro i termini brevissimi che restano; ricordo infatti che dal voto sul Preventivo 2024 dovrete lavorare per presentare entro settembre 2024 una correzione di spesa dell'ordine di circa 150-160 milioni di franchi che avrà un'incidenza sul 2025.

Se in Governo ci si gloria perché in sette anni è stato registrato un saldo positivo complessivo di 3 milioni di franchi, senza però vedere gli 1.2 miliardi di maggiori debiti che verranno generati nei prossimi quattro anni se continueremo su questa strada, proprio non ci siamo! Se il mal comune diventa mezzo gaudio, non ci siamo! Se si ritiene addirittura che siamo in anticipo di un anno rispetto agli altri Cantoni nell'individuare misure di risparmio, non ci siamo, perché in realtà siamo in ritardo di due anni e mezzo! Se si reputa che sbagliare la partenza – che significa partire da un disavanzo non di 95 milioni di franchi, ma di 120, 125 o 130 milioni, rischiando addirittura di superare la soglia oltre la quale scatta il meccanismo del freno ai disavanzi – sia una buona premessa, non so come si possa pensare di migliorare la situazione nel prossimo futuro; occorre assolutamente chiamare le cose con le giuste parole e confrontarsi con la vera realtà, non con quella che si desidererebbe avere.

In merito all'analisi della spesa, nello studio dell'IDHEAP, voluto esplicitamente dalla Commissione gestione e finanze, è riportata una tabella⁶⁵ che mostra come in Ticino l'amministrazione generale, comprensiva di Cantone e Comuni, costi pro capite fr. 336.- in più rispetto alla media degli altri Cantoni, mentre la spesa sociale fr. 402.- pro capite in più. Quando la situazione di partenza è questa, ma è comunque ritenuta buona per cominciare a raddrizzare le finanze, non vi è molto altro da aggiungere.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Auspico che la maggioranza commissionale risponda alla richiesta di precisazione della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti volta a sapere con esattezza cosa significa la non sostituzione del 20% dei partenti non regolati con il PPA.

Trovo interessante vedere che da parte del Governo si entri perlomeno nel merito delle minori entrate che si sono verificate in questi anni. Chiaramente i nostri numeri non combaciano con quelli enunciati dal Consigliere di Stato Christian Vitta. A ogni modo, la situazione peggiorerà ancora, perché se la Confederazione riverserà sui Cantoni 2.5 miliardi di franchi di propri costi, ciò avrà un impatto di 45 milioni di franchi per il nostro Cantone, ma magari mi sbaglio.

Secondo noi la storia rimane purtroppo quella che abbiamo raccontato. Le entrate dello Stato sono state saccheggiate a seguito di una strategia messa in atto in qualche modo dal Governo. Nel 2019 probabilmente qualcuno ha fatto i conti senza l'oste, pensando che i 45 milioni di franchi, che ai tempi erano 60 milioni, di minori entrate dovute al ribasso del coefficiente cantonale di imposta⁶⁶ non avrebbero comportato particolari problemi dal profilo dei conti cantonali; invece i contrattempi intervenuti nel frattempo – la pandemia, i minori (o zero) introiti da parte della BNS, così come la guerra in Ucraina e l'inflazione a essa collegata – hanno scombussolato le carte. Lo sbaglio di fondo è stato quello di fare il passo più lungo della gamba, speculando sul fatto che le entrate milionarie della BNS rimanessero tali, ma così non è appunto stato; una vera politica di responsabilità avrebbe invece richiesto un approccio diverso, ossia quello di fare i conti in base ai soldi che si hanno veramente in tasca, anziché spenderli in sgravi fiscali nella speranza che arrivino risorse dall'esterno.

Dal nostro punto di vista, a suo tempo di responsabilità politica non ve n'è stata; trovo positivo che questa sia stata praticamente evocata da tutti oggi, ma speriamo che sia veramente così. In tal senso, se fossi nei panni del Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, spererei sinceramente che il prossimo mese di giugno il popolo ticinese si opponesse alla nuova riforma tributaria⁶⁷, dato che sarebbe il primo passo per rimettere in sesto le finanze del Cantone; se dovesse invece votare ancora una volta a favore di questi sgravi irresponsabili, vedo male per il Consiglio di Stato riuscire a mettere a posto le finanze cantonali.

BOURGOIN S. - È interessante vedere come uno studio possa essere interpretato a 360 gradi; in realtà, a differenza di quanto sentito dire in precedenza, l'analisi dell'IDHEAP

⁶⁵ [Analyse comparative de la structure des dépenses du Canton du Tessin](#), Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP), Losanna, giugno 2023, p. 4.

⁶⁶ [Messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA). Riforma fiscale cantonale*, 10 luglio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 4 novembre 2019, pp. 1912-1943).

⁶⁷ Si veda [nota n. 14](#).

ha mostrato come non sia corretto dire che il Ticino spende troppo e senza criterio, di modo che non è possibile giustificare dei "tagli facili". Come Parlamento – e questo mi ha messo molto in imbarazzo negli ultimi sei mesi – non siamo però riusciti a dire di no a meno entrate, per non sfavorire o scontentare delle "aspettative". Appare quindi chiaro che, in un'equazione così complicata, dove il Ticino è un Cantone di frontiera, caratterizzato da un mercato del lavoro molto fragile e dal tasso di povertà più alto della Svizzera, non possiamo pensare di fare fronte a queste necessità dicendo che abbiamo una spesa per il *welfare* troppo elevata, come suggerito dal collega Morisoli; piuttosto, tenuto conto di questa situazione, non possiamo concedere ulteriori sgravi a chi ha importanti possibilità finanziarie.

PRONZINI M. - Di sicuro a non aver lavorato bene non sono i dipendenti pubblici, bensì il Governo, come emerso dalla discussione. È stato detto che i Consiglieri di Stato sono ostaggio degli alti dirigenti, ma a mio modo di vedere – anche solo per una questione d'orgoglio – qualcuno di loro dovrebbe prendere posizione in tal senso; siete effettivamente ostaggio degli alti dirigenti? Se così fosse, avremmo un problema serio. Ciò che è certo, lo ripeto, è che i funzionari fanno il loro lavoro e spesso in situazioni difficili; basti pensare alla scuola, al settore sociosanitario, alla polizia o agli uffici di tassazione. Mi piacerebbe che qualcuno di voi si mettesse un giorno a uno sportello o al centralino della Sezione della circolazione, dell'Ufficio esazione e condoni o dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento. È facile giocare con i loro stipendi, ma non sono sicuro che voi riuscireste a far meglio dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale; per questo motivo, con un nostro emendamento, chiediamo di dimezzare le indennità previste per i deputati e di ridurre gli stipendi ai Consiglieri di Stato.

È stato detto che i dipendenti pubblici sarebbero dei privilegiati, ma qualcuno mi dovrebbe dire in cosa lo sarebbero; il loro istituto di previdenza è un disastro e nemmeno i salari le condizioni di lavoro sono chissà cosa. A chi si stupiva del fatto che si protestasse per il carovita, vorrei far notare che l'aumento medio del carovita nel settore privato negli ultimi due anni è stato tra il 4 e il 6%, perlomeno negli ambiti dove vi sono ancora delle convenzioni collettive.

In merito all'intervento della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti, se ho ben capito il Governo si oppone all'art. 3 del decreto legislativo concernente il Preventivo 2024 annesso al rapporto di maggioranza; è corretto? Ciò significa che, nel caso tale decreto dovesse essere accolto, il Consiglio di Stato chiederà una seconda lettura? Infine, gradirei che qualcuno mi spiegasse cosa intendesse il collega Speziali quando ha parlato di "spesa non produttiva" in riferimento ad alcuni settori dello Stato.

SIRICA F. - Mi scuso se insisto, ma chiedo al collega Guerra, presidente della Commissione gestione e finanze e relatore del rapporto di maggioranza, di rispondere ai quesiti posti dalla Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti. Se ho ben capito, ponendo l'esempio di una scuola media in cui cinque docenti – chi per pensionamento, chi per altri motivi – vanno via e bisogna sostituirli, se ne potrebbero assumere solo quattro. Se questa è l'intenzione, chiedo di spiegarmi come si potrebbe sia rispondere ai bisogni della popolazione sia rispettare le leggi che regolamentano questo aspetto. È un punto centrale che abbiamo sollevato più volte, per cui chiedo che venga chiarito a noi, al Paese e alle lavoratrici e ai lavoratori.

Vorrei poi parlare della metafora con la quale la collega Gianella ha iniziato e concluso il proprio intervento. Si è cercato di far passare un aspetto che dobbiamo assolutamente contrastare, ossia che ragionare su un aumento delle entrate equivale, metaforicamente, alla morte; se non agiamo ci schiantiamo e difatti l'uomo che diceva "va tutto bene" si schianta. Si tratta di un tabù ideologico di questo Paese. Non stiamo certo dicendo di aumentare le entrate in modo generalizzato, bensì di voler sostenere e difendere un ceto medio in difficoltà. Il fatto che una parte della popolazione in questi anni si sia palesemente arricchita è un dato di fatto ed è lì che vi è la possibilità di chiedere un contributo di solidarietà. Smettiamola di essere dogmatici; se vogliamo affrontare i problemi in maniera seria, fattuale e non ideologica, guardiamo anche al cespite delle entrate.

Mi sembra che dalla discussione non esca una banalizzazione, bensì una totale sordità rispetto a quanto accade nelle piazze che, ve lo ripeto, non sono di sinistra. Mi piacerebbe poter organizzare un corteo che vada da Piazza Indipendenza alla Casa del Popolo, con 8'000 persone tutte di sinistra, ma purtroppo non è così. In piazza vi è il Paese reale, con tutte le sue sfaccettature politiche e sociali. Rimanere sordi di fronte a tutto ciò mi preoccupa. Non voglio seguire la logica del "tanto peggio, tanto meglio", non voglio spaccare tutto; vorrei solo che vi fosse responsabilità, ma se continuerete su questa linea dovete rendervi conto che la frattura e le tensioni sociali aumenteranno. Bisogna assumersi la consapevolezza e la responsabilità delle proprie scelte politiche; il PS ritiene di essere un partito responsabile, ma non di queste politiche.

GUERRA M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Voglio innanzitutto ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, anche chi ha avuto parole critiche, ma costruttive. Per quanto riguarda i quesiti posti dalla Consiglieria di Stato Carobbio Guscetti, la posizione sulle misure di risparmio è chiara. Si tratta di cancellare definitivamente – e non solo congelare – le unità risparmiate nel 2023 per il tramite della non sostituzione del 20% dei partenti regolati dal PPA. La misura che avrà effetto sul 2024 riguarderà invece i settori non regolati da PPA. Si tratta di una proposta atta a introdurre una parità di trattamento rispetto a quanto avvenuto nel 2023, quando è appunto stato toccato il personale assoggettato al PPA, e quindi i servizi amministrativi in generale; ora, a fronte di ristrettezze, si richiede, lo ripeto, per una questione di parità di trattamento, la stessa misura sul personale nominato non sottoposto al PPA. Questa misura tocca in particolare il personale nominato nell'ambito della formazione; a scanso di equivoci, gli ausiliari non sono interessati dalla stessa, non rientrando nelle voci del personale. Nel dettaglio sarà poi il Governo a doverla ponderare ragionevolmente, come autonomamente fatto nel 2023, peraltro senza riscontrare grosse problematiche. In definitiva, l'indicazione a decreto è chiara, ma anche aperta.

MERLO T. - Vorrei che il collega Guerra fosse maggiormente esplicito ed esemplificasse di quali e di quanti posti di lavoro stiamo parlando. È stato detto che si tratterebbe di una misura valida a partire dal 2024; ciò significa che ogni anno si toglierà il 20%, fino ad arrivare a zero? Siete veramente convinti che in seno allo Stato vi siano così tante persone che non lavorano e che quindi, una volta che se ne vanno, si potrà semplicemente fare a meno di loro? È questo il messaggio che stiamo dando al Paese? Stiamo parlando di persone che oggi stanno andando come ogni giorno a lavorare, quando in realtà potremmo tranquillamente fare a meno di loro e non cambierebbe niente, se non che ci permetterebbe di ottenere un bel risparmio? Chiedo che vengano fatti degli esempi chiari, per me e per chi magari sta seguendo la seduta fuori da quest'aula.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA –

Rispondo alle varie sollecitazioni ricevute nelle repliche. In merito a quanto detto dal deputato Morisoli, si tratta evidentemente di un dibattito che ci accompagnerà anche domani, con gli emendamenti e, di conseguenza, la trattazione delle singole misure; in quella sede presenteremo le motivazioni e gli argomenti che ci hanno portato a proporle. Nell'entrata in materia, già solo per una questione di tempo, ci siamo attenuti agli indirizzi politici generali e di visione futura. Circa la tempistica e l'anno di anticipo, è un dato di fatto che la Confederazione e gli altri Cantoni partiranno nel 2025 nell'attuare provvedimenti di risparmio. Ricordo che a fine 2021 eravamo ancora in regime di ristrettezze legate alla pandemia; a quel momento il dibattito politico, pure in seno al Parlamento, non era rivolto al voler intraprendere misure di austerità, quanto piuttosto a proporre azioni di aiuto, tanto che il Governo ha dovuto mettere un freno ad alcune di queste poiché non sostenibili per le finanze cantonali. Il 2022 ha chiuso in pareggio, mentre nel corso del 2023 abbiamo introdotto più misure, seppure puntuali, tese a contenere il disavanzo; sarà difficile limitarlo agli 80 milioni di franchi previsti, ma speriamo di avvicinarci a una soglia quantomeno gestibile.

In relazione allo studio dell'IDHEAP, oggetto di uno scambio di opinioni tra il deputato Morisoli e la deputata Bourgoïn, mi limito a precisare che esso ha comunque indicizzato la spesa, aumentandola, per parificare il livello dei salari e poter fare i confronti su più ambiti con gli altri Cantoni; dobbiamo pertanto dare la giusta lettura alle cifre ivi presenti, perché quelle reali relative al Canton Ticino sono più basse. Tra l'altro la Commissione gestione e finanze ha sentito in audizione il professor Soguel, autore dello studio; non sta a me riferire le conclusioni a cui è arrivato, ma ribadisco che occorre dare allo stesso una lettura articolata, senza semplificazioni. Sicuramente condividiamo la preoccupazione per il fatto che la pandemia ha comportato un aumento del debito pubblico ovunque, poiché lo Stato durante la stessa è intervenuto tramite aiuti e indennizzi per rispondere a ogni problema conosciuto dalla società e dal mondo economico. Non è pertanto facile ritornare alla situazione pre-pandemica per quanto concerne il ruolo dell'ente pubblico all'interno della società. Occorre inoltre pensare ai cambiamenti che stiamo registrando nel mercato del lavoro; l'attitudine dei giovani verso il lavoro e i valori che portano avanti sono infatti molto differenti rispetto a quelli delle generazioni precedenti. Gli anni a venire saranno quindi impegnativi e, in questo senso, si può condividere il fatto che la situazione non si riequilibrerà da sola; è chiaro che quando risulta necessario compiere delle scelte e applicare dei cambiamenti non tutti ne siano contenti.

In merito all'intervento del deputato Durisch, i 2.5 miliardi di franchi che la Confederazione intende risparmiare non verranno ribaltati interamente sui Cantoni, ma solo in minima parte, come peraltro preannunciato dal Consiglio federale. Preciserei inoltre che le scelte prese nel 2019 – e lo dico con la massima oggettività – riguardavano sì riforme di natura fiscale che possono incidere sulle entrate, ma anche, lo ribadisco, potenziamenti sul fronte dell'attività dello Stato inerenti il trasporto pubblico – ad esempio i circa 30 milioni di franchi supplementari destinati dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri – così come, attraverso misure mirate, i settori della formazione e della socialità. A quel momento è quindi stata compiuta una scelta politica che toccava entrambi i versanti e che non era frutto di alcuna speculazione.

Per quanto riguarda gli interventi dei deputati Pronzini e Sirica, la collega Carobbio Guscetti ha chiesto delucidazioni sulle misure che riguardano la non sostituzione dei partenti; non si è però parlato di non dare adesione o di chiedere una seconda lettura in relazione a questo tema. Peraltro, lo stesso sarà probabilmente ripreso nell'ambito di un apposito emendamento che riguarda questo aspetto.

Come Governo, lo ripeto, interverremo nell'ambito degli emendamenti laddove si riterrà opportuno spiegare le nostre proposte e la nostra posizione, così come quanto discusso in seno alla Commissione gestione e finanze.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Prendiamo atto di come il relatore di maggioranza Guerra non abbia saputo definire in maniera precisa chi, nel settore della formazione, verrà colpito dalla misura della non sostituzione dei partenti. In relazione all'intervento del Consigliere di Stato Vitta, quello che ha detto è corretto, ma non ho mai asserito il contrario. Nel 2019 sono state decise minori entrate e maggiori uscite ed entrambe hanno divaricato la forchetta tra queste due voci. Il problema è che quelle minori entrate, a differenza delle maggiori uscite, non erano un bisogno della cittadinanza, bensì un vizio di pochi!

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 132 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Cancelleria dello Stato (CAN)

RENZETTI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo puntualmente per evidenziare alcune situazioni createsi durante il 2023 e presenti nel Preventivo 2024 che credo meritino di essere approfondite. Innanzitutto, penso che la Cancelleria sia lo specchio della situazione generale dei conti dello Stato. Basti pensare che in un anno dove, per stessa ammissione del Governo, si sono rese necessarie misure per il riequilibrio finanziario, essa presenta un saldo negativo maggiorato di 1 milione di franchi rispetto all'anno precedente. Questa maggior spesa sembra un'inezia se contrapposta ai 4 miliardi di costi preventivati nel 2024; se però viene messa in relazione al disavanzo della Cancelleria, che si attesta a circa 22 milioni, corrisponde a un aumento di spesa del 5%.

Passo ora ai Servizi del Gran Consiglio, ai quali in sede di Preventivo 2023 questo consesso ha approvato un aumento di personale di due unità per un periodo determinato di due anni, peraltro richiesto dall'Ufficio presidenziale nel 2022. Sarebbe interessante, dopo l'anno appena trascorso, avere una valutazione di questa misura e, in vista del Preventivo 2025, sapere se la visione di Governo e Cancelleria sarà quella di confermare o meno questo potenziamento. Visto il numero di emendamenti trasmessi, dobbiamo forse assumerci qualche responsabilità in più sull'aumento dei costi dello Stato, in questo servizio come in quelli di tutti gli altri Dipartimenti.

In un periodo dove si parla di tagli alla spesa e di contributi di solidarietà, salta poi all'occhio un aumento delle indennità ai Consiglieri di Stato di circa fr. 60'000.-; si tratta di un importo minimo, ma che rimane difficilmente comprensibile per la popolazione e che meriterebbe qualche spiegazione.

Come spiegato nel messaggio governativo, vi è stato un travaso di personale – quello degli autisti – dallo Studio del Cancelliere ai Servizi amministrativi del Consiglio di Stato, che ha portato a una diminuzione di spesa per il primo di circa fr. 330'000.- e a un aumento di spesa pari a circa fr. 400'000.- per i secondi; tale discostamento tra le due cifre viene giustificato con la collocazione della delegata alla trasformazione digitale dell'Amministrazione cantonale all'interno dello Studio del Cancelliere. Vorrei soffermarmi un attimo su questa figura, che ha un ruolo di funzionaria dirigente, chiedendomi se si trovi effettivamente al posto giusto, anziché essere ad esempio integrata nel Centro sistemi informativi (CSI) che fa capo al Dipartimento delle finanze e dell'economia. Ammetto che si potrebbe disquisire a lungo se sia giusto che il CSI si trovi sotto tale Dipartimento, ma il fatto che la delegata alla trasformazione digitale dell'Amministrazione cantonale e il CSI siano completamente scissi tra loro, invece di trovarsi sotto un unico "tetto" essendo chiaramente legati e complementari, rimane a nostro avviso inspiegabile. Va poi precisato che il Ticino è, insieme al Canton Sciaffusa, l'unico Cantone a non aver ancora implementato una strategia per la digitalizzazione; su questo punto interverrà a complemento la collega Genini.

Affronto ora la questione a nostro avviso più difficile da comprendere, ossia il fatto che nel corso degli ultimi anni stiamo sempre più assistendo alla creazione di posizioni dirigenziali non previste in tutti i settori dello Stato. Ad esempio, per quanto concerne la Cancelleria, recentemente in ben tre suoi servizi – ossia i Servizi amministrativi del Consiglio di Stato, il Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato (SIC) e la Messaggeria governativa – il ruolo di caposervizio (classe massima di stipendio pari a 8) è stato sostituito con quello di capoufficio (classe massima di stipendio pari a 14), nonostante non si tratti appunto di uffici ma di servizi. Oltre a trovare questi cambiamenti di funzione ingiustificati, sappiamo tutti che quando si prendono tali decisioni, non si può più tornare indietro. Questa è una delle situazioni che favorisce l'aumento del disavanzo strutturale e mette a nudo tutti i limiti di una legislazione sul personale che lega il termine "carriera" a un atto dovuto e non più a un merito.

GENINI SIMONA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Un progetto strategico per l'Amministrazione cantonale è quello inerente la digitalizzazione. In Commissione Costituzione e leggi ci siamo chinati sullo stato dei progetti, ma abbiamo purtroppo dovuto constatare che siamo ben lontani dall'implementare una soluzione che riduca non solo la burocrazia, ma anche i costi connessi con l'Amministrazione pubblica. In Svizzera siamo i penultimi della classe; è mai possibile? Il collega Caroni, durante una riunione commissionale, ha giustamente evidenziato che altri Cantoni hanno già implementato le necessarie modifiche; perché non prenderli da esempio, oppure copiarli? Questo importante progetto avrebbe il pregio di ridurre costi non indifferenti, con piena soddisfazione non soltanto dei conti, ma anche dei cittadini che si aspettano meno burocrazia.

A inizio mese è entrato in vigore il nuovo regolamento sulla comunicazione⁶⁸, il quale pone le basi per semplificare le procedure amministrative e, più in generale, i rapporti tra cittadinanza e amministrazioni pubbliche, sfruttando le nuove opportunità fornite dalle tecnologie digitali. Nell'ambito del Preventivo 2024 si evidenzia che questa novità comporta una riduzione della spesa di affrancazione di fr. 200'000.-, a fronte però di una spesa complessiva che assurge ancora a 7 milioni di franchi. Credo che tutti vediamo come in quest'ambito vi sia ancora molto da fare. Mi si dice che da almeno due legislature il collega

⁶⁸ [Comunicato stampa](#): *Procedure amministrative: il nuovo regolamento sulla comunicazione per via elettronica in vigore dal 1° febbraio 2024*, Consiglio di Stato, 12 gennaio 2024.

Balli tocca questo tema, ma devo constatare che oggi si vanno a proporre delle misure di risparmio senza aver avuto la premura di controllare una semplice voce di costo. Fossimo stati più attenti, le spese postali sarebbero magari state dimezzate e avremmo evitato tagli dolorosi, per quanto necessari.

Si chiede quindi che la Cancelleria acceleri drasticamente il processo di digitalizzazione dell'Amministrazione cantonale, modificando l'orientamento di siffatto processo; esso non deve difatti essere finalizzato alla creazione di un'immagine accattivante e digitale dello Stato, ad esempio con il miglioramento delle possibilità di accesso e consultazione da parte dell'utenza. Non è in discussione un'operazione di marketing; il processo deve invece essere teso prioritariamente alla digitalizzazione dei processi di lavoro dell'Amministrazione cantonale, al fine di ridurre i costi e di aumentarne l'efficienza, introducendo in primissimo luogo la digitalizzazione delle firme e delle notifiche, allo scopo di smaterializzare l'immane lavoro ancora eminentemente fondato in molti settori su una trattazione cartacea delle operazioni, sino alla notifica all'utente finale.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Per evidenti motivi non posso dire che mi si rizzano i capelli, ma rimango basito da quanto affermato nell'intervento precedente, dato che era stato detto che era tutto a posto. Parlando di digitalizzazione, dopo un periodo in cui tutto sembrava procedesse bene, a un certo punto arrivò una parziale ammissione, precisando che grazie alla Delegata cantonale per la trasformazione digitale sarà possibile fare un salto di qualità in tale ambito. Così si era detto, ma mi sembra che il salto, eufemisticamente, non vi sia stato.

"Alle Jahre wieder", "Immer da"⁶⁹, "Eh già, sono ancora qua", "Parole, parole, parole"⁷⁰; si tratta di mie citazioni fatte nei regolari, due all'anno, interventi sulla Cancelleria. Negli stessi erano stati toccati vari aspetti: sburocratizzazione, semplificazione, gestione per obiettivi in generale, raggiungimento degli stessi, obiettivi dati ai capidivisione e ai capiservizio in merito al contenimento (prima) e alla riduzione (poi) delle spese, digitalizzazione e tanto altro. Quando ci avete risposto – perché ogni tanto arrivano le "RNP", ossia "risposte non pervenute" – è sempre stato detto che era tutto a posto. Anche di fronte alla critica secondo la quale i vari Dipartimenti ragionavano a compartimenti stagni, mentre lo Stato dovrebbe essere uno solo, si è continuato a negare. In pratica, era tutto a posto e non esisteva alcun problema. Avevamo tra l'altro consigliato di stanziare un credito per migliorare quanto non funzionava o di affiancare un tutor al Cancelliere dello Stato, ma non vi è stato niente da fare: era tutto a posto! Abbiamo chiesto se vi erano resistenze di fronte al cambiamento all'insegna del "sa pò mia" oppure del "abbiamo sempre fatto così"; no, anche qui era tutto a posto!

A titolo personale, mi avevate convinto e tranquillizzato. La mia speranza era consolidata e ci credevo fermamente, tanto da volermi quasi scusare per aver avuto dubbi e per aver espresso critiche. Ma anche no..., e infatti i nodi sono venuti al pettine. Ora, di fronte alla grave situazione nella quale versiamo, si intende – speriamo – eseguire un'attenta analisi della spesa, comprensiva di un confronto con i Cantoni a noi simili, cercando di ottimizzare le risorse. Inoltre, ci si potrà avvalere di consulenti esterni. Ma come, non era tutto a posto? Va beh, lasciamo stare.

Vi diamo ancora una volta fiducia – però non incondizionata – nella speranza che si facciano veramente i compiti. Qualcuno si ricorda del progetto "Amministrazione 2000"? Forse

⁶⁹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta V](#), 20 giugno 2022, p. 523.

⁷⁰ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta III](#), 19 giugno 2023, pp. 273-274.

qualcuno sì. Qualcuno ne ricorda l'esito? Speriamo di no. Avevamo dubitato – e, purtroppo, siamo stati facili profeti, che il "la va, la va, la va..." ripetuto sempre da quella macchietta di Ascona terminava poi con "l'è naia!"... Ora non si può più tergiversare; il tempo delle mezze verità, e siamo generosissimi, è finito. L'analisi di cui sopra va fatta senza se e senza ma. L'ottimizzazione delle risorse deve diventare un esercizio annuale e strutturale; questo era quello che dovevano fare i capidivisione e i capisezione. Il tempo delle resistenze, del "sa po' mia" e del "abbiamo sempre fatto così" è finito! Adesso, "sü da doss"! Penso di essermi espresso in lingua facile; disegni non ne posso fare, essendo in materia molto limitato, per non dire negato. Come detto in precedenza, vi daremo fiducia, seppure non illimitata, ma saremo estremamente vigili; il tempo delle parole è finito, ora vogliamo vedere i fatti.

Da ultimo, faccio notare come ogni anno cambi il mio interlocutore, poiché la Cancelleria è sottoposta al Consiglio di Stato; quest'anno mi deve quindi nuovamente sopportare il Presidente del Governo Raffaele De Rosa. A fronte di quanto espresso in precedenza, ritengo che la Cancelleria vada posta sotto un Dipartimento, dato che qualcuno deve assumersene la responsabilità; ho però l'impressione che non vi sia la coda... Lo stesso discorso vale per la miriade di gruppi interdipartimentali esistenti; ognuno di essi deve essere posto sotto la responsabilità di un Dipartimento. Basta responsabilità condivise, che in realtà si rivelano semplici e facili non assunzioni di responsabilità.

CANETTA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - La digitalizzazione, termine forse fin troppo abusato, riguarda sì la Cancelleria, ma ovviamente coinvolge la gestione di tutta l'Amministrazione pubblica e non solo. Credo però che mettere in pratica la digitalizzazione non sia semplice come girare un interruttore; nella mia esperienza professionale ho avuto numerosi problemi al riguardo. La deputata Genini ha detto di non volere che si faccia un'operazione di marketing, ma qui non si tratta di creare un sito accattivante, bensì di dare ai cittadini e alle imprese un rapporto corretto, rapido e sicuro con i servizi amministrativi, anche attraverso i mezzi e le possibilità digitali. Servono però le necessarie basi legali e un approfondito lavoro di analisi.

Siamo tutti coscienti che il Ticino in tale ambito è in ritardo; spero e penso che la strategia digitale cantonale sia alle porte, e ciò ci consentirà di andare in una nuova direzione. La piattaforma "Portale dei servizi" – ovvero uno dei progetti citati nel Preventivo 2024 e che nel Consuntivo 2022 veniva definito come "in linea" – costituisce un elemento chiave, sia per eliminare i tanto deprecati fogli di carta sia per togliere i francobolli. Il lavoro più complesso da svolgere sarà comunque quello di trasmettere la necessaria coscienza e formazione affinché questi processi possano essere messi in pratica; sarà pertanto fondamentale che il Consiglio di Stato, i capidivisione e tutte le persone che lavorano nell'Amministrazione cantonale si impegnino fortemente in tal senso, altrimenti ricadremo nei consueti "abbiamo sempre fatto così", "abbiamo paura del futuro" e "chissà come andrà a finire?".

Non va poi dimenticato che digitalizzare non vuole dire – come qualcuno fa talvolta aleggiare nei suoi interventi – tagliare ancora personale. Il significato letterale della parola "ottimizzare" è in realtà quello di fare in modo che le risorse esistenti agiscano nel miglior modo possibile. Bisogna sì ragionare su una possibile riorganizzazione e su una riallocazione di un servizio, ma ricordandosi che digitalizzare non significa unicamente risparmiare posti di lavoro. Chi lavora, ha lavorato o lavorerà in campi in cui la digitalizzazione è un elemento centrale sa che, parallelamente a questa, è necessario che vi sia un forte investimento; mettere a disposizione una struttura non è sufficiente, servono anche quelle competenze che nascono dalla formazione. Recuperare il ritardo acclarato in

cui ci troviamo non deve portare a togliere posti di lavoro tramite i computer – la dico grossolanamente – bensì agire culturalmente e a livello formativo sulle persone affinché sappiano quali possono e devono essere i nuovi processi.

Un altro tema che voglio affrontare riguarda il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato. Sono profano in materia, ma ho letto alcune cifre che mi fanno sorgere più di un interrogativo, come ad esempio il fatto che mediamente per evadere un ricorso occorrono 355 giorni. Va detto che nel messaggio governativo si specifica come già solo lo scambio di documenti necessita tra i 70 e i 90 giorni, ma sappiamo – chi per esperienza diretta, chi perché ne ha sentito parlare – che spesso la tattica usata da alcuni avvocati è quella di rimandare il tutto a favore dei propri clienti, allungando i tempi. Ciononostante, 355 giorni mi sembrano tanti, pur essendo un servizio che si occupa di una materia molto vasta, che spazia dalla pianificazione ai permessi di costruzione, con leggi e regolamenti che cambiano. In questo caso la digitalizzazione non sarà forse la panacea di tutti i mali, ma potrebbe perlomeno essere un elemento che aiuterà ad accorciare i tempi di evasione dei ricorsi. Probabilmente sono proprio queste tempistiche lunghe che, dal punto di vista della percezione nella popolazione, diventano uno degli elementi che fanno dire "le cose non vanno avanti, non funzionano". La celerità della giustizia e dei processi legati a questa fase è essenziale e credo pertanto che anche qui vi sia del lavoro da fare.

L'altra cifra che mi ha colpito è che i ricorsi inoltrati contro decisioni del Consiglio di Stato sono stati accolti nella misura del 33% dal Tribunale cantonale amministrativo (TRAM); si può guardare il bicchiere per due terzi pieno e dire che questo va bene, ma un terzo dello stesso rimane vuoto. Anche in questo caso sono profano in materia, ma sorgono in me alcuni interrogativi; si tratta di un dato endemico e ormai acquisito, visto che pure nei conti preventivi 2022 e 2023 tale percentuale raggiunge il 30%? Questo risultato ha qualcosa a che fare con le difficoltà del lavoro, che immagino essere sempre più vasto e necessitare di sempre più specializzazioni? Come sappiamo, viviamo in un Paese in cui si parla di "ricorsite" e dove ogni piccola decisione viene impugnata; tale servizio beneficia di una dotazione sufficiente a garantire una trattazione completa e in tempi celeri dei ricorsi? È una questione di sostanza, ma anche di percezione; è infatti anche da tali elementi che nasce un certo tipo di sentimento nella popolazione rispetto all'amministrazione della cosa pubblica.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Riallacciandomi a quanto detto dal deputato Renzetti e dalla deputata Genini, mi dichiaro amareggiata in merito alla questione della digitalizzazione, e lo dico quale relatrice di una mozione⁷¹ inerente proprio questo tema. Talvolta si dice che siamo noi deputati a non evadere abbastanza celermente gli oggetti pendenti, ma nel presente caso mi trovo in difficoltà a causa del fatto che a tutt'oggi non è stato presentato un messaggio. Si tratta di una questione che si trascina sin dal 2018, quando l'allora Commissione della legislazione, in un suo rapporto⁷², ha chiesto

⁷¹ [Mozione n. 1636](#): *Eliminazione dei doppioni nella raccolta dati presso le imprese e i cittadini*, Cristina Maderni e cofirmatari, 13 febbraio 2021.

⁷² [Messaggio n. 7491](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni n. 756 del 31 maggio 2010 presentata da Christian Vitta, Franco Celio e cofirmatari per il gruppo PLR "Esaminare l'intero corpus legislativo, per abrogare le leggi non più necessarie, che generano inutile burocrazia e costi per lo Stato", n. 1075 del 24 novembre 2014 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari "Sfoltimento delle leggi, dei regolamenti e delle direttive. Meno leggi, meno burocrazia, meno abusi e meno costi, uguale più libertà-responsabilità per tutti" e n. 1134 del 24 novembre 2015 presentata da Raffaele De Rosa e cofirmatari "Snellimento delle procedure amministrative all'interno dell'Amministrazione*

al Consiglio di Stato di costituire un gruppo di lavoro che proponesse la semplificazione degli iter burocratici e una nuova regolamentazione dei settori chiave, indicando inoltre almeno dieci misure per ogni Dipartimento atte a snellire le procedure e l'organizzazione amministrativa, oppure a semplificare i processi e le procedure nei rapporti interni all'Amministrazione cantonale e nei confronti dell'utenza esterna.

Dopo anni di attesa, non mi andava di "buttare nel cestino" la mozione della collega Maderni, dicendo al Governo di fare qualcosa. Do ragione al collega Canetta quando afferma che la digitalizzazione non è come un interruttore da girare, ma in tutti questi anni mi sarei aspettata qualcosa di più concreto. In base agli approfondimenti svolti dalla Commissione Costituzione e leggi sull'atto parlamentare citato poc'anzi, la mia percezione è che questo gruppo di lavoro si trovi ancora nel campo dei massimi sistemi. È vero, è stata effettuata un'ampia analisi giuridica, ma nel frattempo stiamo perdendo il treno rispetto ad altri, numerosi, Cantoni. Capisco la volontà di approfondire, però a un certo momento bisogna darsi una svegliata e presentare qualcosa di concreto, altrimenti potrebbero nascere problemi ad esempio legati alla protezione dei dati che, francamente, preoccupano molto. Non mi pare insomma di vedere quella concretezza che desidererei in quanto deputata e che permetterebbe di dare risposta a determinati atti parlamentari concernenti l'argomento in discussione.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Circa la questione della digitalizzazione, partirei da una nostra interrogazione⁷³, sottoscritta peraltro da colleghi di tutte le aree politiche, concernente l'intelligenza artificiale e le conseguenze che potrebbe avere una sua introduzione nei flussi di lavoro dell'Amministrazione cantonale; stiamo ancora attendendo una risposta alla stessa. Siamo comunque dell'avviso che, implementando sistemi come ChatGPT, sarebbe sicuramente possibile apportare miglioramenti alla Cancelleria.

A titolo di esempio, citerei il Servizio naturalizzazioni⁷⁴, nel quale sono attive due sole impiegate che devono gestire tutti i numerosi incarti. Al momento le pratiche raggiungono ritardi di ben otto mesi, e questo è un problema, poiché i documenti che i richiedenti la naturalizzazione devono presentare hanno una validità di sei mesi, di modo che costoro si ritrovano costretti a presentarne di nuovi, ciò che inevitabilmente rallenta le procedure. Per quanto attiene altri possibili risparmi in seno alla Cancelleria, rilevo che in occasione delle votazioni il 95% delle persone vota per corrispondenza; ciò è sicuramente positivo, ma rimane pur sempre un voto cartaceo, per cui se in futuro vi sarà la possibilità di votare in maniera elettronica, questo permetterà sicuramente di risparmiare. Per fare un altro esempio, questa estate ho dovuto cambiare la licenza di circolazione, ma per farlo è necessario consegnarla agli uffici della Sezione della circolazione⁷⁵ di Camorino; in un mondo digitalizzato, dove molti documenti si possono avere digitali – e dove persino la vignetta autostradale è diventata digitale –, mi chiedo perché non sia possibile avere anche la licenza di circolazione in formato digitale.

Al di là di questi esempi pratici, ritengo che vi sia un margine di miglioramento per rivedere i processi interni all'Amministrazione cantonale al fine di identificarne le inefficienze e, in tal

cantonale e nei confronti dell'utenza esterna", 30 gennaio 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, 15 ottobre 2018, [seduta XVII](#), pp. 1897-1900).

⁷³ [Interrogazione 127.23](#): *Test ChatGPT positivo? Già infetti da IA (Intelligenza Artificiale)?*, Sara Beretta Piccoli, Massimo Mobiglia e cofirmatari, 18 settembre 2023.

⁷⁴ Il Servizio naturalizzazioni è posto sotto il Dipartimento delle istituzioni.

⁷⁵ La Sezione della circolazione è posta sotto il Dipartimento delle istituzioni.

senso, una semplificazione di tali processi potrebbe avere un effetto positivo appunto in termini di efficienza. Un ragionamento va fatto anche sul personale che, se adeguatamente formato, può sicuramente conoscere una massimizzazione della sua produttività.

Altri aspetti da ottimizzare per diminuire le spese sono la collaborazione interdipartimentale e la comunicazione dei dati. Trovo difatti fastidioso che la mano destra non sappia cosa faccia la mano sinistra; ad esempio se i miei dati sono riportati in una banca dati e commetto un reato, un'altra banca dati non sa magari neppure chi sono e dove abito. Reputo infine importante monitorare le prestazioni e la flessibilità, evitando sprechi di risorse.

DE ROSA R., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti in merito a un tema trasversale come quello dell'importante processo di digitalizzazione e di semplificazione delle procedure, che sta a cuore al Consiglio di Stato e che era già presente nel precedente programma di legislatura⁷⁶ e che sarà ovviamente ripreso e rafforzato anche nel prossimo, che verrà presentato prossimamente.

Il deputato Renzetti ha ricordato alcuni aumenti di spesa, ma ha probabilmente fatto il raffronto con il Consuntivo 2022, dato che i paragoni tra Preventivo 2023 e Preventivo 2024 mostrano tendenzialmente una diminuzione delle spese da lui citate. Per quanto riguarda invece il numero di autisti posso confermare la loro riduzione da cinque a quattro, mentre le indennità del Consiglio di Stato sono determinate dalla nuova [Legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato](#) (LRetCdS), approvata dal Gran Consiglio⁷⁷. Sulla collocazione della Delegata cantonale alla trasformazione digitale – una questione sollevata dal deputato Balli – si può disquisire; sono temi che ricorrono regolarmente, tanto da pensare talvolta che sarebbe addirittura meglio se alcuni servizi non venissero sottoposti a un Dipartimento. Il dibattito in merito rimane comunque aperto.

Per quanto concerne l'intervento della deputata Genini, la strategia cantonale digitale è stata posta in consultazione⁷⁸ e prossimamente ne sarà presentato l'esito, mentre in relazione alle spese postali va ricordato che, al riguardo, vi sono anche alcuni ricavi. Ho preso nota della fiducia – seppure non *sine die* – che viene rinnovata dal deputato Balli; con i tempi che corrono, sapere che vi è comunque della fiducia è una cosa che mi tengo stretto e per la quale lo ringrazio.

Ho molto apprezzato l'intervento del deputato Canetta; la strategia di digitalizzazione è effettivamente complessa e comporta non solo elementi di tipo tecnico e tecnologico, ma anche di ordine culturale. È pertanto importante affrontare questo cantiere anche dal punto di vista del cambiamento culturale e del *change management*. Per quanto riguarda invece il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato, dei 1'300 incarti che sono annualmente valutati, ne vengono impugnati circa un terzo e nel 10% dei casi la decisione viene ribaltata. Condividiamo la necessità di accelerare ulteriormente il lavoro che viene fatto per il recupero degli incarti arretrati e anche il Governo insiste sul fatto di rendere sempre più celeri le

⁷⁶ [Programma di legislatura 2019-2023: innovazione, sostenibilità, equità](#), Consiglio di Stato, gennaio 2020.

⁷⁷ [Iniziativa popolare legislativa generica n.143: Basta privilegi ai Consiglieri di Stato](#), 24 gennaio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XX](#), 20 ottobre 2020, pp. 2550-2576). Il progetto di legge conforme adottato dal Gran Consiglio – cioè la Legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato –, sottoposto a referendum, è stato accolto in occasione della votazione cantonale del 13 giugno 2021 con il 52.1% di sì.

⁷⁸ [Strategia per la trasformazione digitale del Cantone Ticino](#), Consiglio di Stato, 24 agosto 2023; si veda anche: [comunicato stampa: Strategia per la trasformazione digitale del Cantone Ticino: il Consiglio di Stato avvia la procedura di consultazione](#), Consiglio di Stato, 25 settembre 2023.

decisioni del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato, ma tengo a dire che da questo punto di vista viene già fatto uno sforzo importante.

Capisco poi le difficoltà sollevate dalla deputata Filippini e la invito a rinnovare la richiesta di audizioni o di collaborazione da parte della Cancelleria o dei vari Dipartimenti, qualora fosse necessario, in modo da poter evadere celermente gli atti parlamentari di cui vi occupate.

Infine, ricordo alla deputata Beretta Piccoli che il Servizio naturalizzazioni è prevalentemente di competenza del DI e vi informo che a breve sarà adottata dal Consiglio di Stato una nuova direttiva sull'intelligenza artificiale.

RENZETTI L. - Gradirei ricevere una risposta in merito ai capiservizio divenuti capiufficio, ossia il tema principale del mio intervento.

CANETTA M. - Vorrei capire le cifre di cui stiamo parlando. Il Consigliere di Stato De Rosa ha parlato di 1'300 incarti trattati annualmente dal Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato, un terzo dei quali impugnati, e di questi solo il 10% verrebbe ribaltato dal TRAM, ciò che ridurrebbe la percentuale dei ricorsi respinti da quest'ultimo al 3%. Perché allora a pagina 93 del messaggio governativo leggo che la percentuale di ricorsi contro le decisioni del Consiglio di Stato accolti dal TRAM si attesta al 33%? Chiedo quindi un ulteriore chiarimento al riguardo.

FILIPPINI L. - Vorrei far notare che abbiamo già svolto ben due audizioni, a seguito di una risoluzione governativa che definirei imbarazzante, perché, a fronte di una mia domanda specifica circa cosa si sta facendo di concreto per eliminare i doppioni nella raccolta dati delle imprese, mi è stato semplicemente risposto di andare a leggermi la consultazione, aggiungendo qualcosa su YouTube e sui Servizi del Gran Consiglio non inerente alla questione in essere. L'esito di queste due audizioni è purtroppo stato quello di dover "parcheggiare" la mozione della collega Maderni, non disponendo di elementi concreti su cosa stia facendo il Consiglio di Stato al riguardo. Se non riceveremo indicazioni più precise e fattuali, non potrò che evadere la mozione con un rapporto di un certo tenore...

DE ROSA R., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Per quanto riguarda la richiesta del deputato Renzetti, la rivalutazione delle funzioni è il frutto di un'analisi del Consiglio di Stato, a fronte della grande rilevanza di queste attività; pensiamo ad esempio al SIC, che si interfaccia con tutti i Dipartimenti e che ha visto crescere il suo ruolo nel tempo e, di conseguenza, il numero di funzionari ivi attivi. Lo ripeto, si tratta di valutazioni svolte dal Governo, il quale ha ritenuto importante dare questo riconoscimento ai funzionari dirigenti interessati, che va peraltro di pari passo con le importanti responsabilità a loro attribuite. Circa la replica del deputato Canetta, penso che per poterle fornire una risposta precisa sia meglio discuterne bilateralmente analizzando le stesse cifre, dato che probabilmente lei ne sta guardando alcune e io altre.

La discussione sulla Cancelleria dello Stato è dichiarata chiusa.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

RIGAMONTI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Se l'attività del Dipartimento delle istituzioni (DI) per quanto riguarda il Preventivo 2024 non mostra nel suo complesso scostamenti di rilievo rispetto al biennio precedente, vi è purtroppo un importo aumentato in maniera significativa, ovvero quello legato ai costi dell'attività di polizia, passati dai 110 milioni di franchi del 2022 ai 117 milioni previsti per il 2024. Il tema è noto ed è stato ripetutamente dibattuto; è con spirito senz'altro propositivo che mi sento di evidenziare alcune criticità nell'ambito della gestione della Polizia.

La prima questione riguarda la gestione dell'organigramma, ovvero le nomine che avvengono all'interno del corpo di polizia – che per certi versi sfuggono al controllo del Gran Consiglio, non seguendo, ma sarò volentieri corretto dal Consigliere di Stato Norman Gobbi, l'iter della pubblicazione sul Foglio ufficiale come avviene invece per tutti gli altri uffici cantonali –, ma anche le riforme, gli spostamenti e la creazione di nuovi uffici. Queste modifiche dell'organigramma comportano nomine e costi amministrativi di una certa rilevanza, che possono forse concorrere a spiegare un simile aumento della spesa.

Purtroppo, nel confronto intercantonale, il Ticino è sempre il fanalino di coda della classifica del numero di agenti per rapporto al numero di abitanti; siamo infatti il Cantone con la cifra più alta, la quale è peraltro cresciuta notevolmente negli ultimi anni. Va detto che la Polizia è un servizio che ha sempre da fare, nel senso che se gli agenti sul terreno sono 100 hanno sicuramente lavoro per 100, ma se fossero 150 ne avrebbero per 150. Bisognerebbe però trovare un punto oltre il quale non si può più scollinare, anche se a mio parere siamo già andati oltre; insomma, oggi le forze di polizia svolgono probabilmente alcune attività non strettamente necessarie rispetto ai loro compiti. In tal senso, un tema che conosciamo tutti è quello dei radar; evidentemente, avendo più poliziotti, vengono eseguiti più controlli di velocità, giustificandone poi l'attività.

Un altro argomento importante riguarda il fatto che un ingrossamento del personale della Polizia porta con sé uno sbilanciamento a livello del sistema della giustizia. Dobbiamo difatti immaginare la giustizia come una filiera industriale, nel senso che se abbiamo sul terreno numerosi agenti di polizia che lavorano e che producono tanta "massa", questo provoca un ingolfamento nei settori successivi, ovvero quelli legati al primo e al secondo grado di giudizio, che sappiamo essere oggi purtroppo sottodimensionati. Circa la scuola di polizia, vorrei chiedere al Consiglio di Stato se, nell'ambito delle misure di risparmio, ha valutato la possibilità di diminuire la cadenza annuale della stessa, magari facendola diventare biennale.

Infine, in merito all'importante progetto di "[Justitia 4.0](#)"⁷⁹ – volto a digitalizzare il settore della giustizia, al fine di agevolare l'attività di avvocati, giuristi e giudici – chiedo al Consiglio di

⁷⁹ [Comunicato stampa](#): Giustizia, parte l'era digitale, DI, 14 febbraio 2019; [comunicato stampa](#): Digitalizzazione della giustizia, DI, 15 novembre 2021; [comunicato stampa](#): Nuovo sistema informatico gestionale del registro fondiario, Consiglio di Stato, 30 marzo 2023. Al riguardo si veda anche: [messaggio n. 8079](#): Modifica della Legge sul notariato del 26 novembre 2013 e della Legge sulla tariffa notarile del 26 novembre 2013 concernente la digitalizzazione del settore notarile, 10 novembre 2021; [messaggio n. 8265](#): Settore del registro fondiario: nuovo sistema informatico. Richiesta di stanziamento di un credito di investimento di fr. 3'822'000.- e di un aumento delle spese annue di gestione corrente di fr. 607'460.-, suddivise in fr. 569'960.- per il Centro sistemi informativi rispettivamente in fr. 37'500.- per la Sezione dei registri della Divisione della giustizia, 29 marzo 2023.

Stato cosa è previsto in questo ambito, in particolar modo con riferimento all'acquisto dello stabile EFG⁸⁰, che sicuramente non saremo pronti a comperare nel 2026.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Purtroppo i miei interventi sono ripetitivi, ma questo non avviene per mancanza d'impegno o di fantasia da parte mia, bensì perché all'interno del DI i problemi sono sempre gli stessi e perché va considerata la sua totale mancanza di volontà per cercare di risolverli. I progetti marciano quindi sul posto, dato che o non si è in grado di gestirli, oppure non li si vuole portare avanti. Notiamo che dal 2020 al 2023 le PPA attribuite al DI sono aumentate complessivamente di 131 unità; è una follia, considerato che occorre apportare delle misure di risparmio per rispettare sia lo strumento del freno al disavanzo, che molto probabilmente non verrà osservato a consuntivo, sia il pareggio di bilancio. Oltre a misure trasversali, come quella di rinunciare alla sostituzione nella misura del 20% dei partenti, il DI non ha adottato alcun provvedimento di risparmio! Nel frattempo, gli ufficiali della Polizia cantonale che dispongono di un veicolo di servizio – e mi chiedo fino a che punto sia necessario – lo usano anche per i loro spostamenti privati... ecco un esempio di spesa inutile che si potrebbe eliminare.

In merito alla riforma "Ticino 2020"⁸¹, occorre avere il coraggio di dire che questo progetto non è riuscito e che mai verrà avvallato né dai Comuni né tantomeno dal Parlamento, e che pertanto sono stati gettati milioni di franchi alle ortiche. La mancata realizzazione di tale progetto ne condiziona molti altri, tra cui la riorganizzazione delle Autorità regionali di protezione (ARP)⁸², il cui costo sarebbe per l'appunto dovuto rientrare nella ridefinizione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni prevista da "Ticino 2020"; per far sì che questa riorganizzazione, che deve essere portata avanti con urgenza, veda la luce, il suo finanziamento deve quindi essere scorporato da tale progetto.

In relazione al masterplan informatico, voglio esprimere la mia delusione e il mio sconcerto per come il Governo sta affrontando la digitalizzazione. In seno alla Commissione Costituzione e leggi, abbiamo avuto un'audizione con la responsabile del progetto⁸³ e l'esito della stessa è riassumibile con una sola parola: imbarazzante! Per fare un esempio, l'archivio notarile – che racchiude un esemplare cartaceo di tutti i rogiti allestiti dai notai del Cantone a partire dai primi anni del Novecento – non è ancora stato digitalizzato e potete facilmente immaginare l'enorme volume di fogli di cui sto parlando; una sua digitalizzazione permetterebbe di recuperare importanti spazi, da riattribuire laddove necessario. Siamo in ritardo di almeno dieci anni rispetto ad altri Cantoni, ma nonostante ciò non si è ancora deciso se emanare una legge quadro oppure modificare tutte le leggi. In verità basterebbe semplicemente guardare cosa fanno gli altri Cantoni e copiarli, portando così avanti un processo di digitalizzazione che permetterà di far risparmiare tempo e denaro alle cittadine e ai cittadini di questo Cantone.

⁸⁰ Si veda [nota n. 29](#).

⁸¹ Si veda [nota n. 52](#).

⁸² [Messaggio n. 8097](#): *Riforma dell'organizzazione delle Autorità di protezione*, 22 dicembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, 21 giugno 2022, [seduta VII](#), pp. 923-935). Le modifiche degli art. 36, 75 e 76 della Costituzione cantonale sono state accolte dal popolo con il 77.5% di sì in occasione della votazione cantonale del 30 ottobre 2022.

⁸³ [Comunicato stampa](#): *Il Consiglio di Stato nomina la Delegata alla trasformazione digitale dell'Amministrazione cantonale*, Consiglio di Stato, 11 maggio 2022.

Per quanto concerne la Polizia, il gruppo di lavoro istituito nel 2016⁸⁴ sembrerebbe finalmente aver consegnato il suo rapporto al Governo; auspico che esso venga messo a disposizione il prima possibile di tutti gli addetti ai lavori, compresa la Commissione Costituzione e leggi, desiderosa di sapere quali sono le intenzioni del DI in tale ambito. Anche questo è un progetto che ristagna da troppo tempo, lasciando nella totale incertezza le polizie strutturate che non possono pianificare a medio e lungo termine la loro organizzazione dal punto di vista dell'assunzione di nuovo personale, della logistica e di un'eventuale fusione tra i vari corpi, ciò che ha provocato non pochi problemi in alcuni Comuni, creando malumori e insensate difficoltà a livello logistico e organizzativo.

In merito ai controlli radar, alzi la mano chi, dal 2023 a oggi, ha preso una multa a causa di un radar semi-stazionario piazzato dalla Polizia cantonale... Vedo che siamo in parecchi, per cui non mi sento sola. Appare evidente come il DI, più che prevenzione, voglia fare cassetta; a preventivo è difatti stato inserito, come per l'anno scorso, un importo di ben 8.5 milioni di franchi, che dal 2020 è cresciuto di quasi 3 milioni. Non credo che in questi tre anni gli automobilisti siano diventati più indisciplinati; semplicemente vi sono più controlli – e mi riferisco a quelli effettuati dalla Polizia cantonale – e di conseguenza più multe. A mio modo di vedere, l'importo di tali multe non andrebbe inserito né a preventivo né a consuntivo, trattandosi di un'entrata "extra".

In conclusione, circa il futuro Palazzo di giustizia di Lugano, vorrei semplicemente ricordare al Direttore del DI che, se da un lato siamo in ritardo di 30 anni – ma non è tutta colpa sua, e ci mancherebbe –, dall'altro non basterà avere unicamente una nuova sede per la giustizia ticinese, poiché essa per funzionare ha bisogno non solo di spazi ma anche di un numero sufficiente di magistrati, di un'organizzazione performante e di un suo budget annuale, dato che oggi essa deve fare una richiesta scritta per ogni minima spesa, foss'anche solo una penna. Il settore della giustizia dovrà inoltre essere dotato di strumenti informatici al passo con i tempi, per evitare a noi "poveri" avvocati di dover continuare a produrre plichi enormi di carta quando basterebbe un'e-mail certificata per inoltrare gli allegati ai tribunali. Il Palazzo di giustizia è dunque un passo che va nella giusta direzione, ma non dimentichiamoci dei passi successivi che devono portarci ad avere una giustizia efficace, efficiente e al passo con i tempi.

PICCALUGA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo Lega chiede una diminuzione delle spese legate alla politica d'asilo per la parte che interessa il Cantone. Accanto al Dipartimento della sanità e della socialità, a cui spetta la messa in atto di tutte le misure per l'accoglienza dei richiedenti l'asilo e quindi la gran parte della spesa, il DI è implicato negli aspetti legati alla sicurezza. La nostra richiesta è quella di non spendere un franco in più rispetto a quanto la Confederazione, competente in prima battuta, versa al Cantone per fare fronte alle spese causate dai migranti. In questo contesto, la recente decisione adottata dal Parlamento di stanziare 2.5 milioni di franchi di credito aggiuntivo per la realizzazione del Centro cantonale polivalente di Camorino⁸⁵ è da sottolineare in modo

⁸⁴ [Comunicato stampa](#): *Polizia ticinese: costituito il Gruppo di lavoro*, Consiglio di Stato, 21 dicembre 2016.

⁸⁵ [Messaggio n. 8191](#): *Richiesta di un credito suppletorio di fr. 2'562'653.- per la realizzazione del nuovo Centro cantonale polivalente a Camorino*, 21 settembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIX](#), 22 gennaio 2024, pp. 3135-3137); si veda anche: [messaggio n. 7898](#): *Concessione di un credito di 11 milioni di franchi per la realizzazione di un Centro cantonale polivalente a Camorino*, 1° ottobre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIV](#), 22 settembre 2021, pp. 2118-2121).

positivo in quanto, una volta realizzato, il Cantone avrà a disposizione un maggior numero di posti e di alloggi collettivi. Sappiamo che tali alloggi diminuiscono i costi per ciascun richiedente l'asilo; infatti, ospitarli in pensioni o altre strutture alternative costerebbe molto di più. Inoltre, il Centro cantonale polivalente di Camorino sarà gestito in modo meritocratico e al suo interno verrà seguito un processo di integrazione a tappe, che porterà un maggior numero di richiedenti l'asilo a raggiungere, al termine del loro percorso, l'indipendenza economica attraverso un'occupazione; verranno quindi unite un'impostazione virtuosa e una meritocratica. Come dichiarato dal Consigliere di Stato Norman Gobbi, *«lo straniero che dimostra di sapersi integrare seguendo attivamente le offerte formative, occupandosi del riordino della struttura e impegnandosi in lavori di pubblica utilità, unitamente ad un comportamento encomiabile, potrà raggiungere la propria indipendenza all'interno della struttura. Ciò sarà possibile anche grazie al fatto che l'edificio di Camorino sarà "modulare" negli spazi, garantendo in tal modo diverse tipologie d'alloggio»*⁸⁶. Questa impostazione ci permetterà di spendere meno soldi e – speriamo – di coprire i costi grazie ai contributi versatici dalla Confederazione.

Per quanto riguarda la sicurezza, saluto con piacere la recente notizia della conclusione del rapporto sul progetto "Polizia ticinese", il quale permetterà al Gran Consiglio di avere maggiori elementi per poter discutere dell'iniziativa parlamentare⁸⁷ dell'ex collega Raoul Ghisletta riguardante la polizia unica, definendo in maniera chiara compiti e competenze sia per la Polizia cantonale sia per le forze di polizia comunali, e tenendo in considerazione il lavoro di prossimità e le nuove sfide, anche tecnologiche, che i corpi di polizia saranno chiamati ad affrontare.

LEPORI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - "Essere John Malkovich" è un film del 1999, diretto dal regista Spike Jonze, in cui uno dei personaggi principali un giorno scopre casualmente dietro un armadietto un passaggio che gli consente di ritrovarsi dentro la testa del famoso attore John Malkovich e da lì gestirne i pensieri e le azioni. Nel proseguimento della grottesca commedia, tutte le persone che lo vogliono possono, a pagamento, ripetere la medesima esperienza. Non so per quale analogia mi sono ritrovata a pensare che, se qualcuno dovesse un giorno scoprire nelle soffitte del Palazzo delle Orsoline un passaggio che porti nella testa del Direttore del DI, non ci vorrei proprio andare, nemmeno se mi pagassero. Essere Norman Gobbi non deve essere facile, soprattutto in questi giorni, quando si stanno discutendo i conti preventivi. In occasione del dibattito sul Preventivo 2023, le domande sul DI erano durate un'ora e mezza⁸⁸ e nel preparare il mio intervento mi sono chiesta quante saranno oggi, visto l'aumento dei partiti dopo le elezioni cantonali del mese di aprile dell'anno scorso; considerato che il tempo di risposta del Consigliere di Stato è solamente di mezz'ora, il mio sarà un intervento volutamente breve e con una sola domanda.

La maggior difficoltà che vedo nell'essere Norman Gobbi non risiede nel suo nuovo ruolo di coordinatore della Lega, bensì nel numero elevato di progetti in corso d'opera che, come si usa sibillinamente scrivere in sede di consuntivo, sono "non in linea". Occorre innanzitutto citare la riforma "Ticino 2020", ma vanno ricordati anche il Piano cantonale delle

⁸⁶ *Il Mattino della Domenica*, 28 gennaio 2024.

⁸⁷ [Iniziativa parlamentare generica n. 718](#): Per una migliore organizzazione della Polizia in Ticino, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 15 dicembre 2020.

⁸⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXV](#), 13 dicembre 2022, pp. 3346-3363.

aggregazioni (PCA)⁸⁹, la riforma delle ARP e la riorganizzazione della Polizia. Vi sono poi importanti cantieri legislativi, cioè la revisione totale⁹⁰ della [Legge sulla polizia del 12 dicembre 1989](#) (LPol)⁹¹, la riforma⁹² della [Legge sulla protezione dei dati personale del 9 marzo 1987](#) (LPDP)⁹³, la nuova Legge sulla videosorveglianza⁹⁴ e ora anche la revisione totale⁹⁵ della [Legge organica comunale del 10 marzo 1987](#) (LOC)⁹⁶. Oltre alle riforme istituzionali e legislative, vi sono anche i progetti infrastrutturali, ad esempio quello per una nuova struttura carceraria cantonale, il Centro polifunzionale d'istruzione e di tiro del Monte Ceneri⁹⁷ e i vari masterplan logistici e informatici. Cito infine il programma federale "Justitia 4.0" dato che nel settore l'inquietudine sta crescendo, a fronte di quasi alcun segnale di vita. In definitiva, il DI appare come un Dipartimento un po' bulimico.

Al di là del fatto che il Direttore del DI è in carica dal 2011 e il suo bilancio come tale è ancora da tirare, a preoccuparci è quanti dei progetti citati si riuscirà a concludere prima del termine della legislatura in corso, per il bene della cittadinanza. Come Legislativo ci prendiamo senz'altro la nostra parte di responsabilità per i tempi morti e la lentezza con la quale avanza la trattazione di alcuni dossier nelle Commissioni. Il nostro limite, nella posizione di parlamentari di milizia, sono le risorse limitate, soprattutto di tempo, di cui disponiamo; inoltre, molti dossier sono momentaneamente in stallo poiché dipendono strettamente dalla "mega" riforma "Ticino 2020", mentre altri sono incastrati l'uno nell'altro e si rallentano a vicenda.

A mancare al Legislativo è una visione ben chiara su dove si voglia andare. Nel Preventivo 2024 non vediamo alcuna pianificazione, che è ciò che ci si aspetterebbe da un documento più politico che contabile; si tratta in pratica di un "copia e incolla" di quelli precedenti, come se non avessimo iniziato una nuova legislatura. Qual è l'obiettivo principale del Governo? Su cosa vogliamo investire tutte le nostre energie? Che cosa va realizzato prioritariamente? Chiaramente non riusciremo a fare tutto, di modo che, per essere efficaci, occorre riunire gli sforzi in pochi punti, passando poi ai prossimi. Ciò che manca ai conti preventivi del DI sono le priorità per il 2024, per il prossimo biennio e per la fine della legislatura.

In conclusione, tornando al mondo del cinema, seppure con un genere diverso, la mia unica domanda al ministro Gobbi è la seguente: se fosse l'Aladino del cartone animato, su quali progetti vorrebbe lavorare e quali vorrebbe vedere conclusi entro la fine della legislatura?

⁸⁹ [Messaggio n. 7606](#): *Approvazione del Piano cantonale delle aggregazioni e stanziamento di un credito quadro di fr. 73'800'000.- destinato agli incentivi per la sua attuazione*, 5 dicembre 2018.

⁹⁰ [Messaggio n. 8268](#): *Revisione totale della Legge sulla polizia*, 29 marzo 2023.

⁹¹ [Messaggio n. 3198](#): *Nuova Legge sulla polizia*, 24 febbraio 1987 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione autunnale 1989, [Seduta III](#), 11 dicembre 1989, pp. 158-178 e [Seduta IV](#), 12 dicembre 1989, pp. 180-192).

⁹² [Messaggio n. 8281](#): *Revisione totale della Legge cantonale sulla protezione dei dati personali*, 17 maggio 2023.

⁹³ [Messaggio n. 2975](#): *Progetto di Legge sulla protezione dei dati*, 2 ottobre 1985 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione autunnale 1986, [Seduta XXII](#), 9 marzo 1987, pp. 1190-1193).

⁹⁴ [Messaggio n. 8282](#): *Legge sulla videosorveglianza pubblica*, 17 maggio 2023.

⁹⁵ [Comunicato stampa](#): *Il quinto Simposio sui rapporti tra Cantone e Comuni segna l'avvio della revisione totale della Legge organica comunale*, DI, 1° febbraio 2024.

⁹⁶ Si veda anche la [pagina](#) della Sezione enti locali sulla riforma della LOC.

⁹⁷ [Messaggio n. 7619](#): *Concessione di un credito di fr. 6'538'000.- per il concorso di architettura e la progettazione del nuovo Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri*, 19 dicembre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XLV](#), 13 marzo 2019, pp. 6338-6339); al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Il progetto FUOCO E CENTRO vince il concorso per la progettazione del nuovo Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri*, DI, 9 aprile 2021.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Mi limiterò a porre qualche domanda puntuale in relazione ad alcuni dei progetti che sono stati lanciati dal DI e che conosco, come è stato tematizzato da chi mi ha preceduto, delle difficoltà a livello di realizzazione. È da poco terminata la consultazione sul progetto "Ticino 2020" e vorrei sapere quali feedback sono stati ricevuti, dato che a noi ne sono giunti alcuni negativi, soprattutto da parte dei Comuni piccoli, ma non solo; desidererei poi capire se questo potrebbe complicare l'attuazione di tale progetto, allungandone i tempi, e se la riforma delle ARP – e la relativa assunzione dei suoi costi – sia stata sollevata dai Comuni come un elemento problematico.

Rispetto al progetto "Giustizia 2018"⁹⁸, non so se la stessa sia da considerarsi morta. Come sollevato dalla collega Gendotti, in questo campo non ci si può limitare a cambiamenti di natura logistica, ma occorre dapprima portare avanti una revisione dell'organizzazione del settore, soprattutto alla luce del processo di digitalizzazione, in atto con il progetto "Justitia 4.0"; in tal senso, vorrei sapere se i problemi legati all'implementazione di questo progetto dipendono dalla Delegata cantonale alla trasformazione digitale oppure se esso può comunque andare avanti autonomamente. È chiaro che se tale riforma è connessa all'implementazione della digitalizzazione in seno all'Amministrazione cantonale, vedo male come essa possa essere effettivamente realizzata.

Circa la questione del settore della Polizia, si è già detto che un suo potenziamento comporta maggiori oneri a carico della giustizia, ma ricordo che siamo all'interno di un quadro dove, per spendere meno, si tagliano risorse a livello di personale. Da questo punto di vista chiedo quindi al Direttore del DI se pensa che questa limitazione possa incidere negativamente sull'efficacia dei corpi di polizia, peraltro comunque sovradimensionati rispetto ad altri Cantoni, così come della giustizia.

Mi sia infine concessa una riflessione su un punto concernente la Polizia ticinese che, francamente, mi preoccupa. Il ruolo di quest'ultima è fondamentale; essa deve poter essere autorevole nei confronti della cittadinanza, ma alcuni indizi mi fanno pensare che vi sia qualche difficoltà nel gestire la disciplina, soprattutto a livello di condotta nell'esecuzione dei propri compiti. Il riferimento è alla distruzione di uno stabile dell'ex Macello di Lugano avvenuta nella notte tra il 29 e il 30 maggio 2021⁹⁹; il fatto che vi sia stato all'epoca un problema di comunicazione costituisce per me una questione di non poco conto dal profilo della condotta, perché da un corpo di polizia mi attendo che, da questo punto di vista, la sua azione sia ineccepibile. Un altro episodio è quello legato all'irruzione di alcuni giovani all'ex albergo Eden di Paradiso mentre era in corso un'esercitazione di polizia¹⁰⁰, episodio che concorre anch'esso a farmi pensare che il rigore della Polizia su tali elementi molto delicati sia parecchio precario. Si dice che un indizio sia un caso e due una coincidenza, ma non

⁹⁸ ["Giustizia 2018" - Primo Rapporto intermedio del Gruppo di studio denominato "Giustizia 2018": Proposta di riassetto strategico complessivo dell'organizzazione giudiziaria del Cantone Ticino](#), DI, 10 gennaio 2013. Al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): "Verso Giustizia 2018": intervento del Consigliere di Stato Norman Gobbi in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2012/2013, DI, 11 giugno 2012; [comunicato stampa](#): "Giustizia 2018": costituiti quattro gruppi di lavoro, Cancelleria dello Stato, 10 luglio 2013; [comunicato stampa](#): "Giustizia 2018": aggiornamento, DI, 21 luglio 2014.

⁹⁹ [Lugano fa un Macello, Molino demolito](#), Lorenzo Erroi, Alfonso Reggiani, Dino Stevanovic e Leonardo Terzi, laRegione, 31 maggio 2021; [La notte delle ruspe](#), Giuliano Gasperi, John Robbiani e Stefano Lippmann, Corriere del Ticino, 31 maggio 2021.

¹⁰⁰ [Polizia, che smacco](#), Giuliano Gasperi e Nico Nonella, Corriere del Ticino, 21 aprile 2023; [Ragazzini rubano armi e sparano contro il muro](#), laRegione, 21 aprile 2023.

vorrei che ne arrivasse un terzo per scoprire che, all'interno delle forze di polizia, questo problema rappresenta invece la regola.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Ho sentito dire che nessuno vuole essere Norman Gobbi, ma credo che potrebbe invece essere una buona cosa, dato che tagliare nel DI, soprattutto nell'ambito della Polizia e della Magistratura, è una cosa che non si deve fare. Molte persone si trovano in una situazione di difficoltà economica ed emotiva, con un forte rischio di destabilizzazione, ed è quindi importante che la Polizia sia presente. Si può certamente fare il calcolo di quanti agenti siano necessari in rapporto alla popolazione, ma in questo settore non si può risparmiare. Nella Magistratura bisogna invece addirittura investire, dato che in tale ambito siamo troppo lenti, ciò che crea soltanto instabilità a livello sociale. Le carceri sono piene, per cui l'effetto deterrente – a causa di questa instabilità – viene a mancare. Deve giustamente essere definita una priorità degli interventi da eseguire nei prossimi tre o quattro anni, ma di sicuro bisogna soprattutto investire.

Uno dei grandi temi del DI è la nuova "Cittadella della Giustizia" di Lugano; investimenti del genere, concentrati nell'acquisto di uno stabile, potrebbero secondo me essere trasferiti a favore di un aumento del numero di magistrati e di conseguenza della rapidità di intervento. Nei prossimi anni l'effetto deterrente della Polizia e della Magistratura sarà difatti essenziale.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Il neoliberismo si concepisce anche con l'austerità, ma non solo; non si tratta mai di misure neutre, né di uno strumentario semplicemente contabile. Il neoliberismo è difatti una cultura che si ancora profondamente nelle istituzioni e, in quanto cultura, è stata propagata tramite un vettore: la violenza.

Il primo esperimento di formazione dello Stato neoliberale, vale la pena ricordarlo, si è verificato in Cile dopo il colpo di Stato di Pinochet nell'altro 11 settembre, quello del 1973. Non è però un fatto lontano e avulso dal nostro contesto; il legame stretto con la nostra realtà fu ribadito a Lugano nel 2009 dall'Associazione liberisti ticinesi, la quale invitò José Piñera, uno dei ministri di quel Governo sanguinario e dittatoriale, a tenere una conferenza sulla finanziarizzazione delle pensioni in Cile¹⁰¹. Durante un'altra dittatura – ed ecco ancora come si applica la cultura del neoliberismo – ossia quella argentina del generale Jorge Videla, su consiglio dei "Chicago Boys" si introdussero con disciplina militare l'apertura del commercio, la deregolamentazione finanziaria e la privatizzazione delle imprese pubbliche. Queste misure non "liberarono" l'Argentina, ma distrussero il suo tessuto sociale e industriale; il risultato si rivelò "il Vietnam del neoliberismo", generando un'inflazione cronica che, dal 78% dell'anno prima del colpo di Stato, avvenuto nel 1976, raggiunse il 191% durante la dittatura.

Il copione è sempre lo stesso: indebolire (come in Gran Bretagna o negli Stati Uniti), aggirare (come in Svezia) o distruggere violentemente (come in Cile e in Argentina) i diritti del lavoro sono precondizioni del neoliberalismo. La stigmatizzazione dei dipendenti pubblici, del ruolo dello Stato e della sua importanza, così come, d'altro canto, la celebrazione della "mano invisibile" vengono continuamente ripetute in quest'aula; la mano non è però invisibile quando fa gli interessi di una classe! Sappiamo di non trovarci nei regimi più spregiudicati

¹⁰¹ ["No al ministro di Pinochet"](#), Mauro Antonini, laRegione, 28 maggio 2009; [I liberisti difendono la conferenza odierna di Pinera](#), Mauro Antonini, laRegione, 29 maggio 2009; [Pinera "imbavagliato" dai teppisti](#), Mauro Antonini, laRegione, 30 maggio 2009.

guidati dal neoliberismo, sebbene il Consiglio di Stato abbia già deciso di aderire, più o meno ufficialmente, all'organizzazione internazionale Mont Pelerin Society e si faccia ispirare dalla Thatcher dei primi tempi, la quale nel 1971 decise di interrompere la fornitura di latte agli alunni delle scuole medie che in tutta risposta per protesta la canzonavano "Thatcher, Thatcher, milk snatcher", ossia "ladra di latte".

La difesa delle istituzioni deve condannare tenacemente la cultura neoliberista, assimilata in modo incondizionato nelle grane più fini del nostro Stato; una di queste è l'MCA2¹⁰², che sembra un innocuo sistema contabile ma che è invece la cristallizzazione del neoliberismo. Il PC-POP ha elaborato un emendamento sugli alunni giudiziari e uno sul contributo di localizzazione geografica che verranno esposti a tempo debito. Per ora non ci resta che ribadire: basta alle politiche dei "ladri di latte"!

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Il DI è un Dipartimento piccolo, una sorta di caravella, prendendo a prestito una metafora marinaresca, se confrontato alla corazzata del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Al di là di questo, alcune delle voci di spesa che si discostano dagli anni precedenti e che riguardano i rapporti con gli altri enti hanno attirato la mia attenzione. Non si può difatti affermare che ribaltare gli oneri su altri costituisca un risparmio, così come che – ma questo lo si osserva in generale in tutti i Dipartimenti – utilizzare fondi delle riserve o trasferire costi sia la vera soluzione, la quale passa unicamente dalla revisione dei compiti dello Stato. Sappiamo che nei prossimi anni vi saranno diversi investimenti e quindi i costi aumenteranno, ma – prendendo per buona la politica keynesiana – si tratta di un aspetto positivo per l'economia. Uno di questi investimenti concerne l'acquisto dello stabile EFG di Lugano, che tratteremo nella presente sessione parlamentare, mentre un altro è rappresentato dalla ristrutturazione del Pretorio di Locarno, chiuso e desolatamente bagnato a causa della grandinata del 25 agosto 2023, come peraltro parecchi altri edifici di proprietà del Cantone situati nel Locarnese. Sorge qui una domanda che però, riguardando la logistica, dovrò probabilmente rivolgere al Direttore del Dipartimento del territorio (DT) Claudio Zali; esiste un piano d'intervento sugli stabili? Se sì, questo è stato sconvolto dai recenti eventi atmosferici estremi, accaduti in particolare nel Locarnese?

Parlando poi di enti locali, si nota una ripresa delle discussioni sull'aggregazione del quarto Comune più grande del Ticino, ossia quello di Locarno; forse questa è la volta buona? In conclusione, ripropongo la domanda posta in precedenza dalla deputata Beretta Piccoli sulla sottodotazione del Servizio naturalizzazioni.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Strutturerò il mio intervento in tre macro capitoli concernenti la giustizia, il settore della Polizia e i progetti, oltre a un capitolo vario; questo non vuole però essere un ordine di priorità né di interesse. Nel contesto della digitalizzazione dei servizi dello Stato, la giustizia rappresenta evidentemente uno di quei ambiti che può e deve andare avanti da solo, anche perché il messaggio¹⁰³ recentemente emanato dal Consiglio federale impone a tutti i Cantoni di adeguarsi entro il 2027-2028. In tal senso presenteremo un messaggio sia di carattere

¹⁰² [Messaggio n. 6852](#): *Modifica della Legge sul controllo e sulla gestione finanziaria dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF)*, 25 settembre 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXIX](#), 17 dicembre 2013, pp. 3597-3601).

¹⁰³ [Messaggio del Consiglio federale n. 23.022](#): *Legge federale concernente le piattaforme per la comunicazione elettronica nella giustizia (LCEG)*, 15 febbraio 2023 ([FF 2023 679](#)).

digitale sia di natura infrastrutturale, proprio perché buona parte dell'infrastruttura tecnica dei vari luoghi in cui oggi viene resa giustizia, quindi a livello di prime e di seconde istanze, non è in grado di assorbire la digitalizzazione o, meglio detto, non risponde ai parametri che la direzione di progetto ha fissato. Si tratta di un problema che preoccupa non solo il Ticino ma, come appurato grazie ai contatti che abbiamo a livello di conferenze intercantionali, l'insieme dei Cantoni, proprio perché occorre avviare sia un processo di digitalizzazione sia uno di ammodernamento infrastrutturale, il quale richiede tempi e crediti importanti; ciò deve essere portato avanti anche nell'ottica di garantire un servizio essenziale, qual è quello della giustizia, a favore della cittadinanza e delle aziende attive sul nostro territorio, a tutela dei diritti di tutti e del buon funzionamento delle istituzioni.

Il progetto "Justitia 4.0" potrà essere implementato in maniera indipendente dagli altri processi di digitalizzazione in corso. Ricordo che il DI ha già digitalizzato la Sezione esecuzione e fallimento¹⁰⁴ e a breve arriverà anche il nuovo sistema per la gestione del Registro fondiario, il quale sta avanzando in parallelo alla digitalizzazione degli archivi; si tratta di un lavoro immane ma essenziale – come sa bene il deputato Caccia, avendo lavorato per decenni in seno a tale servizio – perché va a tutela della proprietà e dell'economia, fondiaria e non. Nell'ambito della giustizia verranno presentati pure altri progetti di digitalizzazione, compresi quelli portati avanti in maniera coordinata con gli altri Cantoni; penso in particolar modo alla gestione dei dossier dei detenuti, dove si vorrebbe evitare di continuare a fornire documenti, che peraltro rimangono talvolta fruibili unicamente in forma cartacea. Ciò è in parte dovuto alla nostra mentalità "latina", secondo la quale un foglio di carta conta più di una certificazione ricevuta in formato digitale; simile fenomeno lo si vede anche in altri servizi amministrativi – un esempio su tutti è rappresentato dalla Sezione della circolazione – in cui, nonostante la possibilità di regolare molte pratiche online, la frequenza agli sportelli rimane molto elevata.

Per quanto concerne il settore della Polizia, il rapporto del Gruppo di lavoro "Polizia ticinese"¹⁰⁵ è stato consegnato al Consiglio di Stato, il quale ne ha preso atto; esso verrà presentato innanzitutto all'Associazione dei comuni ticinesi (ACT) e all'Associazione delle polizie comunali ticinesi, e in seguito ai sindaci e ai municipali responsabili dei competenti dicasteri, in modo da illustrare loro la proposta di riorganizzazione e di revisione dei ruoli e delle competenze tra i due livelli istituzionali, ossia quello cantonale e quello comunale. In effetti il rapporto non ha affrontato la questione politica se creare o meno una Polizia unica, non essendo questa oggetto del mandato attribuito dal DI agli estensori dello stesso. L'obiettivo di tale rapporto risiede nel valorizzare i tre pilastri di interventistica che le forze di polizia devono garantire sul territorio, ossia la prossimità, gli interventi a livello stradale e la polizia giudiziaria; si è quindi lavorato su questi tre pilastri per chiarire ruoli e compiti.

Circa i bisogni di effettivo, ricordo che questi derivano dalla nostra posizione territoriale e il deputato Rigamonti, quale vicesindaco di Vacallo, sa benissimo che la vicinanza alla frontiera genera maggiori oneri; questo accade non solo a sud, ma anche a nord – ossia l'altro capo dell'asse di transito che collega il nord Europa all'area mediterranea passando

¹⁰⁴ [Messaggio n. 6726](#): *Richiesta di stanziamento di un credito per investimenti di fr. 1'700'000.- per l'acquisto e l'implementazione di un software per la gestione degli Uffici d'esecuzione, adesione al "gruppo utilizzatori THEMIS" per il coordinamento e l'evoluzione dell'applicativo informatico per gli Uffici d'esecuzione e modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'esecuzione e sul fallimento (LALF)*, 18 dicembre 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta IV](#), 8 maggio 2013, pp. 255-263 e [Seduta VIII](#), 17 giugno 2013, pp. 706-715)

¹⁰⁵ [Comunicato stampa](#): *Polizia ticinese: costituito il Gruppo di lavoro*, Consiglio di Stato, 21 dicembre 2016.

per la Svizzera – e il Canton Basilea Città è infatti confrontato con i nostri medesimi problemi. Ogni intervento di fermo, ad esempio per traffico di stupefacenti o di essere umani, svolto dai collaboratori dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini passa immediatamente alla Polizia cantonale, per poi seguire le procedure previste dalla legislazione penale vigente; questo comporta inevitabilmente, lo ripeto, oneri maggiori rispetto a quelli affrontati in altri Cantoni non di frontiera come il nostro.

Il numero di effettivi, a differenza di quanto detto dal deputato Rigamonti, non è aumentato. L'evoluzione dei costi da 110 a 117 milioni di franchi non è in effetti da imputare alla voce concernente il personale – passata dai 69 milioni del 2022 ai 71 milioni del 2024 in virtù degli scatti automatici –, bensì appunto agli oneri accresciuti che abbiamo come Canton Ticino, come confermato dal contributo riconosciutoci dalla Confederazione, cresciuto dai quasi 1.5 milioni di qualche anno fa a 4.5 milioni; esso comprende pure le spese per il compito di protezione di autorità, come verificatosi nel caso del defunto ex Consigliere di Stato ed ex Consigliere agli Stati Dick Marty. Sono inoltre aumentati fortemente gli investimenti tecnologici sia nell'ottica della digitalizzazione sia per quanto riguarda la rete radio¹⁰⁶, la quale deve essere mantenuta dal punto di vista qualitativo nell'ambito del relativo progetto nazionale "Salvaguardia del valore di Polycom (SVP 2030)"¹⁰⁷.

In merito alla solita questione dei radar, faccio notare alla deputata Gendotti che i milioni derivanti dalle multe da radar non sono 8.5. Questo importo è infatti riferito alle sanzioni di competenza della Sezione della circolazione, tra cui figurano quelle concernenti la guida in stato d'ebbrezza e soprattutto, sebbene sia una dimensione poco conosciuta, la guida sotto l'effetto di farmaci; essa procede anche a incassare le multe, comprese quelle comunali, che esulano dalle procedure ordinarie. Le sanzioni legate ai controlli di velocità ammontano invece a circa 12 milioni di franchi, importo che è lo stesso da anni, per cui non si è verificata alcuna crescita esponenziale di questa voce. Permettetemi di dire che stiamo parlando di 12 milioni su un totale di entrate di 3.8 miliardi di franchi; come recita un adagio, non si risana un debito di fr. 100.- con 50 centesimi. Trasporrei la riflessione alla realtà delle Polizie comunali; ad esempio il corpo di polizia Ceresio Nord, a fronte di un costo per il personale pari a 3.1 milioni di franchi presenta entrate da multe per fr. 500'000.-, le quali coprono quindi un sesto delle uscite. Se mi permettete una battuta, vedo male fare la stessa cosa a livello cantonale; altro che moltiplicare i radar semistazionari per raggiungere tale rapporto!

Sempre per quanto concerne le forze di polizia, quanto affermato dal deputato Ostinelli è corretto. Il fatto che vi sia maggiore predisposizione all'uso della violenza, soprattutto nelle fasce più giovani, lo abbiamo notato ancora di recente, ad esempio con i fatti accaduti a Castelgrande, oltretutto con l'uso scriteriato dei social network per "bullarsi" di quanto commesso. Qualche anno fa è stato chiuso un programma nazionale di prevenzione della violenza giovanile¹⁰⁸, ma questo tema è oggi sempre più presente. È un fenomeno che ci

¹⁰⁶ [Messaggio n. 7574](#): *Richiesta di un credito di fr. 6'550'000.- per l'aggiornamento della rete radio nazionale (Polycom) di competenza del Cantone*, 5 settembre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXXVI](#), 18 febbraio 2019, pp. 5113-5114); [messaggio n. 8045](#): *Stanziamiento di un credito complessivo di fr. 3'781'000.- per la sostituzione degli apparecchi terminali Polycom a servizio degli enti cantonali in vista del termine del loro ciclo di vita*, 18 agosto 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXVIII](#), 26 gennaio 2022, pp. 4129-4130).

¹⁰⁷ [Comunicato stampa](#): *Rete radio di sicurezza Polycom: via libera alla migrazione nazionale verso la nuova generazione*, Ufficio federale della protezione della popolazione, 11 ottobre 2022.

¹⁰⁸ [I giovani e la violenza: per una prevenzione efficace nella famiglia, nella scuola, nello spazio sociale e nei media](#), Consiglio federale, 20 maggio 2009; [Giovani e violenza. Situazione della prevenzione e interazione con l'intervento e la repressione](#), Consiglio federale, 13 maggio 2015.

preoccupa, anche perché – e lo vediamo pure dal punto di vista dell'attività della Magistratura dei minorenni – impegna molto le forze di polizia e le strutture carcerarie.

Per rispondere al deputato Noi, concordo sul fatto che i casi da lui citati non facciano bene alla Polizia ticinese, ma ricordo nel contempo che sono sempre state prese delle sanzioni. Per quanto riguarda i fatti avvenuti all'ex Macello di Lugano vi è una procedura penale aperta e quindi non si può entrare in materia, mentre per ciò che è capitato all'ex albergo Eden di Paradiso il responsabile del corso è stato sanzionato. Vorrei quindi rimarcare che, a fronte di azioni sbagliate, vi sono state conseguenze, proprio per garantire disciplina e correttezza. Errori di comunicazione possono sempre avvenire, dato che quando si lavora può succedere che si commettano sbagli, ma questi devono evidentemente essere ridotti al minimo. In merito al tema del numero di effettivi nella Magistratura, tale argomento potrà essere affrontato nel contesto della discussione sul Palazzo di giustizia, proprio perché la logistica ha un impatto in tal senso; negli ultimi anni il Parlamento ha più volte riconosciuto maggiori risorse sia all'istanza penale sia a quella civile, con potenziamenti globali non indifferenti, ma questo deve portare anche a trovare soluzioni logistiche puntuali.

Circa la riforma "Ticino 2020", lo scorso mese di dicembre si è conclusa la consultazione e la direzione di progetto sta redigendo il rapporto. Ricordo che si tratta di un progetto elaborato dal Consiglio di Stato assieme ai Comuni; è sì gestito operativamente dal DI e dalla Sezione degli enti locali, ma esso interessa appunto l'intero Governo dato che tutti i Dipartimenti – tranne forse la Cancelleria – sono coinvolti. Quando si toccano ambiti sensibili come l'evoluzione della spesa per gli anziani, il trasporto pubblico o le scuole si sollevano anche quelle "malattie" tipicamente ticinesi che fanno dapprima dire che occorre cambiare e migliorare le cose, salvo poi tirarsi indietro non appena si tocca qualche cifra. La riforma delle ARP, come peraltro già indicato, dovrà essere scorporata da "Ticino 2020", proprio a favore di una sua implementazione. So che la Commissione competente è pronta ad affrontare il rapporto; in parallelo sarà licenziato il messaggio sulle norme procedurali, in modo da completare il pacchetto. Per affrontare le richieste formulate dalle deputate Gendotti e Lepori, sarà importante ricevere un'indicazione su come procedere dal punto di vista organizzativo, così da poter discutere con i Comuni in merito agli aspetti della logistica e, soprattutto, delle risorse umane, cercando di trovare una soluzione che consenta il buon funzionamento di un'istituzione essenziale come quella che tutela le persone più deboli della nostra società.

Per quanto concerne il PCA, lo stesso è pendente in seno alla Commissione Costituzione e leggi, la quale verosimilmente non ha mai voluto affrontarlo. Vi chiedo di farci sapere se va bene o meno; in caso negativo potremmo proporre un aggiornamento del documento, dato che nel frattempo qualcosa è cambiato. Correggo il deputato Mobiglia, nel senso che Locarno è la terza e non la quarta città del Cantone poiché, seppure per un numero esiguo di cittadini, supera ancora Mendrisio, che sta comunque crescendo. Nell'interesse di Locarno di rimanere sul podio, è quindi forse giunto il momento di affrontare la discussione su un'aggregazione che riguardi l'intera area urbana. Puntualizzerei poi che la Sezione della logistica, a differenza di altri Cantoni, non compete al Dipartimento del territorio ma al Dipartimento delle finanze e dell'economia, essendo un servizio centrale che va a favore di tutta l'Amministrazione cantonale.

La revisione dei compiti è un progetto che dovrà essere portato avanti sia a livello qualitativo sia sul piano quantitativo. Pensare che potremo garantire la stessa ampiezza e profondità di servizi con meno risorse è però illusorio; possiamo migliorare e ricercare maggiore efficienza, ma qualche rinuncia andrà fatta. Conoscendo questo Cantone – e lo abbiamo visto ancora di recente – quando si fanno delle rinunce si levano però subito gli scudi.

Bisogna essere in grado di resistere, sia noi come Consiglio di Stato sia voi come Parlamento.

Siedo da 13 anni in Consiglio di Stato, ma è da ben 25 anni che frequento questa sala, avendo in precedenza ricoperto la carica di deputato per 12 anni. Anche all'epoca si era ovviamente parlamentari di milizia, ma a livello di lavori commissionali si faceva maggiormente a gara nel portare a casa qualche risultato, non tanto a favore del Consiglio di Stato, quanto del Paese. Mi permetto di dire che oggi di oggetti pendenti nelle Commissioni ve ne sono un po' tanti; con questo non voglio formulare una critica, bensì farvi presente che dal punto di vista dello snellimento – penso al collega Zali e alla revisione¹⁰⁹ della [Legge edilizia cantonale del 13 marzo 1991](#)¹¹⁰ – e della semplificazione delle procedure avete molti dossier fermi in Commissione. L'invito che vi rivolgo è quello di cercare di portarli avanti assieme, ciò nell'interesse del Paese. Faccio riferimento anche ai progetti che potremo realizzare tra l'altro nell'ambito della revisione del diritto di procedura amministrativa, nell'ottica non solo della digitalizzazione ma anche di uno snellimento dei tempi necessari a emettere le decisioni sui vari ricorsi.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Catalogare sotto "varie" il tema fondamentale delle istituzioni neoliberaliste è forse approssimativo e riduttivo. Non mi attendevo un'analisi approfondita della tematica, ma quantomeno il fatto che se ne prendesse nota.

LEPORI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Pur non vedendo una vera e propria volontà di stabilire delle priorità, reputo che l'obiettivo principale del Direttore del DI è costituito dalla giustizia, essendo stata messa al primo posto nel suo intervento.

RIGAMONTI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sapere che prossimamente giungerà sui nostri banchi il messaggio dedicato a "Justitia 4.0" è sicuramente una buona notizia, essendo un tema molto importante per garantire il buon funzionamento della giustizia.

Ho passato in rassegna tutte le voci dedicate alla Magistratura, constatando come non vi sia alcun aumento delle risorse; per contro, gli stipendi e le indennità versati al corpo di polizia sono passati da 69 milioni di franchi nel 2022 a 71.5 milioni nel 2024 – registrando quindi un incremento di 1.5 milioni, il che non è un'inezia –, ai quali vanno aggiunti i contributi previdenziali e sociali, i costi amministrativi dovuti ad esempio alla fornitura dell'equipaggiamento, eccetera. Lo stesso vale per le PPA, passate da 748 nel 2020, a 775 nel 2021, a 802 nel 2022 e a 811 nel 2023. Non è questa l'occasione per dibatterne, ma sarebbe secondo me interessante prendere coscienza del fatto che questa tematica esiste e che la si potrebbe arginare ponendo un limite a tali aumenti.

¹⁰⁹ [Messaggio n. 7823](#): *Revisione totale della Legge edilizia cantonale del 19 marzo 1991 (LE) e credito per investimenti aggiuntivo di fr. 550'000.- per l'evoluzione del sistema di Gestione informatica delle procedure edilizie (GIPE)*, 3 giugno 2020.

¹¹⁰ [Messaggio n. 3370](#): *Modifica della Legge edilizia del 17 febbraio 1973*, 25 ottobre 1988; [messaggio n. 3718](#): *Modifica della legge edilizia del 17 febbraio 1973 (art. 31bis nuovo) e della Legge cantonale di espropriazione dell'8 marzo 1971 (art. 4 lett. e nuova)*, 19 dicembre 1990 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione autunnale 1990, [Seduta XXII](#), 13 marzo 1991, pp. 2118-2132 e [Seduta XXIII](#), 13 marzo 1991, pp. 2721-2727).

Ho provato a cercare l'organigramma del corpo di polizia per capirne l'evoluzione nel corso degli anni, ma invano. A ogni modo, il 35% del lavoro in seno allo stesso è dedicato allo Stato maggiore, ovvero al supporto amministrativo e logistico; in pratica, si tratta di persone sottratte al campo per farle stare dietro una scrivania. Le forze di polizia, come si diceva in precedenza facendo l'esempio del Mendrisiotto, è però importante che siano presenti sul territorio.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi scuso con la deputata Ferrari; mi ero concentrato sui "ladri di latte" e l'abigeato e ho perso di vista la questione delle istituzioni neoliberaliste, che però – a dire la verità – non vedo. Quello che stiamo facendo, pensando al lavoro con i Comuni, è rafforzare anche la responsabilità sociale degli enti comunali in modo da valorizzarla, poiché spesso vengono effettuate molte iniziative date per scontate dal punto di vista sociale, ambientale, formativo o integrativo. Puntiamo semmai a uno snellimento delle procedure, ma non certo a detrimento del servizio offerto dai Comuni.

Rispondendo al deputato Rigamonti, la Polizia – attribuita al DI, ma direttamente subordinata al Consiglio di Stato – ha effettivamente maggiore libertà nell'ambito della definizione degli organigrammi, i quali passano comunque sempre dai servizi centrali per esame ed eventuale approvazione. Confermo poi che circa un terzo degli effettivi del corpo di polizia rientra nell'ambito delle attività di Stato maggiore, in cui figurano però anche la Centrale comune d'allarme (CECAL)¹¹¹, la Sezione della formazione, il supporto logistico e altre attività di funzionamento. Lo Stato maggiore operativo, che funziona come base per lo Stato maggiore cantonale di condotta, è un organo essenziale per il funzionamento al fronte; esso riguarda pertanto non tanto il back office amministrativo, quanto piuttosto gli aspetti operativi legati alle varie attività che devono essere gestite anche dal punto di vista cantonale. Posso condividere l'intenzione di avere più agenti sul terreno e di voler migliorare il servizio, tra l'altro attraverso un uso più efficiente delle risorse; il progetto "Polizia ticinese" è appunto volto a trovare per determinate situazioni un migliore coordinamento e, di conseguenza, una maggiore efficacia a livello di interventi per quanto concerne le risorse a disposizione, diminuendo se possibile i costi.

La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Tra le domande inoltrate dal gruppo PLR al Consiglio di Stato durante la trattazione del Preventivo 2024, ve n'era una che chiedeva se non vi fossero alternative alla misura, di competenza del Gran Consiglio, di ridurre in maniera scalare i sussidi di cassa malati, che comporterebbe un

¹¹¹ [Messaggio n. 6551](#): Richiesta di un credito di fr. 1'760'000.- per la progettazione di un Centro comune di condotta e la ratifica della Convenzione che regola i rapporti tra Cantone e Confederazione per la realizzazione del progetto (CECAL), 19 ottobre 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, [Seduta XLVI](#), 13 marzo 2021, pp. 4144-4151).

risparmio annuo di 16.5 milioni di franchi; ebbene, ci è stato risposto¹¹² che non ve ne sono. Mi permetto di chiedere se si intravedono comunque dei margini di manovra in tal senso in vista del Preventivo 2025.

Il Cantone continua a pianificare molti investimenti basandosi sull'incremento della popolazione anziana e dei suoi bisogni; di recente Avenir Suisse¹¹³ ha però fatto stato di uno studio, citato anche da un giornale lo scorso mese di gennaio¹¹⁴, nel quale si afferma che circa il 56% delle spese per la salute è destinato a persone che non hanno ancora raggiunto l'età della pensione e fra questi, in particolare, i giovani. Secondo tale studio, non si tratta di problemi di apprensione o psichiatrici, che potrebbero eventualmente rientrare nella pianificazione sociopsichiatrica accolta nel settembre 2022¹¹⁵. Desideriamo chiedere se il Consiglio di Stato è a conoscenza di questo studio e se intravede misure alternative a quelle già proposte, soprattutto tenendo conto che stiamo ancora esaminando la pianificazione ospedaliera¹¹⁶ e, magari, nei vari indirizzi strategici potremmo poter dire qualcosa al riguardo.

Tra le varie misure di risparmio contenute nel Preventivo 2024 di competenza del Consiglio di Stato, è previsto di attingere ai fondi capitalizzati delle case per anziani, dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD), eccetera, ciò che ha sollevato un dibattito di non poco conto. Non si tratta di una misura strutturale, perché limitata al biennio 2024/2025, per cui chiediamo se, dopo essere trascorsi questi due anni, non vi sia la possibilità di rivedere i mandati di prestazione in modo che questi siano più indirizzati a contenere o a ridurre la spesa per evitare eccessivi accumuli di riserve. Qualcuno ha argomentato che, d'ora in avanti, alcuni degli enti toccati dal provvedimento potrebbero decidere di spendere tutto quanto viene loro assegnato secondo i contratti di prestazione, così da giustificare la spesa; in tal caso non verrebbero più effettuati investimenti sulla base dei principi fondamentali dell'economicità, della parsimonia e dell'efficienza. Mi viene in mente, quale ufficiale dell'esercito in pensione, quando negli anni Settanta e Ottanta durante l'ultima settimana di corso si programmavano esercitazioni per sparare tutti i colpi in modo che l'anno seguente si venisse dotati del medesimo quantitativo di munizioni. Sarebbe preoccupante se qualcuno di questi enti dovesse ragionare così; oggi i contratti di prestazione prevedono comunque un 3% di margine dove si può legalmente risparmiare e accantonare riserve.

Vorrei pure sapere se sulla cartella informatizzata sono stati fatti compiuti passi avanti.

Infine, i colleghi della Commissione sanità e sicurezza sociale mi segnalano che rimangono temi per i quali mancano le risposte da parte del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS).

¹¹² [Risoluzione governativa n. 104](#): *Messaggio n. 8341 "Preventivo 2024 e primo pacchetto di misure di riequilibrio finanziario: domande aggiuntive"*, 12 gennaio 2024, pp. 9-10.

¹¹³ [Faut-il freiner les coûts de la santé des jeunes?](#), Avenir Suisse, 8 gennaio 2024.

¹¹⁴ [Non è colpa dei pensionati](#), Andrea Stern, La Domenica, 24 gennaio 2024.

¹¹⁵ [Messaggio n. 8123](#): *Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2022-2025*, 9 marzo 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIII](#), 20 settembre 2022, pp. 1909-1925).

¹¹⁶ [Messaggio n. 8250](#): *Pianificazione ospedaliera cantonale: determinazione o degli indirizzi strategici sulla base del calcolo del fabbisogno o delle prestazioni economicamente d'interesse generale; presa di conoscenza o del modulo di sollecitazione d'offerta o della suddivisione nei gruppi di prestazione e dei relativi requisiti*, 22 marzo 2023.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Quale nuovo membro della Commissione sanità e sicurezza sociale, porto l'adesione del gruppo Centro-GdC al Preventivo 2024 del DSS.

Nello scorso quadriennio il DSS è stato messo seriamente alla prova, unitamente a tutto il Governo, al Parlamento e all'intera società, con la pandemia, la guerra in Ucraina e l'esodo di rifugiati. Si tratta di un Dipartimento che svolge un ruolo essenziale a sostegno di numerosi enti e cittadini e, se già sollecitato in tempi normali, possiamo immaginarci quanto lo sia in tempi come quelli appena vissuti e che stiamo vivendo; esso presenta costi che equivalgono a circa il 40% delle spese cantonali complessive ed è impegnato, per quanto di sua competenza, a contenere la crescita di questi costi. Risulta tuttavia opportuno rimarcare da un lato che quanto svolto dal DSS è strettamente legato alle dinamiche demografiche in atto, dall'altro che le sue spese, fondamentali per la vita di tutti i giorni, sono in larga parte dettate da normative federali.

Vi sono due temi che stanno particolarmente a cuore al nostro gruppo.

Nello scorso quadriennio l'emergenza sanitaria ha mostrato, oltre all'esemplare capacità di risposta e di resilienza delle strutture e del personale sociosanitario, la necessità di formare un numero maggiore di operatori in questo ambito. A livello federale è stata approvata l'iniziativa popolare *Per cure infermieristiche forti*¹¹⁷, mentre a livello cantonale, senza attendere il Consiglio federale poiché intenzionati ad agire proattivamente, il Consiglio di Stato, in particolare il DSS, ha varato, con l'avvallo del Gran Consiglio, il *Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario 2021-2024 (PRO SAN 2021-2024)*¹¹⁸. A questo proposito sarebbe interessante sapere cosa si è fatto, cosa si sta facendo e come si prevede di andare avanti.

Il secondo tema concerne la salute dei giovani. Ebbene, in queste settimane abbiamo letto due notizie riguardanti la vendita di sigarette elettroniche. Ricordiamo innanzitutto che il Canton Ticino, tra i primi a livello svizzero e anticipando i lavori federali successivi all'accoglimento da parte del popolo dell'iniziativa popolare volta a proteggere i giovani dalla

¹¹⁷ Nella votazione federale del 28 novembre 2021 il popolo ha accolto con il 61.0% di sì l'[iniziativa popolare federale: Per cure infermieristiche forti \(Iniziativa sulle cure infermieristiche\)](#), 7 novembre 2017, scartando di conseguenza il controprogetto indiretto proposto dal Parlamento; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 18.079: Iniziativa popolare "Per cure infermieristiche forti" \(Iniziativa sulle cure infermieristiche\)](#), 7 novembre 2018 ([FF 2018 6465](#)).

¹¹⁸ [Messaggio n. 8009: Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario \(PRO SAN 2021-2024\)](#) e rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni: "[Dalla crisi al cambiamento: dopo la pandemia COVID-19 progettare una nuova responsabilità sociale, iniziando dal settore socio-sanitario](#)", Paolo Ortelli e cofirmatari, 20 aprile 2020; "[Remunerare gli infermieri in formazione, per facilitare l'accesso alla formazione di infermiere/a e di altre figure in ambito sanitario](#)", Maddalena Ermotti-Lepori e Claudio Isabella per il gruppo PPD+GG, 20 aprile 2020; "[Contratti di prestazione nel settore ospedaliero e altre misure cantonali che riducano il consistente abbandono precoce della professione infermieristica](#)", Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS, 20 aprile 2020; "[Aumentare il numero dei posti di formazione nei settori sanitario sociale e pedagogico, creando in Ticino un Liceo sanitario-sociale-pedagogico e potenziando la maturità specializzata](#)", Maddalena Ermotti-Lepori per il gruppo PPD+GG, 15 maggio 2020; "[Fatti non parole: si deve potenziare il personale infermieristico!](#)"; Maristella Polli per il gruppo PLR, 26 maggio 2020 e sull'iniziativa parlamentare generica "[Per la promozione delle formazioni sociosanitarie allo scopo di assicurare sufficiente personale qualificato in Ticino](#)", Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS, 20 aprile 2020, 9 giugno 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXII](#), 23 febbraio 2022, pp. 5534-5570).

pubblicità per il tabacco¹¹⁹, ha vietato la distribuzione e la vendita di sigarette elettroniche e prodotti simili ai minori di 18 anni e il loro consumo in luoghi chiusi accessibili al pubblico in Ticino, attraverso una modifica di legge entrata in vigore il 1° giugno 2023¹²⁰. La prima notizia¹²¹ indicava che, stando ai controlli effettuati dal Cantone, un negozio su quattro viola il divieto di vendita ai minori; sotto la lente vi sono 112 attività commerciali vicine a 21 sedi di scuola media. La seconda è che il primo ministro britannico Rishi Sunak ha dichiarato guerra alle sigarette elettroniche usa e getta, molto in voga tra i giovani, tra l'altro introducendo misure forti per vietarle e rendendo più facili le sanzioni nei confronti dei negozianti che le vendono ai minori. Il problema è dunque, purtroppo, presente e diffuso sempre di più tra i giovani e i giovanissimi. Affinché questo lodevole e doveroso sforzo, attuato dal Cantone a salvaguardia della salute dei più giovani, sia sempre più efficace, quali interventi e quali nuove contromisure si prevedono?

MAZZOLENI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - A nome del gruppo Lega, vorrei esprimere alcune considerazioni che scaturiscono dall'analisi dei conti preventivi 2024 del DSS.

Innanzitutto, non possiamo non ricordare che le spese del DSS rappresentano poco meno del 40% delle uscite totali del Cantone; ci risulta quindi difficile immaginare un risanamento delle finanze cantonali senza giocoforza incidere anche sulla sanità e sulla socialità. Come abbiamo sempre ribadito, questo non giustifica però tagli tout court, giusto per far quadrare le cifre; per questo siamo sempre stati contrari, tra le altre cose, al taglio dei sussidi di cassa malati, pur riconoscendo che una rielaborazione dell'intero concetto deve essere avviata al più presto, tenendo conto non solo dell'aspetto finanziario bensì anche delle concrete necessità dei cittadini. Non possiamo oltretutto dimenticare che una buona parte delle spese dipartimentali sono strettamente vincolate da leggi federali, ciò che limita il nostro margine di manovra. Apprezziamo quindi tutti gli sforzi profusi dal DSS per cercare di contenere la crescita della spesa, a fronte di sfide di carattere strutturale che coinvolgono tutta la popolazione come l'evoluzione demografica o la crescita dei premi dell'assicurazione malattia.

Senza voler entrare nel dettaglio delle singole voci di spesa, riteniamo importante che il DSS continui a insistere nella verifica regolare e periodica in relazione all'effettiva efficacia degli aiuti sociali, apportando se necessario accorgimenti per ottimizzare la situazione. Vogliamo infatti che gli aiuti siano sempre più mirati a chi ne ha veramente bisogno, limitando al massimo il taglio delle prestazioni. Molto è già stato fatto in questa direzione, ma altrettanto merita di essere intrapreso; penso ad esempio alla crescita esponenziale di servizi e prestazioni nel settore delle cure a domicilio, che secondo noi andrebbero contenute.

¹¹⁹ Nella votazione federale del 13 febbraio 2022 il popolo ha accolto con il 56.7% di sì l'[iniziativa popolare federale: Sì alla protezione dei fanciulli e degli adolescenti dalla pubblicità per il tabacco](#) (*Fanciulli e adolescenti senza pubblicità per il tabacco*), 12 settembre 2019; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 20.068: Iniziativa popolare "Sì alla protezione dei fanciulli e degli adolescenti dalla pubblicità per il tabacco"](#) (*Fanciulli e adolescenti senza pubblicità per il tabacco*), 26 agosto 2020 ([FF 2020 6165](#)).

¹²⁰ [Messaggio n. 8159: Modifica della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario del 18 aprile 1989 \(Legge sanitaria, LSan\): estensione della protezione dei giovani e dal tabagismo passivo alle sigarette elettroniche](#), 25 maggio 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXIV](#), 13 febbraio 2023, pp. 4665-4668).

¹²¹ ["Chi continua a vendere ai minori è fuori legge"](#), Vittoria De Feo, laRegione, 17 gennaio 2024; [Ecig, uno su quattro le vende ai minorenni](#), Martina Salvini, Corriere del Ticino, 17 gennaio 2024.

Sappiamo che il DSS si è già attivato al riguardo e vorremmo quindi sapere quali misure intende adottare.

La pandemia ha mostrato sia la fragilità della nostra società sia l'impianto solido e relativamente flessibile del nostro sistema sanitario e delle prestazioni erogate dallo Stato. Reputiamo importante puntare sulla prevenzione e, da questo punto di vista, siamo interessati a capire l'efficacia del programma di prevenzione e promozione della salute previsto per il quadriennio.

Per quanto concerne la questione di limitare gli aiuti agli stranieri residenti, abbiamo capito dalle risposte del Consiglio di Stato¹²² alle nostre domande sul Preventivo 2024 che il margine di manovra del Cantone è limitato dalle norme federali. Non ne siamo tuttavia completamente convinti e per questo, con una recente mozione¹²³, abbiamo chiesto che si proceda con un approfondimento giuridico proprio in tal senso. Rimaniamo infatti fermamente certi che le risultanze di questo approfondimento ci daranno ulteriori spunti utili per ottimizzare la nostra spesa e, soprattutto, per continuare a prevedere aiuti sempre più calibrati nei confronti di chi ne ha effettivamente necessità.

Il Preventivo 2024 contempla una serie di misure nel campo della sanità e della socialità che cercano di incidere il meno possibile sulla qualità delle prestazioni e delle attività. Pur apprezzando gli sforzi intrapresi dal Governo, non possiamo, come già detto, accogliere tagli nei confronti di coloro che, essendo meno fortunati, necessitano di aiuti sociali al fine di migliorare la qualità della loro vita. Non accettiamo inoltre che si spendano soldi per sostenere terze persone a discapito di chi da diverso tempo risiede in Ticino. In questo senso abbiamo proposto sgravi fiscali per i premi dell'assicurazione malati¹²⁴ e a breve presenteremo un'iniziativa per la creazione di una cassa malati "di Stato", che spero verrà sostenuta non tanto perché consentirà di risolvere tutti i problemi in tale ambito, quanto piuttosto perché rappresenterebbe un primo importante passo per trovare una soluzione. A mio parere rinviare tutte le responsabilità alle Camere federali sarebbe troppo semplicistico, oltre ad andare contro i compiti per i quali siamo stati eletti.

Indubbiamente, l'invecchiamento della popolazione comporta una lievitazione dei contributi per le spese sanitarie, le case per anziani, le cure e assistenza a domicilio e i servizi di appoggio. Nel contempo la popolazione attiva si riduce. Si tratterà quindi di trovare il giusto equilibrio tra le risorse finanziarie dello Stato, la crescita dei bisogni e la nascita di nuove necessità a seguito del rapido cambiamento nella società. A tal proposito, vorremmo sapere a che punto si trova l'allestimento del documento strategico *Prospettiva 2040*.

Come già detto, la società cambia e abbiamo un numero sempre crescente di famiglie monoparentali che spesso necessitano di un sostegno finanziario. La nostra è una società più fragile, più precarizzata e con maggiori problemi a livello di equilibrio psicofisico. Tenuto conto delle ristrettezze finanziarie, sarà pertanto necessario agire per priorità e trovando le giuste sinergie per fare fronte ai nuovi bisogni delle categorie più fragili. Tutto ciò andrà inserito in un quadro di controllo rigoroso delle uscite, perché un loro continuo incremento si rivelerebbe insostenibile alla lunga.

Per quanto attiene alle professioni sanitarie, sociosanitarie e del settore sociale, sappiamo che il direttore del DSS è già molto attento all'assunzione di personale residente. Ci teniamo però a chiedergli di fare di più e per questo lo invitiamo a insistere presso i vari enti, come pure presso l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), per favorire – e, se me lo concede, magari

¹²² [Risoluzione governativa n. 104](#): *Messaggio n. 8341 "Preventivo 2024 e primo pacchetto di misure di riequilibrio finanziario: domande aggiuntive"*, 12 gennaio 2024, pp. 10-11.

¹²³ Si veda [nota n. 32](#).

¹²⁴ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 150](#): *Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!*, Andrea Censi (primo proponente), 29 agosto 2022.

anche forzare – i datori di lavoro ad assumere ticinesi, così da facilitare un ricambio indigeno del personale sanitario, al fine di attenuare la fragilità del settore appunto dovuta alla dipendenza dall'estero.

Non nascondiamo poi una certa preoccupazione per l'evoluzione degli afflussi di migranti in Svizzera e per la conseguente loro attribuzione al nostro Cantone. Se si può forse ringraziare il DSS per aver gestito – in collaborazione con il Dipartimento delle istituzioni e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – in maniera soddisfacente l'accoglienza dei profughi ucraini, lo stesso non si può dire per quanto avviene in altri ambiti. Abbiamo in tal senso chiesto, e ottenuto, di inserire una norma ad hoc nel decreto legislativo sul Preventivo 2024 annesso al rapporto di maggioranza, che domandiamo venga applicata sin da subito. Auspichiamo che la Confederazione possa avere un atteggiamento più rigoroso in tale ambito, così come il fatto che gli altri Cantoni possano assumere maggiori responsabilità nell'accoglienza dei migranti, la quale non può essere lasciata in maniera così sproporzionata ai Cantoni di frontiera, e in particolare al nostro Ticino.

Infine, circa il tema della pianificazione ospedaliera, auspichiamo che la Commissione preposta possa presto portare nel plenum il rapporto, così da colmare le lacune che si trascinano ormai da troppo tempo. È infatti importante che vengano aggiornati i mandati assegnati a ogni istituto, anche per conferire a questi ultimi una certa sicurezza e stabilità nello sviluppo delle competenze a loro attribuite. Non è scontato che si possano ottenere risparmi finanziari, ma occorre comunque procedere con un approfondimento in tal senso. Ci aspettiamo comunque che nel settore stazionario l'evoluzione dei costi sia davvero sotto controllo.

Alla luce delle succitate considerazioni, il gruppo Lega sosterrà i conti preventivi 2024 del DSS, invitandovi a fare proprie le osservazioni suesposte, in particolare quelle legate al rigoroso controllo delle spese.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Intervengo brevemente per segnalare una certa preoccupazione in merito al prospettato prelievo parziale dai fondi capitalizzati dalle case per anziani negli esercizi precedenti per un importo totale di fr. 1'607'000.-. Ricordo che i costi per le case per anziani sono a carico nella misura del 20% del Cantone e dell'80% dei Comuni. Se di primo acchito, tale misura potrebbe essere interessante anche per i Comuni, visto che si prelevano risorse, d'altro canto essi potrebbero vedersi presto confrontati con la necessità di fare fronte a interventi urgenti, di cui dovrebbero farsi carico in maniera prioritaria, essendo spesso "proprietari", perlomeno nella misura del 42%, di tali istituti.

Un secondo elemento che vorrei evidenziare consiste nel finanziamento perequativo, che diventa sempre più difficilmente quantificabile, oltre che sopportabile, in sede di preventivo da parte dei Comuni soprattutto "paganti"; vorrei sapere se tale aspetto sarà affrontato nel contesto del progetto "Ticino 2020" o in altri ambiti, e se si potrà stabilire una soglia oltre la quale non si potrà andare. Chiedo infine se si porrà la questione dell'efficienza e dell'efficacia nella gestione delle case per anziani. A oggi il Cantone contribuisce finanziariamente allo sviluppo di reti tra queste ultime, ma il rischio è che ciò, prima o poi, finirà; è ipotizzabile che si introduca un sistema di malus per quelle strutture che non sono in rete e non hanno intenzione di aderirvi, magari a scapito di efficienza ed efficacia del servizio?

RIGET L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Sembra una banalità, ma non vi è frase più vera: la salute è la cosa più importante. La salute fisica, ma anche quella

psichica, sono fattori imprescindibili per il benessere di ogni persona e quindi colonna portante della società. Ne consegue l'importanza di avere un settore sociosanitario e socioeducativo di qualità, che sappia rispondere ai bisogni crescenti di una popolazione che sta invecchiando, ma nella quale stanno aumentando anche le situazioni di difficoltà tra i giovani.

In questa analisi non si può trascurare il lato più sociale e il contesto più generale del nostro Cantone: in Ticino siamo di fronte a un'emergenza sociale, con il tasso di povertà doppio rispetto a quello della media nazionale e con l'aumento dei working poor perché in Ticino avere un impiego non è purtroppo più sinonimo di vita dignitosa. A ciò si aggiungono le oltre 8'000 persone in assistenza, mentre parallelamente i costi – si pensi in particolare ad affitti e premi di cassa malati – continuano ad aumentare. Si tratta di emergenze alle quali è importante dare delle risposte, sia sul fronte della sanità sia dal profilo della socialità. Per il gruppo PS è però chiaro che il Preventivo 2024 del DSS non riconosce questa importanza, proponendo invece una serie di tagli ingiusti e irresponsabili che colpiscono le persone più fragili.

La nostra contrarietà parte sicuramente dai tagli agli istituti per persone con disabilità, alle case per anziani, ai SACD e ai centri educativi per minorenni. Le voci contrarie a questi tagli sono numerose e, in tal senso, mi permetto di citare una lettera dell'ATIS nella quale si espone con lucidità quali saranno le conseguenze: *«in primis si andrà a colpire direttamente il personale; considerando che l'80% della struttura costi di questi enti è appunto la voce del personale, è ovvio che non sarà possibile fare risparmi unicamente altrove. Il personale sarà quindi ancora più sotto pressione, a correre avanti e indietro per cercare di garantire cure di qualità e quella vicinanza umana che gli utenti si meritano. Ma i tagli causeranno anche un rallentamento dei nuovi progetti e di nuove assunzioni, evoluzione molto pericolosa se consideriamo che già ora ci sono settori»* – penso ad esempio a quello dei disturbi del comportamento alimentare – *«in cui ci sono liste di attesa inaccettabili»*.

Anche se già queste considerazioni dell'ATIS, così come quelle di numerose altre persone e di associazioni attive in tale settore, dovrebbero bastare per fare marcia indietro e rinunciare al taglio dei contributi, permettetemi comunque anche un'osservazione più politica. Negli ultimi due o tre anni il Gran Consiglio ha preso importanti decisioni legate ai compiti del DSS, come il *PRO SAN 2021-2024* volto a lanciare un'offensiva formativa in ambito di personale sociosanitario, la pianificazione integrata anziani e cure a domicilio¹²⁵, che cerca di garantire una presa a carico domiciliare di qualità, così come la pianificazione sociopsichiatrica, che si prefigge di fornire risposte a una vera e propria emergenza, partendo dai giovanissimi fino a toccare tutte le età. Si tratta di progetti importanti, frutto di anni di studio e di approfondimenti, che sono stati avanzati dal Consiglio di Stato e che hanno ottenuto un larghissimo sostegno da parte del Parlamento. Eppure, ora si propongono tagli indiscriminati all'intero settore, quasi come se questi progetti fossero carta straccia. Chiediamo se tali tagli non siano in contrapposizione a queste decisioni o se, perlomeno, non rischino di vanificare gli importanti sforzi già compiuti a seguito delle stesse. Vorrei ora affrontare la questione dei sussidi di cassa malati, il cui taglio di 16 milioni di franchi proposto dal Governo non è presente nel rapporto di maggioranza. Grazie all'importante pressione popolare, culminata con la manifestazione dello scorso 20 gennaio¹²⁶, e alla minaccia del referendum, è stato possibile ottenere questa importante

¹²⁵ [Messaggio n. 8095](#): *Pianificazione integrata Lanz-LACD 2021-2030*, 15 dicembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXX](#), 23 gennaio 2023, pp. 4241-4263).

¹²⁶ [La piazza alza la voce in attesa di risposte](#), Vittoria De Feo, laRegione, 22 gennaio 2024; [In migliaia a Bellinzona: "No a tagli indiscriminati"](#), Corriere del Ticino, 22 gennaio 2024.

vittoria che farà sì che 6'400 famiglie non perderanno il diritto a questo sostegno, fondamentale soprattutto in un momento in cui i premi di cassa malati esplodono. Vi sono però tre grandi "ma" che rendono tale vittoria comunque parziale e ancora insufficiente, vale a dire:

- pur rinunciando al taglio a livello di Preventivo 2024, i partiti di centrodestra della Commissione gestione e finanze hanno comunque dato mandato al Consiglio di Stato di allestire una riforma più ampia del sistema RIPAM, che verosimilmente si tradurrà in una riduzione dei sussidi nel contesto del Preventivo 2025;
- i premi stanno letteralmente esplodendo – anche quest'anno in Ticino vi è stato un aumento del 10% – e per poter continuare a sostenere le famiglie, ma anche le persone sole come si fa ora, bisognerà pertanto aumentare la spesa, perché già mantenerla invariata corrisponderebbe di fatto a un taglio;
- il Gran Consiglio deve ancora esprimersi sull'emendamento del PLR che propone di ripristinare il taglio ai sussidi di cassa malati, per cui l'ultima parola non è ancora stata detta.

Per il momento sembrerebbe che abbiamo evitato il peggio per quanto concerne i sussidi di cassa malati, ma dobbiamo restare vigili, mantenendo alta la pressione popolare e continuare a lottare per un cambiamento più a lungo termine di questo sistema, passando inizialmente dalla nostra iniziativa popolare per limitare i premi di cassa malati al massimo del 10% del reddito disponibile¹²⁷, per poi andare a medio termine verso una cassa malati unica, finanziata in base al reddito; è infatti fondamentale avere un sistema sanitario e, più in generale, uno stato sociale di qualità, ma serve a poco se questo non è accessibile a tutte le persone indipendentemente dalle proprie disponibilità finanziarie.

In conclusione, il gruppo PS-GISO-FA non può sostenere il Preventivo 2024 del DSS, visti gli ingiusti tagli ivi contenuti.

PETRALLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - La necessità di intervenire a favore di migliori condizioni di lavoro nel settore sociosanitario e socioeducativo è a parole riconosciuta da tempo e da tutti. Peccato però che quando vi è da agire tangibilmente, le parole si polverizzano in promesse e poco spesso si concretizzano in fatti. Senza andare troppo lontano, penso per esempio alla decisione dal Parlamento nell'ultima seduta di Gran Consiglio di non riconoscere un nuovo modello di finanziamento per garantire una migliore presa a carico degli ospiti delle case per anziani e garantire così minor sovraccarico e stress al personale¹²⁸, oppure al recente messaggio¹²⁹ licenziato dal Governo in cui si invita a respingere un'iniziativa popolare¹³⁰ che mira proprio a garantire al personale sociosanitario condizioni lavorative migliori e agli utenti una migliore qualità dei servizi. Penso poi agli irresponsabili tagli sulla gestione corrente dei contratti di prestazione, ai prelievi delle riserve

¹²⁷ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 154](#): *Esplosione premi di cassa malati: ora basta!* (Iniziativa per il 10%), Laura Riget (prima proponente), 15 dicembre 2022.

¹²⁸ [Mozione n. 1453](#): *Per un finanziamento che garantisca una migliore presa a carico degli ospiti delle case anziani in Ticino e un minor sovraccarico/stress del personale*, Laura Riget e cofirmatari per il gruppo PS, 11 dicembre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIX](#), 22 gennaio 2024, pp. 3113-3130).

¹²⁹ [Messaggio n. 8395](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare legislativa elaborata del 18 ottobre 2022 "Per cure sociosanitarie e prestazioni socioeducative di qualità"*, 24 gennaio 2024.

¹³⁰ [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 151](#): *Per cure sociosanitarie e prestazioni socioeducative di qualità*, Raoul Ghisletta (primo proponente), 18 ottobre 2022.

accumulate dagli enti sociosanitari, o ancora ai tagli sul blocco dell'adeguamento dei salari delle case per anziani alle altre realtà del settore, quando il progetto di aggancio, oltre ad essere stato promesso da anni, è ormai condiviso da tutti i partner sociali e aspetta solo di essere concretizzato. Penso infine ai tagli del personale dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC), che sono arrivati fino a dieci unità, per effetto della sostituzione parziale del personale partente; una misura avviata nel 2023 che ha un peso e conseguenze, perché nel concreto aggrava ulteriormente le condizioni di lavoro già al limite del personale. Nell'ambito degli emendamenti sarà quindi fondamentale abrogare l'art. 3 del decreto legislativo annesso al rapporto di maggioranza che chiede al Consiglio di Stato di rendere definitiva la non sostituzione in ragione del 20% del personale partente avvenuta nel 2023.

Insomma, ancora oggi stiamo banalizzando e ignorando la necessità di fornire prestazioni di qualità alle persone più fragili, come pure il crescente fenomeno dell'esaurimento psico-fisico del personale e il conseguente precoce abbandono delle professioni sociosanitarie; così facendo, dobbiamo renderci conto che stiamo impendendo al personale di fare il proprio lavoro, e tutto ciò avviene nonostante le denunce fatte sia dai responsabili degli enti sociosanitari, che hanno pubblicato numerose prese di posizione, sia dalle lavoratrici e dai lavoratori che sono scesi numerosi in piazza in due manifestazioni a Bellinzona.

Il Preventivo 2024, che di base riflette la visione politica futura di questo Cantone, contiene una manovra miope e ingiusta che taglia massicciamente e crudelmente sulle case per anziani, sui SACD, sulle strutture per invalidi, sui servizi di sostegno alle famiglie e all'infanzia, così come sui servizi per la protezione dei minori; servizi e settori che invece andrebbero potenziati proprio perché chiamati a rispondere a esigenze crescenti da parte della popolazione. Ricordo che risparmiare oggi su ambiti che si occupano di fragilità vuole solo dire rallentare la presa a carico delle persone interessate, aumentando poi nel prossimo futuro il costo della stessa e, nel peggiore dei casi, mettendo in pericolo l'efficacia dell'intervento.

Altro tema non trascurabile è il taglio prospettato ai sussidi di cassa malati, che si spera definitivamente accantonato. Di fronte a un aumento di circa il 10% dei premi, mal si comprende come una tale misura possa essere stata pensata in questo periodo. Esprimo, in questo contesto, preoccupazione per le minacce e gli insulti che il personale cantonale attivo nel settore dei sussidi riceve giornalmente. La preoccupazione e l'apprensione si rivolge anche a chi è costretto a vivere con fr. 2'500.- mensili, in un Cantone in cui fare affidamento sugli aiuti cantonali è spesso l'unico modo per arrivare, forse, alla fine del mese. Invito in questo ambito il DSS a tutelare maggiormente i dipendenti, che hanno il difficile compito di applicare decisioni amministrative in termini di sussidi e a evitare di tagliare importanti fonti di sostentamento per la popolazione.

In conclusione, non ho domande da porre al Direttore del DSS, ma ho una richiesta rivolta al Parlamento: domani, quando discuteremo degli emendamenti, cerchiamo di ridare dignità e valore al lavoro svolto giornalmente dai dipendenti all'interno dei settori sociosanitari e socioeducativi e, in generale, di tutto l'apparato pubblico.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETICA - Nel 2014 i premi di cassa malati di riferimento per gli adulti erano di fr. 5'000.-, nel 2024 di fr. 7'000.-, conoscendo quindi un aumento del 40%! Credo sia giunto il momento di porre un freno a questo salasso mensile con un sistema sanitario ormai al collasso, una medicina difensiva costosa e l'illusione che i protocolli diagnostici e terapeutici statisticamente validi siano sempre vantaggiosi per la salute dei cittadini. Nella "*real life*" purtroppo non è così, e i gravi problemi di comunicazione

tra ospedali e medici o tra i medici stessi e, soprattutto, fra questi e i pazienti stanno creando una grave frattura nella fiducia reciproca; si veda anche quello che è avvenuto nell'ambito "pandemico-vaccinale globale", che ha amplificato sempre di più la sfiducia, la sofferenza psicofisica e la rassegnazione all'incomprensione con chi è preposto alle cure. Purtroppo gli intenti commerciali e farmaceutici di società mediche internazionali e il mercato competitivo nazionale o regionale in ambito stazionario e ambulatoriale rischiano di amplificare sempre di più gli sprechi di risorse finanziarie, alimentando l'illusione che più si indaga, si consuma e si cura, meglio si starà. No, non è così! E lo si sa da 20 anni, grazie agli studi sull'ipermedicina – e in tal senso un ruolo maggiore lo ha avuto il compianto professor Gianfranco Domenighetti – che hanno ben dimostrato come le ansie di accertamenti cumulativi portino a un aumento del malessere, delle malattie e della mortalità.

Come uscire dalla spirale di questi costi crescenti? Il Ticino può diventare un Cantone innovatore? Si parla di una cassa malati unica probabilmente a gestione cantonale, ma essa non potrebbe assolutamente risolvere il problema dei costi; occorre un nuovo modello assicurativo, soprattutto per i giovani, in un'ottica preventiva e attiva, incentivando la responsabilizzazione a restare sani, evitando costi inutili e ritardando il più possibile la "dipendenza" consumistica medico-diagnostica e farmacologica. Non possiamo più pensare che il giovane sano paghi per il vecchio malato; non può funzionare! Se il concetto di solidarietà sociale va bene in ambito fiscale, la salute è un parametro assolutamente individuale e quindi bisogna insegnare la responsabilità di prendersi cura di sé stessi. È impensabile continuare a fare pesare i costi della sanità su un giovane sano con premi assicurativi ormai fuori controllo, che inducono a percorsi di cura vincolati al riconoscimento terapeutico rimborsato dalle assicurazioni malattia, abusandone a volte se si è superata la franchigia.

Vedo assolutamente la necessità di scorporare i premi dei giovani adulti dai costi degli anziani malati. Lo Stato dovrebbe dare una sovvenzione dei costi solamente a quest'ultima fascia di età, smettendo di sostenere a pioggia tutti. In un contesto assistenziale e di sussidi come quello attuale, il rischio è quello di andare nella direzione di una cassa malati unica che paga tutto, con conseguenti elevati costi, e ciò in una situazione economica instabile e inflazionistica; vi è insomma il pericolo diventare una sorta di "ASL regionale" di stampo italiano, con i relativi meccanismi di razionamento temporale tra sanità pubblica e privata.

Credo che l'obbligo di stipulare un'assicurazione malattia debba essere mantenuto, ma il premio annuale per un giovane sano dovrebbe essere al massimo di fr. 1'500.-, a copertura di eventuali problemi di malattia grave, magari associato a franchigie tra fr. 2'000.- e fr. 5'000.-; il risparmio annuo per il giovane sano potrebbe arrivare fino a fr. 4'000.- e potrebbe essere investito in prevenzione primaria e in previdenza personale con accantonamenti non solo per la vecchiaia ma anche in caso di malattia. Solo una responsabile presa a carico della propria salute psicofisica può portare a un cambiamento di paradigma nelle cure mediche. Lo Stato interverrebbe solamente a sostegno di malati cronici gravi, per i quali i costi annuali di cura debordano in modo insostenibile per la comunità, e in modo responsabile, etico e morale si attuerebbero politiche sanitarie di razionalizzazione delle cure erogate.

Vorremmo sapere dal Direttore del DSS se può esservi una possibilità di valutare questo nuovo modello e la sua sostenibilità economica.

La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è sospesa.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Nadia Ghisolfi

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

L'applicazione immediata della soppressione del congedo di anzianità in denaro è legale e conforme al messaggio n. 8341 pag. 40?

Presentata da: Giulia Petralli

Data: 24 gennaio 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza
[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le/i docenti che maturano il congedo anzianità nel 2023/24 e smettono la loro attività alla fine del presente anno scolastico devono poter ricevere il pagamento in denaro del congedo anzianità. Si ritiene illegale l'obbligo di prendere un mese di congedo di qui a giugno 2024 diramato dalla Sezione amministrativa del DECS per le gratifiche che sono maturate con l'anno scolastico 2023/2024 a partire da gennaio 2024, in quanto la norma abrogativa della possibilità di pagamento non è ancora stata approvata dal Parlamento nell'ambito del Preventivo 2024: la prassi messa in atto crea anche disservizio agli allievi. Analogo discorso vale per l'obbligo diramato dalla Sezione risorse umane per le/gli impiegate/i per le gratifiche che maturano nel corso del primo semestre 2024, quando gli aventi diritto vanno in pensione subito dopo. È urgente che il Consiglio di Stato riferisca in aula di una prassi avviata in queste prime settimane del 2024, che viola i diritti delle/dei dipendenti e che contraddice quanto ha scritto sul messaggio n. 8341 a pagina 40.

Testo dell'interpellanza

Il Consiglio di Stato nel messaggio n. 8341 del 18 ottobre 2023 "*Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario Rapporto conti previsionali – Piano finanziario 2025-2027*" a pagina 40 (commento alle modifiche di legge proposte dal preventivo 2024) scrive quanto segue:

2. Congedo anzianità in denaro: soppressione.

Il Governo propone di eliminare la facoltà concessa ai dipendenti di scegliere la modalità di godimento della gratifica per anzianità di servizio (art. 22 LStip) in tempo libero oppure tramite il pagamento. I dipendenti che matureranno la gratifica di anzianità (dopo 20, 25, 30 anni di servizio), potranno fruirne solo nella forma del congedo. Per non penalizzare i collaboratori che andranno in pensione nel corso del 2024 e che quindi non hanno avuto il tempo materiale per consumare il residuo di congedo entro il giorno del pensionamento si prevede di inserire un periodo transitorio durante il quale il residuo potrà ancora essere pagato.

A pag. 73 il medesimo messaggio n. 8341 propone una modifica della Legge stipendi, che abroga puramente e semplicemente il cpv. 4 dell'art. 22, ossia:

4Su richiesta del dipendente la gratifica può essere sostituita con il pagamento; è determinante lo stipendio riconosciuto al dipendente al momento della nascita del diritto.

La modifica proposta dal messaggio n. 8341 dispone l'entrata in vigore con effetto retroattivo al 1.1.24.

Disegno di Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) modifica del
.....

IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8341 del 18 ottobre 2023, decreta:

I

La legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 23 gennaio 2017 (LStip) è così modificata:

Art. 22 cpv. 4 abrogato

II

1Il presente decreto legislativo sottostà a referendum facoltativo.

2Esso entra retroattivamente in vigore il 1° gennaio 2024.

Domande:

1. Perché il periodo transitorio di cui a pagina 40 del messaggio n. 8341 non dovrebbe applicarsi alle gratifiche dei docenti che maturano a seguito dell'anno scolastico 2023/2024, visto che la modifica di legge stipendi non è entrata in vigore, non essendo stata ancora votata dal parlamento e non avendo superato il termine referendario?
2. Perché il periodo transitorio di cui a pagina 40 del messaggio n. 8341 non dovrebbe applicarsi alle gratifiche degli impiegati che maturano nei primi cinque mesi del 2024, visto che la modifica di Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) non è stata ancora votata dal parlamento e non ha ancora superato il termine referendario di 60 giorni?
3. L'applicazione retroattiva di questa modifica al 1. gennaio 2024 sarebbe conforme alla giurisprudenza, nel caso in cui la norma fosse approvata dal Parlamento a metà marzo e pertanto il termine referendario scadesse a metà maggio?
4. Quale è la giurisprudenza in materia?
5. Il Consiglio di Stato non ritiene più opportuno e legale fissare una delega per sé stesso in quo all'entrata in vigore della modifica, di modo da evitare problematiche e discutibili applicazioni retroattive della stessa a docenti ed impiegati?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

BONUS oltre ai salari – concausa dell'esplosione dei costi nella sanità?

Presentata da: Daniele Piccaluga

Cofirmatari: Balli - Bignasca - Mazzoleni - Minotti - Ortelli M.- Quadri

Data: 26 gennaio 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

I costi della sanità continuano ad aumentare e con essi, giocoforza, anche i premi delle casse malati per tutti i cittadini Ticinesi. Così come vale anche per altri temi correlati con la sanità, l'argomento è di strettissima attualità se anche si pensa alle misure di risparmio che il Governo ha voluto introdurre a discapito della socialità (RIPAM) per contenere la spesa nel nostro Cantone. Per questi motivi l'interesse pubblico e l'urgenza sono dati.

Testo dell'interpellanza

Nella discussione sui Bonus sorge sempre l'idea che questi siano appannaggio solo di istituti finanziari ed assicurativi. Dalla stampa apprendiamo invece che i Bonus si ritrovano anche in diversi altri settori economici. Sembrerebbe infatti che i salari sono completati da importanti Bonus in base ai risultati d'esercizio anche nella sanità. Questi Bonus potrebbero quindi costituire un importante componente dei costi della sanità che come già detto continuano ad aumentare con conseguente aumento dei premi di cassa malati.

Se è vero che anche la sanità è orientata al business e ciò nonostante evidenti periodi difficili per gli assicurati, l'argomento va certamente approfondito e se del caso anche debitamente monitorato. I Bonus potrebbero infatti costituire un importante componente della spesa sanitaria e questo anche nel nostro Cantone, che - lo ricordiamo fino allo stremo - ha i premi di assicurazione malati più elevati dell'intera Confederazione, pur avendo i salari medi più bassi a livello nazionale.

In considerazione di quanto sopra, chiediamo:

1. Il Consiglio di Stato è informato di quanto riferisce la stampa e meglio può confermare che negli istituti sanitari e sociosanitari sono riconosciuti - oltre i salari - anche dei bonus?
2. Se sì, il Governo può indicarci gli importi riconosciuti in totale e in ogni singola struttura?
3. Se fosse il caso, non pensa il Governo che questi bonus vadano evidenziati contabilmente in maniera esplicita e trasparente con riferimento ad ogni mandato di

prestazione per istituti sanitari e sociosanitari e ciò affinché tutti i cittadini ne siano debitamente informati?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 15 aprile 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Box nelle pensioni per cani: necessità od ostacolo?

Presentata da: Tamara Merlo

Data: 26 gennaio 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla petizione (art. 8, cpv.2, lett. I Cost. Cantone Ticino) nonché dalle norme relative alla protezione e alla tenuta di animali, e dall'interesse economico (ma anche sociale) dell'attività in questione.

L'urgenza deriva dalla richiesta da parte di cittadine e cittadini tramite la suddetta petizione, nonché dalla menzione di un ultimatum da parte dell'Ufficio del Veterinario cantonale.

Testo dell'interpellanza

Una petizione online lanciata il 23 gennaio dalla signora Katja Giovannoni di Brione Sopra Minusio solleva la questione della modalità di tenuta dei cani nelle pensioni per animali: <https://www.change.org/p/opponiamoci-alla-decisione-del-veterinario-cantonale-di-confinare-i-cani-in-dei-box>.

Le firme raccolte e le testimonianze di chi sostiene la petizione vanno nella direzione di volere per i propri animali la possibilità di ospitarli in una struttura senza doverli rinchiudere nei box (gabbie).

Ciò è del resto quanto avviene in altre parti della Svizzera, come ad esempio nel Canton Svitto, in una struttura che ospita decine di cani al giorno (Alpepfötli GmbH, Bilstenstrasse 20b, 8852 Altendorf, <https://www.alpepfoetli.ch>).

Non essendo riuscita a parlare direttamente con l'Ufficio del Veterinario cantonale nonostante i tentativi, ritengo che lo strumento dell'interpellanza potrà dare risposte non solo a me ma a tutte le cittadine e cittadini, proprietari di cani, che desiderano poter ricorrere a servizi di custodia per i loro animali che rispondano a determinate caratteristiche di socializzazione e benessere.

Rivolgo quindi al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Corrisponde al vero quanto riportato nella petizione del 23 gennaio 2024 intitolata "*Opponiamoci alla decisione del veterinario cantonale di confinare i cani in dei box*", in particolare il menzionato ultimatum, in ossequio al quale la signora Giovannoni deve gestire la sua pensione "come un canile tradizionale con dei box"?
2. Quali interventi sono richiesti alla signora Giovannoni?
3. È vero che l'attività è in funzione da diversi anni (2007)?
4. Quale impatto (economico e non) stima il Consiglio di Stato che avrebbero i suddetti interventi sull'attività in questione?
5. Quali ripercussioni vi sono rispetto alle modalità di tenuta attuali dei cani in pensione dalla signora Giovannoni?
6. La tenuta di cani in box in quali circostanze si applica?
7. Il Consiglio di Stato è al corrente di normative e/o prassi differenti in merito ai box in altri Cantoni?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 15 aprile 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Alessandra Gianella, Maurizio Agustoni e Omar Balli a nome della Commissione gestione e finanze per la revisione della spesa dello Stato

del 5 febbraio 2024

Premessa

La Commissione della gestione delle finanze con questa iniziativa parlamentare intende promuovere un progetto di innovazione e trasformazione dell'Amministrazione cantonale e del settore della Formazione sul medio / lungo termine ponendo al centro dell'attenzione il corretto equilibrio tra la spesa pubblica e la qualità del servizio al cittadino.

Questo progetto non sostituisce le misure necessarie a corto termine per riequilibrare i conti dello Stato.

Il Parlamento ha richiesto al Consiglio di Stato di presentare una proposta di progetto di analisi della spesa pubblica del Cantone, art. 5 del DL sul preventivo 2023:

¹Il Consiglio di Stato, entro il 30 giugno 2023, sottopone alla Commissione gestione e finanze una proposta di progetto di analisi della spesa pubblica del Cantone da parte di uno o più enti esterni e indipendenti, che sfoci in un rapporto pubblico che abbia per oggetto politiche pubbliche, specifici processi amministrativi e unità amministrative con l'obiettivo di migliorare efficacia e efficienza dei costi di gestione, di individuare eventuali sovrapposizioni nell'adempimento di compiti pubblici e di ottenere riduzioni della spesa sul medio periodo.

²La proposta di cui al capoverso precedente deve in particolare indicare: contenuto, tempi di realizzazione e costi dell'analisi.

³La Commissione della gestione e finanze al più tardi con la presentazione del rapporto relativo al Preventivo 2024, riferisce al Gran Consiglio in merito alla proposta di analisi della spesa pubblica.

Il rapporto di maggioranza, con riferimento all'art. 5 del DL sul preventivo 2023, precisa quanto segue in merito agli obiettivi dell'art. 5 del DL:

a) la comparazione intercantonale della struttura della spesa, delle differenze qualitative e quantitative dei servizi e delle prestazioni erogate, del livello delle entrate statali e delle scelte relative a tali entrate;

b) l'efficacia delle modalità di gestione dei rapporti e dei flussi finanziari con gli enti esterni beneficiari di contributi;

c) il carattere vincolante o facoltativo dei compiti svolti dal Cantone, il loro interesse pubblico e le conseguenze in caso di abbandono o di riduzione dei mezzi dedicati allo svolgimento dei medesimi;

d) la funzionalità dell'apparato amministrativo, l'opportunità di eventuali riorganizzazioni interne (sinergie, collaborazioni, centralizzazioni, gestione del personale, retribuzione per obiettivi e meritocrazia) nei e tra i Dipartimenti, l'efficacia dei processi lavorativi in seno alle singole unità amministrative, le modalità di gestione e la dotazione di personale;

e) l'identificazione di eventuali sovrapposizioni tra enti pubblici, o all'interno del medesimo ente pubblico, nello svolgimento di compiti pubblici;

f) proposte di intervento e di misure sui singoli punti.

Il Consiglio di Stato entro il termine previsto ha presentato il rapporto Idhéap sui dati comparativi intercantionali e con lettera del 28 giugno 2023 ha proposto alla Commissione gestione e finanze alcune varianti per impostare il progetto di analisi della spesa pubblica. Nella presente iniziativa parlamentare elaborata la Commissione gestione e finanze propone il seguente Decreto legislativo.

Per la Commissione gestione e finanze:

Alessandra Gianella, Maurizio Agustoni e Omar Balli

Decreto legislativo per la revisione della spesa dello Stato

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

vista l'iniziativa parlamentare del 5 febbraio 2024 presentata nella forma elaborata da Alessandra Gianella, Maurizio Agustoni e Omar Balli a nome della Commissione gestione e finanze

decreta:

Art. 1 Obiettivo dell'analisi della spesa

¹Il Cantone effettua un'analisi della spesa pubblica (amministrazione, formazione, giustizia e enti terzi sovvenzionati) con l'obiettivo di concretizzare sul medio e lungo termine un processo di trasformazione e innovazione perseguendo i seguenti obiettivi:

- Identificare possibili ambiti di miglioramento nei processi amministrativi e gestionali, anche con riferimento ai processi di pianificazione, esecuzione, produzione e controllo;
- presentare proposte concrete che possano rendere l'amministrazione del Cantone più efficace (grado di raggiungimento degli obiettivi) ed efficiente (grado di razionalità nell'uso delle risorse disponibili per raggiungere gli obiettivi) in particolare grazie a modelli di gestione dell'amministrazione basati sul principio della gestione per obiettivi e alla digitalizzazione sia interna all'ente pubblico, sia verso l'utenza, e i possibili apporti dell'intelligenza artificiale;
- identificare i margini di miglioramento negli strumenti utilizzati per la responsabilizzazione degli enti esecutivi (contratti di prestazione);
- presentare proposte concrete che possano rendere i contratti di prestazione più efficaci ed efficienti;
- analisi del livello e dell'efficacia dei sussidi e contributi erogati dallo Stato a sostegno di determinate politiche pubbliche;
- analisi della pertinenza delle prestazioni offerte dall'ente pubblico.

Art. 2 Strumenti di analisi della spesa

¹L'analisi della spesa viene effettuata previo conferimento di incarichi a uno o più enti esterni e indipendenti, non al beneficio di contributi o mandati di prestazione da parte del Cantone, selezionati tramite pubblico concorso.

²L'analisi della spesa, oltre agli obiettivi di cui all'art. 1, dovrà integrare una valutazione dell'impatto sociale di eventuali proposte sui gruppi vulnerabili e sulla società in generale.

³Dall'analisi della spesa pubblica potranno essere esclusi unicamente gli ambiti poco significativi in termini finanziari e di personale impiegato. L'analisi della spesa pubblica dovrà in ogni caso riguardare gli ambiti nei quali, in un confronto tra Cantoni svizzeri, con caratteristiche assimilabili al Canton Ticino, il Cantone Ticino presenta una spesa pro-capite superiore.

Art. 3 Definizione della conduzione e del monitoraggio dell'analisi della spesa pubblica

¹Entro 3 mesi dall'adozione del presente decreto legge, la CGF e il Consiglio di Stato, in vista della definizione del progetto e dell'attribuzione degli incarichi per lo svolgimento dell'analisi della spesa pubblica, costituiscono una commissione di progetto (Comitato guida) paritario incaricato della gestione strategica e di monitorare il processo di analisi della spesa pubblica.

²Il comitato guida ha segnatamente il compito di:

- definire gli ambiti nel quale effettuare l'analisi della spesa pubblica;
- definire l'impostazione dell'analisi della spesa pubblica e allestire i relativi capitoli;
- trattare eventuali richieste da parte degli enti esterni e indipendenti;
- dirimere eventuali divergenze tra gli enti esterni e indipendenti e gli ambiti sottoposti ad analisi della spesa, fatto salvo il diritto superiore;
- ricevere i rapporti finali da parte degli enti esterni e indipendenti.

³Entro sei mesi dalla costituzione del Comitato guida, viene presentato al Gran Consiglio un Messaggio per la richiesta dei crediti per il conferimento dei mandati per l'analisi della spesa pubblica.

⁴Il Comitato guida, sentiti gli enti esterni e indipendenti, presenta semestralmente un rapporto sull'avanzamento dei lavori alla CGF e al Consiglio di Stato.

⁵La gestione operativa del progetto è assunta da un gruppo di progetto coordinato da un consulente esterno indipendente che coinvolge i funzionari dirigenti dell'Amministrazione cantonale e consulente/i esterni secondo modalità da stabilire.

La gestione operativa ha segnatamente il compito di:

- attuare il programma di progetto secondo l'impostazione data dal gruppo di progetto;
- collaborare con gli enti esterni assicurando il supporto necessario all'analisi;
- ricevere eventuali rapporti parziali da parte degli enti esterni e indipendenti e formulare richieste di delucidazione / completamento;
- preparare proposte all'attenzione del gruppo di progetto.

⁶Il resoconto annuale che accompagna il consuntivo contiene un aggiornamento in merito all'avanzamento dei lavori.

Art. 4 Rapporti sull'analisi della spesa pubblica

¹I rapporti finali da parte degli enti esterni e indipendenti sono pubblicati.

²Il Consiglio di Stato, entro 9 mesi dalla consegna di ciascun rapporto finale da parte degli enti esterni e indipendenti, presenta uno o più Messaggi in merito alle proposte contenute nel rapporto.

³Il Gran Consiglio decide sulle eventuali proposte concrete contenute nei rapporti degli enti esterni e indipendenti entro 12 mesi dalla presentazione del relativo Messaggio da parte del Consiglio di Stato.

Art. 5 Entrata in vigore

¹Il presente decreto legislativo sottostà a referendum facoltativo.

²Esso entra in vigore immediatamente.

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

Poker di iniziative parlamenti presentate nella forma generica da Isabella Claudio e Corti Alessandro per il Gruppo il Centro + GdC per rilanciare la natalità in Ticino: più nascite in Ticino! Per una politica demografica in favore dei giovani! Mozione 1 Cambio culturale. Mozione 2 Sostegno alle famiglie. Mozione 3 Conciliabilità lavoro famiglia. Mozione 4 Giovani e alloggio.

del 5 febbraio 2024

2'435. Non si tratta di una cifra qualunque, ma delle nascite registrate nel 2022 in Canton Ticino. Un dato che, se contestualizzato, mette in evidenza una situazione allarmante che richiede provvedimenti governativi concreti e tempestivi.

Il Ticino viene spesso etichettato come un Cantone di anziani. La realtà è che abbiamo pochi giovani.

Natalità

A livello nazionale, il tasso di natalità è di 9,9 nascite ogni mille abitanti. In Ticino si situa a 7,1 nascite ogni mille abitanti (dati USTAT **2022**).

L'indice di natalità del nostro Cantone si conferma particolarmente basso, se messo a confronto con quello di Cantoni con demografia e struttura socio-economica simili alla nostra.

Nel 2022 il Canton Friburgo contava 334'465 abitanti, ossia 20'000 abitanti in meno rispetto al Ticino (354'023). Il Cantone bilingue registrava, in quell'anno, 3'482 nascite, vale a dire 1'047 nascite in più rispetto al Ticino.

Il Canton Vallese, con un numero di abitanti quasi identico al nostro (357'128), contava 3'148 nascite (+700 rispetto al Ticino).

Le potenziali madri 18-40 anni, domiciliate nel nostro Cantone erano, nel 2022, poco più di 7'200, ovvero l'8% in meno rispetto al 2015. La diminuzione costante del numero di individui della generazione "feconda", rapportata a un indice di fecondità basso, crea un meccanismo di "trappola demografica". I bambini nati negli anni 1980-1990, già meno numerosi rispetto a quelli nati negli anni 1960-1970, sono i potenziali genitori odierni. Senza incentivi concreti al loro desiderio di fondare una famiglia, la prossima generazione conterà un numero di madri potenziali ancor più ridotto, rendendo la **situazione demografica ticinese estremamente difficile**.

Indice congiunturale di fecondità (ICF)

Gli esperti di demografia concordano nel dire che l'Indice congiunturale di fecondità (ICF), ossia il numero di figli per donna di una popolazione con un'evoluzione demografica stabile, dovrebbe mantenersi attorno a **2,1 figli per donna in età feconda**.

Nel 2022, nel nostro Cantone, l'ICF era di 1,24 figli per donna; a livello svizzero si attestava a 1,38.

Il basso indice di fecondità del Ticino non è un fenomeno nuovo: negli ultimi quarant'anni (1980-2020), il nostro Cantone ha registrato un ICF inferiore rispetto non solo agli altri Cantoni, ma anche alla maggioranza dei Paesi europei (CdT 23.06.2023). Con un ICF inferiore a 1,3 figli per donna si parla addirittura di bassissima fecondità, vale a dire di fecondità inferiore al livello naturale di sostituzione delle generazioni. Il protrarsi di tale situazione metterebbe in discussione i meccanismi stessi del funzionamento della nostra società.

La riduzione dell'ICF va addebitata alle trasformazioni in atto nella società. In particolare: la posticipazione progressiva del momento della nascita del primo figlio, il controllo attento del numero di nascite nelle coppie genitoriali e l'aumento dell'infertilità. Nel caso del Ticino la situazione è aggravata dal trasferimento dei giovani oltre Gottardo - per motivi dapprima di studio e poi di lavoro - che contribuisce a ridurre il numero di madri potenziali e, in definitiva, quello delle nascite sul nostro territorio.

Questo significa che, in futuro, a parità di ICF, il numero potenziale di nascite sarà di fatto inferiore.

Saldo naturale ed equilibrio delle generazioni

Nel 2022, in Svizzera, il saldo naturale è stato negativo. Identica situazione nel nostro Cantone, dove il numero di nati (2'435) è stato inferiore di 1'102 unità rispetto ai decessi (3'537). A titolo di paragone, nel 2000 i nati in Ticino erano stati 3'020 e i decessi 2'721, per un saldo naturale positivo di +299 persone.

Un tema strettamente legato a quello del saldo naturale è l'equilibrio demografico (ossia il rapporto tra il numero di anziani e quello di giovani in una data popolazione). È cosa nota che in Ticino lo squilibrio tra generazioni è il più importante di tutta la Svizzera: nel 2017, nel nostro Cantone si contavano 167 anziani ogni 100 giovani (la media svizzera è di 122 anziani ogni 100 giovani). All'origine di questo fenomeno, oltre alle poche nascite, vi è la scelta di numerosi confederati di stabilirsi in Ticino dopo il pensionamento.

Gli scenari demografici elaborati per il Ticino (SCENARI DEMOGRAFICI PER IL CANTONE TICINO E I SUOI DISTRETTI, 2020-2050, Bruno 2017) mostrano un aumento di questa tendenza che, lo ricordiamo, ha ripercussioni negative sui costi della salute nel nostro Cantone e rischia, sul medio-lungo termine, di rendere il Ticino meno attrattivo proprio per le famiglie.

Conseguenze

La bassa natalità, combinata con un ICF insufficiente e con il trasferimento dei giovani in particolare oltregottardo, causano un saldo naturale negativo e un crescente squilibrio tra generazioni. La popolazione del nostro Cantone invecchia e non si rinnova, trovandosi, di fatto, in una situazione di cosiddetto **inverno demografico**.

Il protrarsi di questo andamento porta gravi conseguenze per la nostra società, questo perché - ripetiamo - il suo funzionamento si basa sul principio della solidarietà intergenerazionale.

- Il sistema dell'AVS, già indebolito, verrebbe ulteriormente minato dalla riduzione del numero dei contribuenti rispetto a quello dei beneficiari, rendendo di fatto insostenibile il primo pilastro della nostra previdenza sociale. Il secondo pilastro, basato sullo stesso principio, subirebbe la stessa sorte.
- Il nostro sistema sanitario, fondato sull'equilibrio tra individui malati e individui sani, verrebbe reso precario da un ulteriore aumento della popolazione anziana. Gli effetti sono già manifesti nel nostro Cantone, confrontato, nell'ultimo biennio (2022-24) con un incremento importante dei premi delle casse malati.
- La carenza di manodopera si farebbe gravosa in ogni settore della vita economica e diventerebbe particolarmente problematica in settori vitali per il buon funzionamento di una società che invecchia, in particolare l'ambito ospedaliero e assistenziale.

Obiettivo del poker di iniziative:

Con queste iniziative chiediamo di intervenire sulle condizioni che frenano la natalità in Ticino. L'obiettivo, a medio termine, è quello di tornare a un ICF di valore mediano, simile a quello di altri Cantoni elvetici o di Nazioni come la Francia, il Regno Unito e la Svezia - Paesi con sistemi di welfare diversi tra loro, ma con un numero medio di figli per donna feconda compreso tra 1,5 e 2.

Più esperti di demografia sostengono che il senso di incertezza è addebitato, almeno in parte, al contesto geo-politico e ambientale mondiale, caratterizzato da una volubilità sempre maggiore. Su scala cantonale, **i giovani devono fare i conti con le incertezze legate alla ricerca di un impiego a tempo indeterminato, alla stagnazione salariale e alla conciliazione**, spesso complessa, **tra vita professionale e familiare**. Oggi, **fare un figlio** è un sacrificio per una coppia domiciliata in Ticino, **sia in termini finanziari sia per l'impegno organizzativo** che tale scelta comporta. Riteniamo che questi ultimi aspetti non dovrebbero condizionare in modo così importante la decisione di avere, o meno, dei figli: le donne, in particolare, non dovrebbero mai trovarsi davanti al dilemma di dover scegliere tra il lavoro o la famiglia.

Con i presenti atti parlamentari chiediamo una serie di provvedimenti mirati per invertire la drammatica situazione della natalità nel nostro Cantone, convinti che vada a beneficio della collettività. Le nostre proposte non precludono altre eventuali misure a favore della natalità.

In un momento di difficoltà per le finanze della Repubblica del Cantone Ticino, chiedere ulteriori investimenti può sembrare fuori luogo. I dati sopra esposti, nonostante gli investimenti in termini finanziari e di impegno già messi in atto dal Cantone, dimostrano tuttavia che la natalità nel nostro Cantone necessita di una spinta sostanziale in tempi relativamente brevi. In alcuni Stati europei con situazioni demografiche analoghe al Ticino sono state varate (e altri Stati le stanno varando) misure massicce in favore delle famiglie, che hanno permesso di ottenere risultati importanti e di invertire la tendenza negativa.

Attendere il risanamento finanziario per intervenire rischierebbe di veder precipitare la situazione demografica a un punto di non ritorno. La bassa natalità, lo ricordiamo, ha conseguenze pesanti sul presente e sul futuro dell'economia e dell'intera società. È pertanto importante investire oggi affinché ci possa essere un domani.

Permetteteci infine di rivolgere un pensiero di sostegno alle coppie che vorrebbero avere uno o più figli ma che, per svariati motivi, non possono averli, i cosiddetti childless.

Per il Gruppo il Centro + GdC
Claudio Isabella e Alessandro Corti

INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA 1

Più nascite per il Ticino! - Cambio Culturale

- Viene definito all'interno del Consiglio di Stato un dipartimento che abbia la responsabilità delle politiche di sostegno allo **sviluppo demografico cantonale**, ponendo degli obbiettivi chiari, da raggiungere a corto e a lungo termine.
- Il valore della famiglia, come cellula fondamentale della società aperta alla genitorialità, dovrebbe essere incluso **in ogni ambito di politica cantonale**: non solo varando provvedimenti specifici ma in ogni azione della politica cantonale. Nello specifico chiediamo che ogni provvedimento governativo includa una valutazione sull'impatto demografico della misura varata: *"in favore"*, *"neutro"* o *"in sfavore"* dello sviluppo demografico.
- Il Governo mette al centro e promuove il **valore della famiglia** durante il percorso scolastico, sostenendo il dialogo con le generazioni più giovani.

INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA 2

Più nascite per il Ticino! - Sostegno alle famiglie

- Gli assegni familiari (AF) e di formazione elargiti dal Cantone Ticino sono al minimo federale. Chiediamo un complemento all'assegno familiare, mirato ai residenti, in modo che sommato all'AF ammonti complessivamente a **chf 300.-** (pari all'assegno familiare concesso in Cantone Vallese) e dell'assegno di formazione a **chf 350.-**.
- Rendere la somma degli assegni sopracitati progressiva (AF + complemento) in base al numero di figli: **chf 350.-** per il secondo figlio, **chf 400.-** dal terzo, rispettivamente **chf 400.-** e **chf 450.-** per gli assegni di formazione.
- Aumentare i beneficiari dell'**assegno parentale** estendendolo anche a tutto il *ceto medio*.

INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA 3

Più nascite per il Ticino! - Conciliabilità lavoro e famiglia

- Il Cantone, i Comuni e le aziende pubbliche e para-pubbliche (in qualità di datori di lavoro), siano d'esempio nel **promuovere la conciliabilità lavoro e famiglia**, offrendo maggiore flessibilità negli orari di lavoro, concedendo la possibilità di lavorare a percentuali ridotte e promuovendo maggiormente il lavoro da casa. Chiediamo dunque che nelle leggi relative alle aziende para-pubbliche vengano inserite norme in favore della conciliabilità lavoro-famiglia (Banca Stato, SUPSI, EOC, ecc.).
- Il Cantone, i Comuni e le aziende pubbliche e para-pubbliche siano d'esempio nel promuovere e sviluppare strutture di accoglienza per neonati e bambini durante le fasce orarie lavorative (ivi compreso il periodo extrascolastico). Attualmente si rilevano delle **liste di attesa troppo lunghe** in molte di queste strutture esistenti.
- Incentivare e sostenere le aziende **virtuose** sotto il profilo del **welfare**: ad esempio, che ospitano asili nido al proprio interno e/o che favoriscono l'allattamento delle madri e, più in generale, la conciliabilità tra *lavoro e famiglia*.
- Lo Stato deve essere il precursore e promotore (un hub) nell'organizzare dei pool aziendali, laddove possibile, per promuovere gli asili nido condivisi.
- Rendere gli **asili nido e i centri extrascolastici gratuiti** anche per tutto il ceto medio.

INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA 4

Più nascite per il Ticino! - Giovani e alloggio

È noto che un giovane che acquista la sua abitazione primaria, si inserisce e **contribuisce** in modo significativo allo **sviluppo del territorio e della società**. Pertanto:

- È importante incentivare e promuovere delle strutture a "misura di famiglia" (ad esempio per il tramite dell'IPCT): appartamenti con strutture ricettive, parchi giochi e luoghi di incontro in modo da favorire le comunità familiari.
- Il peso delle tasse per l'acquisto dell'abitazione primaria ricopre un ruolo importante per i giovani con famiglia. Si propone quindi la modifica della Legge sulle tariffe per operazioni nel registro di commercio, concernenti l'acquisto dell'abitazione primaria. Per i giovani (fino a 40 anni) che acquistano la propria abitazione primaria sul territorio ticinese, si chiede una riduzione dell'attuale tassa del Registro Fondiario dagli attuali 11/00 al 1/00, e si chiede una riduzione della tassa sull'emissione delle Cartelle Ipotecarie dal 7/00 al 1/00.
- Promuovere e sostenere l'acquisto dell'abitazione primaria (p.es con la messa a disposizione di terreni da parte dello Stato), cooperative di abitazione per famiglie, ecc.
- La Banca dello Stato riceve un mandato dal Cantone Ticino nel quale dovrà essere presente l'obiettivo di sviluppo demografico, in particolare favorendo l'insediamento dei giovani sul territorio cantonale attraverso differenti misure mirate tra cui: strategie di investimento e strategie commerciali (ad esempio tassi agevolati, pacchetti in favore delle famiglie, ecc).

L'assegnazione delle quattro iniziative a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

Rincaro riconosciuto al personale pubblico dai Cantoni nel 2024_stato 29.01.2024

Cantone	Risultato d'esercizio 2024	Riconoscimento RINCARO ¹ 2024 per il personale		Fonte
APPENZELLO ESTERNO	- 10.4 mio	SÌ	+ 1.5%	comunicato stampa , 27.10.2023; vorderland24 , 05.12.2023
APPENZELLO INTERNO	- 7.7 mio	SÌ	+ 2.3%	comunicato stampa , 12.01.2024
ARGOVIA	- 132.3 mio	SÌ	+ 2.2%	Aargauer Zeitung , 28.11.2023
BASILEA CAMPAGNA	- 19.0 mio	SÌ	+ 2.45%	comunicato stampa , 19.12.2023
BASILEA CITTÀ	+ 52.0 mio	SÌ	+ 2.80%	comunicato stampa , 14.09.2023; comunicato stampa , 23.11.2023
BERNA	+ 13.0 mio	SÌ	+ 2.00%	comunicato stampa , 07.12.2023
FRIBURGO	+ 0.9 mio	SÌ	+ 1.42%	comunicato stampa , 13.12.2023
GINEVRA	- 255.7 mio	SÌ	+ 1.00%	comunicato stampa , 20.12.2023
GIURA	- 3.3 mio	SÌ	+ 2.13%	comunicato stampa , 05.10.2023
GLARONA	- 6.7 mio	SÌ	+ 2.00%	Budget 2024 , p. 24
GRIGIONI	+ 49.6 mio	SÌ	+ 1.40%	comunicato stampa , 01.01.2024
LUCERNA	- 16.2 mio	SÌ	+ 1.50%	decisione governativa , 14.12.2023
NEUCHÂTEL	+ 10.8 mio	SÌ	+ 2.20%	Budget 2024 , p. 25
NIDVALDO	- 26.8 mio	SÌ	+ 2.25%	comunicato stampa , 21.09.2023
OBVALDO	+ 0.5 mio	SÌ	+ 1.50%	comunicato stampa , 21.09.2023
SAN GALLO	- 157.6 mio	SÌ	+ 1.60%	comunicato stampa , 15.11.2023
SCIAFFUSA	+ 20.3 mio	SÌ	+ 1.00%	Budget 2024 , p. 6
SOLETTA	+ 55.9 mio	SÌ	+ 2.00%	comunicato stampa , 05.12.2023
SVITTO	- 50.0 mio	SÌ	+ 1.40%	decisione governativa , 05.12.2023
TICINO	- 95.7 mio	NO	0 %	
TURGOVIA	- 86.7 mio	SÌ	+ 1.50%	comunicato stampa , 27.09.2023
URI	- 16.3 mio	SÌ	+ 1.10%	comunicato stampa , 19.12.2023
VALLESE	+ 9.5 mio	SÌ	+ 1.50%	comunicato stampa , 11.01.2024
VAUD	- 248.8 mio	SÌ	+ 1.70%	comunicato stampa , 13.11.2023
ZUGO	+ 161.8 mio		+ 1.66%	decisione governativa , 30.10.2023
ZURIGO	- 390.0 mio	SÌ	+ 1.60%	decisione governativa , 27.09.2023

¹ Tutti i Cantoni, oltre al rincaro, riconoscono per il 2024 i cosiddetti "scatti" (*individuelle Lohnerhöhung*), pari mediamente a circa l'1% del salario.